



CON SAKINEH

1,20€

Sabato 18
Dicembre 2010

www.unita.it
Anno 87 n. 344

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



I giornalisti di sinistra hanno i posti migliori. Sono eleganti, chic. Noi cronisti di destra siamo abbandonati a noi stessi, alcuni dicono che puziamo.

Vittorio Feltri 27 ottobre. Sarà per questo che ha lasciato il Giornale per diventare con Belpietro editore di Libero? (a pagina 15)

OGGI CON NOI... *Lucio Caracciolo, Claudio Fava, Shukri Said, Moni Ovadia, Bruno Tognolini*

⇒ **SCONTRI A ROMA** La Russa insulta, Alfano intimidisce e Maroni "avverte"



CHI SOFFIA SUL FUOCO

Gli 007 a Piazzale Clodio

Il Guardasigilli si sostituisce ai giudici: critica le scarcerazioni e manda gli ispettori in tribunale

Le accuse del Viminale

«Quei giovani possono rifarlo e molto presto». Martedì ultimo round della riforma Gelmini. Nuove proteste

«Noi, senza futuro»

Parla Luca Cafagna, uno dei ragazzi del movimento. Interventi di Bonvicini, Grimaldi e Nastasi

→ ALLE PAGINE 4-7 e 21

«Patti politicisti? Chi lo dice non ha capito un tubo»

Bersani spiega a l'Unità il progetto del Pd per battere Berlusconi

→ ALLE PAGINE 8-13



Wikileaks su Abu Omar «Gli Usa ordinano Silvio esegue»

E Il premier annuncia altri acquisti alla Camera

→ ALLE PAGINE 14-17

RC Auto?
chiama gratis
800-070762
LINEAR
www.linear.it



**CONCITA
DE GREGORIO**

Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

La vera emergenza

leri, mentre il dibattito politico si arroventava sui temi delle alleanze - all'opposizione - e della compravendita di nuovi parlamentari - al governo - mi sono capitate un paio di cose. Ho ascoltato De Rita, presidente del Censis, descrivere insieme a Stefanini, presidente Unipol, un comune progetto di lavoro sul tema dell'assistenza agli anziani nei prossimi trent'anni. Non capita spesso di ascoltare qualcuno che si preoccupi di cosa ci accadrà fra venti o trent'anni. In generale si parla tutt'al più dei prossimi sei mesi. Invece vent'anni sono fra un attimo, dunque ascoltate: nel 2030 le persone ultraottantenni saranno cinque milioni e mezzo, il 54% in più rispetto ad oggi. Nel 2040 saranno quasi 7 milioni gli anziani non autosufficienti. Stiamo parlando di noi: i nostri genitori, e noi. Non esiste progetto politico che si occupi di come faremo a mantenere in condizioni dignitose i nostri genitori novantenni, noi sessanta-settantenni e insieme i nostri figli quarantenni, i quali salvo fortunatissimi casi continueranno a dipendere dalle risorse familiari. De Rita dice che è venuto il momento di riprendersi la delega del welfare. Che lo Stato non c'è già più, per i nuovi bisogni, meno ancora ci sarà più avanti. Che dobbiamo pensarci noi, intanto e per tempo: la politica seguirà. Noi che abbiamo la doppia responsabilità di occuparci dei padri che invecchiano senza assistenza e dei figli che crescono senza certezze. Da questo, anche da questo, dipende la rabbia dei giovani e la desolazione

dei vecchi: non hanno gli strumenti materiali per rendersi autonomi.

Mi è poi capitato di rispondere alla domanda del giornalista di un grande giornale popolare. Mi ha detto ma lei è sicura che la gente capisca cosa significa emergenza democratica? Non crede che le persone pensino alla loro privata emergenza? Sì, lo credo. E credo che dovremo trovare molto in fretta le parole per spiegare che quella che nel circolo ristretto degli addetti ai lavori chiamano emergenza democratica nel linguaggio comune significa garanzia di legalità, diritti e doveri uguali per tutti, dunque rispetto e giustizia, dunque salute, casa, scuola, lavoro, dignità delle persone e basta con la corruzione e il ricatto. Uscire dall'egoismo, ritrovare le regioni della vita in comune. Questa, anche questa è l'emergenza democratica.

Avrete visto in tanti il ministro La Russa gridare in tv. Avete letto su questo giornale il capo della polizia Manganelli denunciare come la politica stia affidando alle forze dell'ordine - sempre meno pagate - un ruolo di supplenza. Bisogna credere a quello che si vede. In piazza abbiamo visto professionisti della violenza a volto coperto, non sappiamo chi fossero né ispirati da chi. Crediamo che Manganelli e i suoi uomini abbiano, come lui dice, evitato il peggio. Crediamo anche che il ministro La Russa non sia affatto un pacificatore. Mostrare il disordine giova, da sempre, a chi vuole imporre l'ordine. A volte lo provoca, altre volte non lo evita. Sappiamo che il disagio di chi manifesta è giusto, che in casi anche molto recenti l'ordine è stato mantenuto, che i violenti organizzati sono quasi sempre noti. Se è andata come è andata ci sono delle responsabilità, forse dei mandanti. E' un'indagine che se ben condotta potrebbe riservare sorprese. Magari gli incappucciati non erano né studenti né poliziotti. Magari qualcuno sa chi erano. Magari urlare serve, come al solito, a distogliere l'attenzione da qui.

Oggi nel giornale

PAG. 22-23 ■ ITALIA

Clandestinità, la Consulta frena: restare per povertà non è reato



PAG. 28-29 ■ IL REPORTAGE

Roma, nella ex ambasciata quei 150 somali disperati



PAG. 18 ■ ITALIA

La Corte dei conti indaga sui consulenti di Brambilla



PAG. 24 ■ ITALIA

Forza Nuova, niente inaugurazione

PAG. 26-27 ■ MONDO

Vescovi, il Vaticano attacca Pechino

PAG. 30-31 ■ ECONOMIA

Crisi, la Ue attiva le misure salva Stati

PAG. 36-37 ■ CULTURE

Immorale Genet, l'ultimo dei martiri

PAG. 46-47 ■ SPORT

Champions, così le squadre italiane



**Molino
Della Doccia**

*Olio del Nuovo
Raccolto*



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP

Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it

produttori d'olio in Toscana

Staino



Inversi

di Bruno Tognolini

Filastrocca della cena

*La foresta incantata
Dove mi ero smarrita
Era solo insalata
E allora l'ho condita
Il sole è un uovo sodo
Il piatto è una finestra
Le stelle sono in brodo
Il cielo è una minestra*

(da Rima rimani, Salani 2002)

Lorsignori

Il congiurato

Il diabolico Silvio: Moffa capogruppo di Scilipoti?

L'ultima mission di Silvio Berlusconi è convincere Silvano Moffa a creare e guidare un gruppo parlamentare con tutti gli eroi del 14 dicembre. Siliquini e Polidori in primis, ovviamente. E con loro il mitico Domenico Scilipoti, Bruno Cesario e Massimo Callearo. Potrebbero essere interessati i deputati siciliani di Saverio Romano e Totò Cuffaro, così come quelli di Noi Sud, che porterebbero in dote anche “lo straniero” Antonio Razzi, come lo chiamano affettuosamente i nuovi compagni di avventura (essendo l'ex dipietrista eletto all'estero). Ma la sfida più grossa il Cavaliere la vuole lanciare verso Fli e Udc. Conta di conquistare altri transfughi, i setto-otto finiani dei quali parlava l'altro ieri a Bruxelles, oltre ai centristi alla Carra poco convinti (in conformità con le sollecitazioni

ni che vengono da oltretevere) di poter convivere nel terzo polo insieme a laici come Della Vedova o La Malfa. Fare di Moffa il capogruppo di Scilipoti e degli altri neoberlusconiani rappresenta una sfida diretta a Fini. Moffa è un ex missino con alle spalle una lunghissima militanza, in questi giorni ha giocato all'unisono con un altro “trattativista”, secondo la definizione data da Mirko Tremaglia, cioè il capogruppo di Fli al Senato Viespoli.

La formazione di un nuovo gruppo parlamentare ha anche uno scopo pratico: creare nuovi posti di potere. Posti assolutamente necessari dal momento che ognuno dei dodici incarichi vacanti al governo è stato promesso ad almeno tre persone diverse, se si calcolano i nuovi arrivati, quelli che si sono spesi nella trattativa, e i tantissimi altri di cui

si è saputo poco perché, semplicemente, hanno avuto qualcosa per restare nel Pdl.

Berlusconi insiste nel dire che non c'è stato alcun calcio mercato. Sarà. Resta il fatto che cresce il numero dei parlamentari che non solo si atteggiavano a Luciano Moggi del Transatlantico, ma quando poi tornano in provincia ingigantiscono tutto. Come avrebbe fatto di recente un facoltoso deputato che ha sostenuto di aver investito di tasca propria un milione di euro. Chi sarà mai questo mister milione? E chi il beneficiario? E da dove arriverà il prossimo colpo di mercato? Chi sarà il Cassano della Camera? Montecitorio in questi giorni sembra l'Hotel Gallia degli anni in cui i principali club calcistici si contendevano i pezzi migliori a suon di milioni. Allora, però, erano lire. ♦



sicurgas
TECNOLOGIE PER
LA SICUREZZA ED IL
RISPARMIO
ENERGETICO

Via Cechov, 20 Milano
Tel 02.38001746 Fax 02.38001746
e-mail: info@sicurgas-srl.com

**POST-CONTATORE, GESTIONE RETI GAS
PRODUZIONE E UTILIZZO BIOMASSE
VEGETALI**

LE REAZIONI

Unione delle Camere Penali

«Il controllo delle decisioni sostanziali dei giudici non può essere oggetto di ispezioni ministeriali peraltro sollecitate dal ministro dell'Interno».

Della Seta e Ferrante (Pd)

«Chi protesta per il rilascio dei giovani manifestanti fermati, ha votato contro la richiesta di arresto per l'imputato di camorra Cosentino. È doppia morale»

Angelo Bonelli, Verdi

«Cosa avrebbe dovuto fare la magistratura? Tenerli in carcere anche se innocenti solo per individuare a tutti i costi un colpevole?»

→ **Muro** tra ministro e Anm. Le toghe: «Indebita interferenza». Il Pdl: «Indebita indulgenza»

→ **Anche** Maroni accusa: «Quei giovani possono farlo di nuovo e molto presto». 22 i rilasciati

Alfano manda gli 007 al tribunale di Roma per gli studenti liberati

Foto di Ettore Ferrari/Ansa



Il ministro della Giustizia Angelino Alfano

Dopo la scarcerazione dei 22 manifestanti fermati martedì a Roma, il ministro della Giustizia invia gli ispettori a piazzale Clodio. La Russa: «Brutto segnale alle forze dell'ordine che devono poter lavorare liberamente».

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

Procura e tribunale di Roma liberano i 22 giovani fermati martedì a Roma per gli incidenti e il ministro Guardasigilli Angelino Alfano manda gli ispettori a piazzale Clodio per verificare se giudici e pm si sono comportati secondo codici e coscienza. Una decisione, quella di Alfano, che va letta così: siccome i giudici hanno liberato giovani «sicuramente pericolosi visto il contesto in cui sono stati fermati», allora il ministro manda gli ispettori per valutare l'operato dei magistrati. Una decisione che sembra provocatoria. Di sicuro crea nuove polemiche e apre un nuovo fronte di scontro con l'Anm, il sindacato delle toghe, che bocchia la decisione come «indebita interferenza». «Sto dalla parte dei cittadini» replica Alfano,

Il Guardasigilli

«La scarcerazione di quei ragazzi inquieta. Serve verifica criteri»

«Cosa dobbiamo dire a chi ha subito danni?». Invece che abbassare i toni, li esaspera. Invece che dialogare, alza muri. È la scelta del governo in questi giorni che sono «il dopo» del martedì nero di Roma ma anche la vigilia di altre manifestazioni studentesche annunciate per martedì e mercoledì quando la riforma universitaria che porta la firma del ministro Gelmini sarà approvata definitivamente dal Senato. Un passaggio delicato in cui servirebbe fermezza certo, ma anche dialogo e confronto e rispetto istituzionale delle scelte degli altri poteri dello Stato. E invece, come sempre più spesso accade, il tutto viene riportato in quella casella riduttiva e fuorviante, soprattutto sbagliata che è l'ordine pubblico.

Luca Palamara, Anm

«C'è un garantismo a corrente alternata che colpisce molti politici»

**Luigi Zanda**

«Ministro Maroni minacci anche lei, come ha fatto Tremonti, le dimissioni se il governo nega risorse alla polizia»

Luigi De Magistris (Idv)

«L'invio degli ispettori è una pesante ingerenza nel lavoro dei magistrati»



Ieri mattina, mentre il ministro dell'Interno Roberto Maroni è nell'aula del Senato per riferire sulle dinamiche degli incidenti del 14 dicembre, un comunicato del ministero della Giustizia comunica che «a seguito della scarcerazione dei soggetti responsabili, appena poche ore prima, di gravi atti di guerriglia urbana e di violenta contestazione delle istituzioni» ha incaricato l'Ispettorato Generale di «effettuare l'accertamento urgente sulla conformità formale e sostanziale alle norme del provvedimento disposto dall'autorità giudiziaria».

La notizia rimbalza nell'aula del Senato tra mugugni e mormorii. Si compiace il ministro della Difesa Ignazio La Russa che, reduce dallo scontro verbale con uno studente ad

Annozero in cui ha rivendicato il suo essere "fascista", benedice Alfano: «Meno male che c'è. Quelle scarcerazioni sono un pessimo segnale, è come se venisse detto loro che possono fare quello che vogliono. Le forze dell'ordine devono poter lavorare liberamente senza sentirsi sempre sotto esame».

Non era questo che chiedeva l'altro giorno il Capo della Polizia Antonio Manganelli quando ha fatto "appello" a tutte le forze politiche e sociali perché le tensioni sociali sono tante, il momento molto delicato e le forze dell'ordine non possono più svolgere un ruolo di supplenza. Anche il ministro Maroni, nella sua informativa, boccia le scarcerazioni. Usa però un profilo più istituzionale: «Rispetto ma non condivido la scelta

di scarcerare: quei ragazzi potranno farlo di nuovo la prossima settimana».

I ministri, a cominciare da Alfano, forse dimenticano una norma basilare di un paese di diritto e di una democrazia: per accusare qualcuno servono le prove. Glielo ricordano Luca Palamara e Giuseppe Cascini, presi-

datezza delle accuse. Quando indagiamo sulla pubblica amministrazione, molti politici sono assai solerti nel ricordarcelo. Stupisce che questo non avvenga anche in altre occasioni». Sembra quasi che il governo volesse arresti a prescindere («eccesso di indulgenza da parte della magistratura» s'inventa Gasparri). I 22 ragazzi andranno invece a processo, i primi 5 la prossima settimana, come liberi cittadini con le accuse di resistenza a pubblico ufficiale e lesioni. Ma non c'erano motivi per tenerli in carcere. Neanche, come auspicava il capogruppo del Pdl al Senato Maurizio Gasparri, «fino alla prossima settimana quando ci saranno altre manifestazioni». Arrestarli comunque, per neutralizzarli. ♦

L'Anm

«Prove e indizi sono necessari sempre e nei confronti di tutti»

dente e segretario dell'Anm: «Alla magistratura è affidato il delicatissimo compito di accertare responsabilità individuali e di verificare la fon-

omosessuale

eterosessuale

non importa

**NELLA VITA
CERTE DIFFERENZE
NON POSSONO
CONTARE.
RIFIUTA
L'OMOFOBIA.**

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Ministro per le Pari Opportunità

www.pariopportunita.gov.it

Le frasi**Roberto Maroni agita gli spettri per la prossime proteste****Gli infiltrati**

«È una ipotesi destituita da ogni fondamento e offensiva nei confronti delle forze dell'ordine»

Centri sociali

«Al fianco degli studenti gruppi organizzati di militanti antagonisti dei centri sociali»

Violenza organizzata

«Cortei degli studenti presi in ostaggio da gruppi organizzati di violenti che volevano sfregiare la città»

Profezie nere

«Siamo preoccupati per le prossime manifestazioni occorrerà prevenire altre guerriglie urbane»

Roghi e barricate

«Le scene viste non sono una degenerazione di cortei pacifici ad opera di qualche gruppo di black block»

Nuove occasioni

«Questi professionisti della violenza non vorranno perdere le prossime occasioni di dissenso»



Roberto Maroni nell'aula di Montecitorio

→ **Il titolare dell'Interno** annuncia nuove misure in vista dei cortei della prossima settimana

→ **La manifestazione** del 14 inquinata da «professionisti della violenza». Il giallo del furgone

Il ministro della Paura: «Rischiamo nuovi incidenti»

Timori per la prossima settimana quando diventerà legge la riforma del ministro Gelmini. Nuclei di agenti in borghese per prevenire focolai di violenza. Mantovano: «Vietare le manifestazioni come gli stadi».

C.FUS.

cfusani@unita.it

«I professionisti della violenza non perderanno le prossime occasioni di dissenso per imporre un clima di tensione». E la prossima «occasione» è molto presto, tra il 21 e il 22 quando la riforma Gelmini diventerà legge al Senato. Il ministro Maroni sceglie l'aula di palazzo Madama per informare il Parlamento su quello che è successo martedì nella guerriglia che ha devastato Roma. E mette le mani avanti su quello che potrebbe succedere nei prossimi giorni. «Bisogna adeguare tempestivamente l'ordine pubblico per prevenire altre occasioni di guerriglia ur-

bana». Un allarme e un annuncio che non servono a svenire il clima.

Le informative che giungono alle Digos delle varie questure al momento non sono, al momento, così allarmanti. Il dispositivo dell'ordine pubblico sarà comunque «adeguato» e «calibrato sulla base delle informazioni che giungeranno».

Maroni parla e accanto a sé, sul banco del governo, siede il ministro La Russa. Rara e curiosa combinazione: «il ministro delle polizie» con «il ministro delle guerre». Le ultime manifestazioni non sono stati veri e propri cortei organizzati con una testa, una disposizione per blocchi e una coda. Determinati «a sfondare i blocchi e ad arrivare nei palazzi della politica» ma caratterizzati da molto «spontaneismo», poco organizzati e quindi anche poco prevedibili: una combinazione che rende più difficile l'ordine pubblico. «Gli attacchi e le devastazioni sono state compiute da gruppi di veri e propri delinquenti, professionisti della violenza, gruppi organizza-

ti di militanti antagonisti che poco o nulla hanno a che fare con la scuola e con lo studio, provenienti da centri sociali autogestiti delle principali città italiane». Qualcuno, spiega Maro-

ni, ha voluto «inquinare con la violenza la protesta degli studenti». Il ministro non cade nell'errore di puntare il dito sui soliti black bloc. Ma non compie l'analisi completa, assai meno ras-

Maramotti

Annozero

Se La Russa perde le staffe da Santoro e insulta tutti...



Ha interrotto, poi voleva andarsene, poi si è alzato per prendersela con Santoro, con il quale c'è stato un duetto sull'immunità. «Io non ho l'immunità parlamentare», ha detto il conduttore. «Tu hai l'immunità di sinistra che è più forte», ha replicato il ministro, che è tornato in sé e si è placato dopo aver detto, rivolto allo studente, «ora gli do un cazzotto».

sicurante: gli incidenti del 14 portano la firma di una generazione arrabbiata e delusa che ha cercato dialogo e ascolto e futuro e non l'ha trovato. Una rabbia che interpella la classe politica e i partiti.

Tatticamente potrebbe diventare utile e funzionale a questo tipo di protesta, «impiegare nuclei in borghese sparsi lungo il corteo in grado di individuare per tempo e quindi isolare ed intervenire sui focolai di violenza». Il sottosegretario Mantovano ipotizza il Daspo (il divieto) per gli stadi di calcio alle manifestazioni politiche. Dura sotto il profilo costituzionale vietare il diritto di manifestare.

Nel dibattito in aula, in cui tutte le forze politiche hanno «condannato ogni forma di violenza», ringraziato le forze dell'ordine e respinto ipotesi complottistiche tipo infiltrati, Luigi Zanda (Pd) ha ricordato però a Maroni «che non deve farsi rinchiudere nel ruolo di ministro delle polizie e di farsi carico dell'emergenza sociale che affligge il paese». Pancho Pardi (Idv) invita a dialogare con gli studenti mentre «invece abbiamo blindato le Camere». Li Gotti (Idv) ha una domanda a cui non sa rispondere: «Perché lungo il percorso del corteo, in corso Rinascimento, a due passi dal Senato, è stato lasciato un camion pieno di pale, badili, cose di cantiere, le prime armi che i ragazzi hanno lanciato contro auto, mezzi e forze dell'ordine?». Forse è stata una clamorosa svista nel sistema di bonifica dell'area. Ma anche un bambino sa che se c'è un qualsiasi corteo, cantieri e materiali edili possono diventare veri e propri depositi di armi. ♦



Da tutta l'Italia. Il 14 a Roma c'erano studenti provenienti da tutto il paese. Nella foto protesta a Genova dopo i fermi

«La violenza è figlia della rabbia per la fiducia comprata»

Luca Cafagna è lo studente con cui il ministro della Difesa ha perso le staffe ad Annozero: «Il governo ha mostrato il suo vero volto verso chi dissente». Il 14 «si è rotto il rapporto fra istanze sociali e politica».

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Vigliacco, «sei un vigliacco», grida Ignazio La Russa con gli occhi fuori dalle orbite, «questa è apologia di reato!». Si alza, va da Santoro, se la prende con lui. «Vorrei finire di parlare», fa Luca dalla piccionaia di Annozero. Luca Cafagna, studente, iscritto alla specialistica di Scienze politiche, invitato a esporre le ragioni degli studenti. E a dire cosa pensa delle violenze del 14 dicembre a Roma. Ricominciamo, allora, da lì, dalle barricate e dalle auto bruciate del 14 dicembre. La risposta: «È successo, non c'era nulla di preordinato, è inutile tentare di imporre lo schema della minoranza organizzata, non c'era nessuna regia oscura. È successo per elementi incontrollabili». Non tutto quello che succede è positivo, il movi-

mento degli studenti ha conquistato molte simpatie nell'opinione pubblica che rischiano di dissolversi. «C'era un'aspettativa enorme, legata al voto di fiducia. Un momento decisivo in una battaglia contro la svendita dell'università pubblica e anche per tante altre battaglie. Non eravamo soli, c'erano i movimenti per l'acqua, i comitati per la chiusura delle discariche di Terzigno e di Chiaiano, i terremotati de L'Aquila». E poi? «E poi la situazione si è ribaltata, a causa di una compravendita di voti documen-

Nessuna regia oscura
«C'era un'aspettativa enorme, incontrollabile quello che è successo»

tata dalla stampa. C'è stata una ricaduta di rabbia e, secondo me, bisogna fare attenzione a non circoscrivere, come si trattasse di una piccola cosa. È saltato il rapporto fra politica e la rappresentanza delle istanze sociali». Pier Ferdinando Casini, ad Annozero, ti ha chiesto una condanna esplicita delle violenze. «Non si tratta di condannare ma di capire, non tutti

hanno partecipato agli incidenti ma tutti applaudivano». Due giorni prima i poliziotti protestavano contro il governo per le loro condizioni di lavoro, molti studenti e studentesse se ne ricordavano, al corteo, e - dicevano - «non capisco perché dobbiamo prendercela con loro». Luca: «Però quando in piazza ci sono i caroselli della polizia è tutto diverso. E poi, non è più grave ciò che è accaduto in parlamento con la compravendita dei voti?». Sono tre voti, non il parlamento. «Da anni assistiamo a trasmigrazioni vergognose. Uno dei nostri slogan è "non ci rappresenta nessuno". Non c'è ascolto nei nostri confronti come nei confronti degli altri movimenti. Mi sembra ci sia un problema sullo stato della democrazia in Italia».

LE ASSEMBLEE

Fino al 14, le occupazioni dei monumenti, persino il blitz al Senato, avevano conquistato molte simpatie. Ora molti studenti potrebbero staccarsi, essere contrari o sentirsi estranei a quelle violenze. «Questo si discute nelle assemblee, dove si ragiona sul come andare avanti, sulla progettualità. Però è sintomatico che dalla sera del 14 le assemblee sono cresciute, sono molto più numerose».

Il ministro La Russa ti ha dato del vigliacco. «Ha mostrato il vero volto del governo verso chi dissente. Un governo che non dà risposte politiche. E noi siamo una generazione senza tutele. La mia borsa di studio l'hanno prossimo potrebbe essere tagliata. Forse non potrò riscrivermi all'università». ♦

Colloquio con Pier Luigi Bersani, segretario del Partito democratico

«Alleati con chi vuole aderire al progetto per una nuova Italia»

«Arzigogoli politicisti» Il segretario del Pd liquida le accuse di chi parla di un tentativo di rinunciare alle primarie per colpire Vendola: «Non hanno capito un tubo». Una piattaforma da proporre ai partiti e ai cittadini

Foto di Danilo Schiavella/Ansa



Pier Luigi Bersani, segretario del Pd, durante un incontro con i giovani militanti al Tempio di Adriano in Piazza di Pietra, Roma, il 25 ottobre scorso

GIOVANNI MARIA BELLU

ROMA
gbellu@unita.it

Pier Luigi Bersani è lapidario: «Chi parla di inseguimenti di Casini contro Vendola e di altri simili arzigogoli politicisti semplicemente non ha capito un tubo». Eppure è stato proprio questo, assieme al tema del “rivedere le primarie”, ad aver suscitato le reazioni più aspre all’intervista al segretario del Pd apparsa ieri su *Repubblica*. Così Bersani, 24 ore dopo, torna sulla questione. E lo fa a partire dal presupposto dell’intero ragionamento: la fase politica che il paese sta vivendo, le preoccupazioni per la stessa tenuta democratica, il tramonto avvelenato del berlusconismo.

«Si tratta di mettersi d’accordo - dice - su come valutiamo quanto accade. Incontro gente sempre più spaventata che grida: bisogna salvare questo paese. Mai in passato, nemmeno nel 1992, avevo assistito a un distacco tanto drammatico tra politica e società. Penso al silenzio rabbioso di un milione e 700.000 tra cassintegrati e nuovi disoccupati: tre-quattro milioni di persone, considerando le famiglie. Penso agli studenti che sfilano con cartelli dove si legge: “Non ci fidiamo dello Stato, nessuno ci rappresenta”, penso ai ricercatori sui tetti e a Berlusconi che, mentre succede tutto questo, cerca di sopravvivere acquistando qualche deputato... Ecco, dobbiamo affrontare questo. Ma come? Vogliamo chiudere i conti col berlusconismo e con questa democrazia plebiscitaria e populista o sostituire il berlusconismo con qualcosa che magari gli somiglia?».

Per il segretario del Pd, in definitiva, si tratta di mettersi d’accordo su due punti: prima di tutto il giudizio sulla gravità e l’eccezionalità della fase politica e poi sul metodo. Quello proposto consiste nell’elaborare una piattaforma di temi programmatici: riforma elettorale e istituzionale, informazione, giustizia, fisco, legalità, costi della politica. Una «riforma repubblicana e un’alleanza per la crescita e il lavoro» da sottoporre a tutte le forze dell’opposizione: Vendola, Di Pietro, terzo polo. E poi al Paese e ai cittadini, e cioè ai sindacati, agli imprenditori, alle associazioni. Poi chi ci sta ci sta. E sarà là - in questo “starci” o “non starci” - che si potrà misurare la corrispondenza tra la denuncia del berlusconismo come malattia della democrazia e l’effettiva volontà di batterlo.

→ **SEGUE A PAGINA 10**

**FINO AL 24
DICEMBRE**

SEMPLICEMENTE BUON NATALE!

**Domenica
19 DICEMBRE
APERTO**

TV LED
SAMSUNG
MOD. UE40C600D

€769,00

SCHEDA TECNICA

Contrasto: mega
Predisposto per modulo cam
(pay per view)
Audio: stereo, 2x10 w
Connessioni: scart AV,
Component, VGA, 2 USB

**LED
40"**

**FREQUENZA
100 Hz**

**Full HD
1080**

**4 USCITE
HDMI**

**DVB T
TERRESTRIAL**

**COTECHINO DI MODENA
FINI
precotto
500 g**

€3,59
il kg € 7,18



**BARRA DI CIOCCOLATO
PEPITAS
PERNIGOTTI
latte/fondente/bianco
250 g**

€2,99
il kg € 11,96



LE OFFERTE SONO DESTINATE AL CONSUMO FAMILIARE

APRILIA • CENTRO COMMERCIALE APRILIA2
ROMA • CENTRO COMMERCIALE CASILINO
ROMA EUR • CENTRO COMMERCIALE EUROMA2
VITERBO • CENTRO COMMERCIALE TUSCIA

ipercoop
GRUPPO UNICOOP TIRRENO

→ SEGUE DALLA PAGINA 6

Bersani avverte come «contraddittorio» l'atteggiamento di chi, mentre denuncia con i toni più accesi i pericoli del berlusconismo, si mostra quasi schizzinoso davanti alla necessità di realizzare una coalizione più ampia possibile per sconfiggerlo. Qua il discorso diventa prepolitico, di puro buon senso. Perché la legge elettorale dà poche alternative: affrontare eventuali elezioni anticipate in ordine sparso espone l'opposizione al rischio di una sconfitta micidiale. Ed è dunque puro buon senso fare una proposta molto larga sulla base di un programma essenziale e rigoroso e verificare chi è disposto «ad assumersi le sue responsabilità». Cosa che imporrà a ciascuno degli attori la ricerca dei punti di convergenza sulle questioni più urgenti. E sarà il momento, per ciascuno, «d'essere generoso»: «di pensare prima di tutto al Paese».

E la "possibile rinuncia" alle primarie? «Nessuna rinuncia. Mi pare che si faccia molta confusione tra la questione delle primarie dell'eventuale coalizione e quella delle primarie come strumento di democrazia interna del Pd. Quanto al primo aspetto, lo statuto dà già la risposta e indica una sequenza logica: c'è un programma su cui si forma una coalizione e poi è la coalizione a decidere sulla primarie. Non è che i partiti della coalizione accettano preliminarmente le primarie. Accettano il programma, com'è logico che sia. Poi c'è - ben distinta - la questione di come il Pd in quanto tale affronta il tema delle primarie nelle diverse situazioni amministrative. Anche là si pone un problema che riguarda la coalizione e che, se mal gestito, anziché aprire le porte alla società civile e alle altre forze politiche, le chiude. Inoltre, sempre se mal interpretate, le primarie rischiano di provocare divisioni interne al Pd che non sono utili a nessuno. Ci sono cose da correggere proprio per salvaguardare le primarie e non snaturarle. Ma, ripeto, questo è un tema che riguarda il Pd. L'emergenza politica invece riguarda tutti: le forze del centrosinistra e le forze del centro che si sono collocate all'opposizione, le forze sociali. Noi ci rivolghiamo a tutte queste forze, poi ciascuna valuterà. Quanto al Pd, ci tengo a dirlo, siamo troppo grossi per avvertire come un problema chi ci tira di più per la giacca. Come ho cercato di dire nella manifestazione di piazza San Giovanni, dobbiamo prenderci le nostre responsabilità ed essere noi a indicare la strada. La situazione, lo ripeto, è davvero straordinaria ed eccezionale». ♦

→ **Accordo ai vertici Pd**, si smarcano Chiamparino e Marino→ **Lo scenario**: «Il Terzo polo dovrà scoprirsi, e i narcisismi finiranno»

I big con il segretario

«Così l'Italia sarà fuori dalla palude»

Bersani aveva annunciato a Veltroni, D'Alema e agli altri big Pd la proposta di «patto costituente» da rivolgere alle forze politiche e sociali interessate a far uscire il paese dalla «palude» in cui è finito dopo la cura berlusconiana.

SIMONE COLLINI

ROMA

Dell'intenzione di lanciare un «patto costituente» a tutte le forze politiche e sociali interessate a uscire dalla «palude» in cui è finito il paese dopo la cura berlusconiana, Bersani ne aveva discusso con Veltroni, D'Alema e gli altri del gruppo dirigente del Pd incontrati nei giorni a cavallo del voto di fiducia alle Camere. Non a caso, ora che il segretario del Pd ha parlato pubblicamente della necessità in questa fase di «emergenza» di una «straordinaria apertura», da Finocchiaro, Franceschini, Letta e dagli altri big arrivano soltanto giudizi positivi, anche se in molti (a cominciare da Rosy Bindi), si aspettavano che Bersani avrebbe lanciato questa proposta alla Direzione di giovedì prossimo. Voci discordanti, di perplessità o di aperta critica, arrivano da Marino, Parisi, Civati (soprattutto per il fatto che lo «strumento» primarie potrebbe anche essere sacrificato per raggiungere l'obiettivo) mentre Chiamparino risponde a chi gli chiede un commento con un eloquente «non dico niente, è Natale». Ma per il resto sono solo apprezzamenti, indipendentemente anche dalle aree di appartenenza, visto che un sostanziale via libera alla linea che Bersani presenterà formalmente alla Direzione viene tanto da quelli che un anno fa hanno sostenuto la candidatura a leader di Franceschini e ultimamente si sono avvicinati al segretario (da Damiano a Sereni a D'antoni) quanto dagli esponenti di Movimento democratico che nei mesi scorsi hanno auspicato una corre-

zione di rotta (un cauto via libera arriva da un ex-ppi come Grassi a un veltroniano come Verini).

Bersani ha blindato la proposta già nei giorni scorsi, spiegando tra l'altro a Veltroni che nelle prossime settimane insisterà sulla piattaforma programmatica del Pd illustrata per sommi capi alla manifestazione di San Giovanni e sul profilo del partito come «perno dell'alternativa». Un discorso in sintonia con la «vocazione maggioritaria» rilanciata dall'ex segretario, sempre convinto che il Pd in questa fase debba «investire su se stesso» e non sprecare le sue energie in «tattiche parlamentari».

L'orgoglio

Il partito a Vendola: «Sulle primarie non accettiamo lezioni da nessuno»

Per dimostrare che la sua non è una proposta «politicista» avanzata soltanto nei confronti del Terzo polo, Bersani dopo Natale comincerà quello che verrà chiamato il «Viaggio nell'Italia che vuole cambiare», e che lo porterà a incontrare imprenditori, sindacalisti, docenti, studenti e altre categorie (un primo colloquio sulla situazione politica e sociale lo ha già avuto un paio di settimane fa con il segretario della Cisl Bonanni).

A TORINO SEGRETERIA PD

Il nodo delle primarie e la scelta delle alleanze per le amministrative del 2011 a Torino. La partita è aperta e se ne discuterà nell'assemblea provinciale convocata per oggi.

NO AI NARCISIMI

Se ora ha lanciato pubblicamente la proposta del «patto costituente» è anche perché bisogna in tempi rapidi capire con che tipo di schieramento si potrebbe andare, in caso di voto anticipato, alla sfida con Berlusconi. Dice il responsabile Giustizia del Pd Andrea Orlando: «La proposta di Bersani costringe tutte le forze politiche, che affermano di voler superare questa triste stagione politica, a scoprire le carte. Il Pd mette la sua forza a disposizione di un progetto più grande, facendo prevalere sui personalismi e le logiche di partito l'esigenza di aprire una stagione nuova per la democrazia italiana». Non ci vuole molto per capire che quei «personalismi» e quelle «logiche di partito» sono un riferimento a chi, come Vendola, invoca le primarie prima ancora di sapere quale sarà la coalizione e quale il programma con cui presentarsi agli italiani. «È necessaria una stagione di riforme istituzionali, economiche e sociali condivise», dice il responsabile Economia Stefano Fassina sottolineando che «in tale contesto anche le primarie sono da ripensare, bisogna partire dai programmi, dalla coalizione e non dal leaderismo narcisistico». Arrivano le spiegazioni ma le critiche continuano, da fuori e dentro il partito (Civati e Marino). Cosa che non piace al leader del Pd, tanto che in serata il Nazareno diffonde questa nota: «Sulle primarie il Pd non accetta lezioni. Le primarie sono state inventate da noi e ne conosciamo bene il valore. Non accettiamo però che ne vengano stravolti il senso e l'obiettivo. Ci preoccupiamo che servano ad aprire al rapporto con la società civile e a tutte le forze politiche disponibili all'alternativa a Berlusconi, e che non diventino invece un ostacolo alla mobilitazione di tutti coloro che sono pronti a mettersi in gioco». ♦

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



Un momento del corteo Pd per le strade di Roma, l'11 dicembre 2010.

La base si fa sentire e discute sul web «Con il Terzo polo no...»

Tantissimi i commenti su Facebook, assalto al sito del Pd. Molti dubbi, i giovani dicono: «No all'alleanza con Fini e Casini» «Pensiamo al programma». E ci sono i nostalgici delle primarie

Vox populi

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Se tra i big del Partito democratico sono poche le voci dissonanti con la linea tracciata dal segretario Pier Luigi Bersani, su Facebook e sul sito del partito la base è agitata. L'ipotesi di un'alleanza con il Terzo Polo seppur determinata dall'esigenza di andare oltre il berlusconiano

(mandando prima di tutto a casa Berlusconi) piace davvero poco e i toni non sempre sono pacati. Marco Bor Borin scrive: «Pensa al programma invece che alle alleanze del C...o. Andiamo a governare questo c...o di paese, con meno democristiani, possibile che ce la facciamo». Alessio Bellini: «A Pierlui, ma se ti vuoi fidanzare con Fini e Casini, nun la fa' troppo lunga, lo vedi poi che favore ce fai a noi di Sel. Daje, Nichi». E se Gino Di Maro da atto al segretario che ce la sta «mettendo tutta in una situazione che hai eredita-

to davvero triste. Una coalizione che va da Fini a chi ci sta a sinistra ponendo alla base i valori della Costituzione Repubblicana, della legalità...», Rosario D'Amico scrive: «Deluso, deluso, deluso». C'è chi invoca Berlinguer, come Ermanna Natale e chi come Tommaso Chimenti chiede spazio per Vendola e Renzi. Preso d'assalto il sito del partito con finto-giallo che a un certo punto del pomeriggio esplose. Anna Sabelli chiede: «dove sono tutti gli altri commenti? li eliminate?». Si insinua in rete il sospetto che qualcuno abbia tolto quelli critici. «Ah e complimenti anche per aver eliminato la marea di com-

Su Facebook

«Populismo è "uniamoci tutti per farlo fuori" e bando alle proposte...»

menti negativi che mi precedevano. Avete pure paura della vostra base. Ma vi rendete conto???, scrive Riccardo Franceschin. Non erano spariti, né filtrati, ma finiti su un'altra finestra, che viene poi indicata dagli stessi blogger. Per agenzie arrivano

chiarimenti dal Nazareno, nessuna chiusura a Sel e Idv, ma ormai il popolo internauta è in preda al malumore. «Segretario, mi dispiace, ma io non ho parole... delusione, rabbia, sconforto - si sfoga Valentina - sono ormai sentimenti che troppo spesso proviamo noi elettori, fieri di essere di sinistra. Non vogliamo allearci con Fini e Casini, non vogliamo correre dietro a Rutelli che meno di un anno fa se ne andò». C'è chi minaccia di stracciare la tessera Pd e chi di rispettarla al Nazareno, chi chiede di privilegiare il dialogo con Sel e Idv e chi incita a dare una risposta positiva alla proposta di Antonio Di Pietro di stringere subito un patto elettorale. Popolo Pd in rivolta? Sicuramente preoccupato, soprattutto per la presenza di Fli nel Terzo polo, senza risparmiare riserve per Casini, ma c'è anche chi come Sammy De Luca propone: «Possiamo fare i conti dopo? Io a Bersani dico Bene! È ora che sto governicchio se ne vada...Nello sgabuzzino!!! Quindi tutte le forze politiche che hanno questo desiderio si uniscano...Approntando un comune disegno di governabilità del Paese». ❖

Alleati «vecchi» e «nuovi»



Corteggiato

In questi giorni a Casini fischieranno le orecchie: la Chiesa spinge Berlusconi verso di lui, il Pd cerca alleati per battere il premier: lui sembra più convinto da Bersani

«Un passo avanti» Casini apprezza le parole di Bersani e chiude a Berlusconi

Casini resiste agli appelli di Berlusconi, recupera con la Chiesa ed è cauto verso la proposta di Bersani, ma senza chiudere la porta in caso di elezioni. Meno disponibili i finiani a un'alleanza col Pd: «Moriremmo nella culla».

NATALIA LOMBARDO

ROMA

Pierferdinando Casini ha fatto un «fioretto» di Natale: «Non polemizzo con Berlusconi». Il leader dell'Udc pensa a consolidare il terzo polo e, per recuperare la benedizione dei vescovi, ieri ha presentato una proposta di legge sulla famiglia, con Paola Binetti seduta a suo fianco nella conferenza stampa improvvisata a Montecitorio. Il leader Udc resiste sia alle «sirene» di Silvio, che da Bruxelles lo tentano in nome della casa comune del Ppe, che alla proposta del segretario Pd, Pierluigi Bersani, per una coalizione che si estenda anche a Fli e Udc e batta il premier.

Idea cautamente respinta, per ora, ma guardata con interesse dall'Udc. «Un'alleanza con Di Pietro e Vendola non si pone», spiega un deputato centrista, se unisci capra e cavoli il lupo se li mangia». Ma Casini non chiude la porta in caso di elezioni e apprezza «i nuovi toni» di Bersani, quella che chiama «autocritica» e «maturazione» nel voler «andare oltre». Rocco Buttiglione è prudente: «Per ora non si capisce chi sarebbe il candidato, né quali sono i confini di questa alleanza». A meno che «non

ci sia un'emergenza, se Berlusconi intaccasse del tutto la legalità democratica», allora sì. Ma, fatti due conti, per il filosofo centrista è meglio «andare da soli» col terzo polo che nei sondaggi spazia tra il 12 e il 20 per cento: «Al Senato potremmo prendere quasi tutte le regioni, rendendo impossibile avere una maggioranza senza di noi», prevede Buttiglione. Scettico invece con le alleanze a sinistra sperimentate alle Regionali. Il problema sono anche le primarie, che riguardano sì il Pd, «ma se dovessero essere di coalizione allargata non funzionerebbero». Quanto alle preoccupazioni della Chiesa, «certi valori non sono negoziabili, daremo battaglia anche contro Fini, ma l'importante è che nessuno pretenda di dare risposte certe».

Dal fronte finiano la porta è anco-

ra più chiusa: Fini uscito sconfitto sta cercando di compattare i suoi e non farsi superare da Casini. Però deve mantenersi nel centrodestra, nei confronti degli elettori, se vuole esistere come partito: il primo congresso sarà a febbraio, a gennaio l'assemblea del terzo polo. Se Fli e Udc accettassero la proposta di Bersani «saremmo tutti morti nella culla» prevede un «futurista». A meno che non ci fosse un'emergenza... Il Guardasigilli Alfano semina zizzania: «Siamo lieti che la leadership dei 100 parlamentari del Terzo polo sia in mano a Casini».

MORIRE DEMOCRISTIANI?

Il «Polo della Nazione», brutto nome provvisorio, punta a consolidarsi. I timori degli ex missini (o ex rauffiani) sono stati messi nel conto della «dialettica» recuperata, così come Rutelli è ottimista per la convivenza sui temi etici. Sia Fli che Udc escludono che Berlusconi abbia catturato «otto deputati» nei loro territori. Il premier non resiste e punzecchia: «Fini e Casini? Disastrosi. E se si alleassero con la sinistra sarebbero destinati al niente, alla fine». Quanto a Pier, «i sondaggi lo danno al 6% perché piace alle signore sopra i 55 anni, l'è un bel figliol...» se resta moderato. Casini gli risponde scherzando: «Io e Fini siamo Cip e Ciop? Quando facemmo la campagna elettorale a tre punte con Berlusconi eravamo Qui, Quo e Qua...».

IL CASO

I Cristiano sociali preoccupati per Bagnasco filo governativo

La stabilità del sistema politico non può coincidere con la risicata maggioranza di cui gode oggi il governo Berlusconi. Partono da questi i Cristiano sociali, componente del Pd, per criticare la presa di posizione del presidente della Cei, cardi-

nale Bagnasco. «Così - osservano - si restringe l'orizzonte della presenza politica e dell'iniziativa dei credenti, che si dispiega da tempo in una pluralità di opzioni e di collocazioni, tra le quali quella dei Cristiano Sociali». Ritengono «angusta e unidirezionale» la posizione delle gerarchie e «in contrasto con le aperture pluralistiche emerse nella recente Settimana sociale dei Cattolici di Reggio Calabria». Si domandano come l'agenda delineata a Reggio possa essere affidata a questo governo, che in nome della stabilità ha fatto scempio della solidarietà. **R.M.**

Riccardo Nencini (Psi)

«Bersani ha dato un positivo contributo alla chiarezza e alla definizione di una strategia per il centrosinistra»



Vincenzo Vita (Pd)

«Mai si possono abbandonare le primarie. Sono lo strumento più corretto e democratico per scegliere candidature e leader»



Fabrizio Cicchitto (Pdl)

«Il Pd attraversa una crisi così profonda che Bersani si serve di Casini per esorcizzare Vendola, evitando le primarie»



fra aperture e ultimatum

Di Pietro e Vendola: basta con le alchimie di palazzo, Pd scelga fra noi e Terzo polo

Dura reazione di Idv e Sel alla proposta di Bersani. Di Pietro: «Entro il 23 dicembre decida, o noi o Casini». Vendola: «Le primarie sono nel cuore del popolo Pd, basta con le furbizie e le alchimie di palazzo».

ANDREA CARUGATI
ROMA

Di Pietro dà sei giorni di ultimatum a Bersani: «Il 23 dicembre il Pd decida: o rincorrono la chimera di Casini, o costruiscono un'alleanza democratica con noi e Vendola. Aspetto una risposta precisa e non un "ma anche" democristiano». Il governatore pugliese è meno ultimativo, ma l'insofferenza verso la proposta del leader Pd - asse col Terzo polo e addio alle primarie - è ancora più forte. «No alle alchimie di palazzo. Le primarie sono un dato fondativo del centrosinistra, sono nel cuore del popolo democratico. E sono l'alternativa alla furbizia».

IL REPLAY DEL NATALE 2009
Da Venezia, impegnato nel suo tour

di *Comizi d'amore* (pienone all'Università nonostante la neve), Vendola rivive il clima del Natale scorso, quando le primarie in Puglia erano in forse, il Pd voleva bypassarle per allargare l'alleanza all'Udc. Oggi il copione è lo stesso, ma la ribalta è nazionale. «Non bisogna liberarsi da Berlusconi: bisogna liberarsi dal berlusconismo che è a destra, al centro e anche a sinistra», dice Vendola. «Vincere non significa guadagnare una poltrona: significa voltar pagina nel paese della precarietà e della paura».

Il leader di Sinistra e libertà si aspettava la mossa di Bersani. «Tenteranno di impedire le primarie in ogni modo», aveva detto pochi giorni fa ai dirigenti di Sel. E cerca di ripetere l'esperienza dell'anno scorso. La strategia prevede di non arretrare di un millimetro, di cucirsi addosso l'immagine di uomo del popolo e relegare i big del Pd, D'Alema in testa, nel ruolo di manovratori di palazzo. Nel frattempo aspetta che siano Casini e Fini a smarcarsi dal Pd, rendendo così «inevitabili» le primarie. Netta la bocciatura della proposta di Bersani:

«I soggetti sociali che da troppo tempo attendono il cambiamento prima o poi prenderanno per il bavero questo centrosinistra così timoroso di Dio e degli uomini e gli grideranno forte di non aver paura, di fidarsi del popolo della sinistra e di mettere in campo non un piccolo modesto programma per la sopravvivenza, ma un grande racconto di cambiamento», dice Vendola. «Il terzo polo supera la formula del centrosinistra, ho l'impressione che sia una semplice annessione: io francamente non mi vorrei far "annettere"».

CON FLI POLO DI CENTRODESTRA

Usa l'ironia Fabio Mussi, presidente di Sel: «Bersani nei suoi manifesti dice "la pazienza è finita", per fortuna la nostra non ancora...». «Cosa vogliono fare i leader del Pd? Pensano alla loro sopravvivenza personale o vogliono costruire un'alternativa credibile al berlusconismo? A Bersani ri-

Il governatore
«Basta alchimie, le primarie sono nel cuore del popolo Pd»

cordo che è stato eletto con le primarie, e che a un centrodestra populista va contrapposto un progetto di centrosinistra, non un nuovo centrodestra un po' più civilizzato. E l'alleanza Pd-Udc-Fli sarebbe questo, con il Pd ruota di scorta in un Polo clericale e conservatore». Mussi va già duro: «Dalla sua nascita, la politica del Pd è random, prima l'autosufficienza, poi il Nuovo Ulivo, ora il Terzo polo. Spero che alla fine di questo tourbillon le acque si posino su una soluzione ragionevole...».



Il governatore
Cerca il replay della Puglia, quando alla fine del braccio di ferro col Pd le primarie si tennero. «Prima o poi la gente prenderà per il bavero questo centrosinistra...»

ABBONARSI È FACILE (E CONVIENE).

www.unita.it/abbonati info 02 66 505 065

ON LINE

0,28 € al giorno
100 € l'anno
60 € per sei mesi

3,00 euro 1 settimana

Abbonamento su iPad e iPhone compreso

POSTALE

0,56 € al giorno
200 € l'anno
100 € per sei mesi

Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso

EDICOLA

0,90 € al giorno
325 € l'anno
170 € per sei mesi

Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso



MODALITÀ DI PAGAMENTO: versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 0010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito, seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it

→ **Il consiglio dei ministri** sblocca 750 milioni di euro per l'Alto Adige e decreta sul bilinguismo
→ **La Svp si astenne:** «Portiamo a casa un bel bottino». Niente ai valdostani, che votarono contro

Il governo paga il conto: milioni in Tirolo, e forse anche lo Stelvio

Berlusconi e Fitto dedicano attenzione alle autonomie locali. La Svp il 14 si è astenuta sul voto di fiducia. Insoddisfatto il valdostano Nicco che invece votò la sfiducia: «Tagliate delle risorse».

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Assente Berlusconi impegnato a disquisire di scoiattoli e delle «tre grazie» a Bruxelles. Assente, nonostante i buoni propositi, la riforma della giustizia troppo dirimente in tempi incerti di transumanza. Assente, ormai cronica, la politica nazionale prigioniera di veti incrociati, defezioni strategiche, trattative sottotraccia.

Di fronte a queste difficoltà il consiglio dei ministri di ieri mattina non si è arreso: si è occupato - oltre che dell'immane grappolo di nomine - dell'accordo di cooperazione culturale e scientifica con Panama, dell'orario di lavoro dei ferrovieri transfrontalieri, dei requisiti per le analisi di laboratorio fitosanitarie, della commercializzazione dei prodotti sementieri, della bonifica delle acque di certuni comuni laziali troppo dense di insalubre arsenico, del superamento del «dissenso in merito alla realizzazione di un impianto fotovoltaico "Colle Pitocco" in Carpinone Pesche».

SEMENTI & FITOSANITARI

Ma non c'è niente da ridere. Palazzo Chigi si è dedicato a spron battuto anche di un altro tema, ignoto alla maggior parte degli italiani ma molto caro a una piccola parte dotata di fondamentale rappresentanza in Parlamento. Buone notizie per il Sud Tirolo: arrivano norme più stringenti sul bilinguismo tra le forze dell'ordine e soldi. Per l'esattezza 150 milioni di euro all'anno per un quinquennio. Più un segnale di incoraggiamento sulla gestione del parco



Silvio Berlusconi e Jose Luis Rodriguez Zapatero al summit di Bruxelles

dello Stelvio, che l'Alto Adige vorrebbe gli fosse assegnata.

ATTACCO ALLO STELVIO

La promessa presidenziale di interessamento per le autonomie locali è stata mantenuta: appena tre giorni dopo aver incassato l'astensione dei due deputati della Svp alla Camera, Siegfried Brugger e Karl Zeller, e dei tre senatori, Thaler, Pinzger e Peterlini. Grazie all'impegno del ministro Fitto dal consiglio dei ministri sono usciti un decreto attuativo dello statuto speciale che stabilisce una riserva di posti per i candidati in possesso di atterstato di bilinguismo e l'esclusione dall'obbligo di aver prestato il servizio militare nel reclutamento delle forze dell'ordine. Sul piano finanziario, il cdm ha sbloccato la quota nazionale che spetta alle province autonome di

Le mire sull'Ortles

Bolzano vorrebbe che gran parte diventasse di sua competenza

Gli ambientalisti

Annunciano battaglia temendo la costruzione di skilift e strade

Trento e Bolzano per gli anni 200-2005: circa 750 milioni di arretrati che l'esecutivo si è impegnato a saldare.

La Svp smentisce sdegnata che si tratti di «contropartita» poiché loro «restano sempre fuori dai blocchi». Ma il giornale sudtirolese *Dolomiten* scriveva già mercoledì: «Dopo l'astensione i parlamentari si incontreranno con Fitto. Zeller si dice fiducioso che al prossimo cdm passino nuove norme che amplino l'autonomia alto-atesina». Del resto, commentano i due deputati, con realismo, «il nostro compito a Roma è difendere gli interessi del gruppo linguistico tedesco e ladino».

in Alto Adige, con ogni governo. E fiore dopo fiore abbiamo portato a casa un bel mazzo». Palazzo Chigi ha approvato anche una revisione dell'ordinamento finanziario della Val d'Aosta. Ma il deputato valdostano Nicco, che ha votato la sfiducia, è insoddisfatto: lamenta un «taglio di risorse».

Il capitolo più spinoso però sarà quello, appena «avviato» (alla presenza del presidente della regione Trentino Alto Adige Durnwalder) sul parco nazionale dello Stelvio. Si tratta di delimitare le «funzioni esercitate» dalle province di Trento e Bolzano. La Svp vorrebbe ampliarle, trasferendo gran parte delle competenze alle province a statuto speciale e sottraendole allo Stato.

Sono contrari il Pd e tutte le associazioni ambientaliste - Legambiente, Fai, Wwf, Lipu, Federparchi, Cipro Italia, Cipro Südtirol e Federazione protezionisti sudtirolesi - perché temono la rottura dell'unità del «sistema parchi» e, più concretamente, la costruzione di impianti sciistici e strade o la concessione di permessi di caccia. Brugger ribatte: «Non è una cessione e il governo risparmierà 7 milioni». La decisione finale è stata rinviata di una settimana. Ma presto i nodi verranno al pettine.

I SOLITI «DISFATTORI»

A Bruxelles Berlusconi è di buon umore. Assicura che non cadrà prematuramente grazie al soccorso di altri otto deputati top secret, giura che non ci sarà un predellino bis perché non ha più l'età, insiste sui cinque punti e le riforme istituzionali, persegue con tenacia l'unità dei moderati persino con quei «disfattori» (dubbio: voleva dire «malfattori» o «disfattisti»? Saperlo). Naturalmente: «Nessun calciomercato, solo discorsi di buonsenso». L'Udc? «Ha perso una grande occasione». L'opposizione? «Sorda». Il terzo polo? «Non ha i voti».

Il premier si dedica infine ai regali di Natale per i nipotini. Ignaro che un esperimento di comunicazione diretta con i cittadini a palazzo Justus Lipsius è stato interrotto per non causargli dispiaceri. Prima dell'inizio dei lavori del vertice europeo, in sala stampa era stato acceso un computer con Twitter. Molti messaggi però, in assenza di un moderatore, erano di insulti a Berlusconi, e prontamente i megaschermi sono stati oscurati. Tweet «molto espliciti» li definisce con imbarazzo la responsabile dell'esperimento Dana Manescu. Rammaricata perché, per il resto, si discutevano «costruttivamente i temi del vertice». ❖

**Parole
Un giorno a Bruxelles
fra statisti e mercanti**



Enrico Letta
«A Bruxelles gli statisti parlano d'Europa, di fondi salva-stato e di euro. Berlusconi, invece, parla dei prossimi Scilipoti»



Benedetto Della Vedova
«Berlusconi continua a dire che arriveranno altri... Non ho ancora capito chi, perché quelli di cui parlano i giornali smentiscono»



Claudio Barbaro
«Io lascio Futuro e Libertà? Solo quando Berlusconi diventerà il presidente dell'Inter. È certo: qualcuno cerca di spaccare Fli»



Antonio Di Pietro
«Il premier organizza con altre persone l'acquisto di parlamentari con atti illeciti? Ci sono gli estremi del reato di associazione a delinquere»

Da direttori a editori Feltri e Belpietro azionisti di "Libero"

Il fondatore della testata e il giornalista che ora la guida si sono assicurati un pacchetto della proprietà. Si ricompono la coppia. «Faremo un giornale boutique»

La cordata

VIRGINIA LORI

ROMA
politica@unita.it

E alla fine i due direttori storici dei giornali di destra si sono accordati per esordire insieme nel ruolo di editore. Vittorio Feltri, attualmente direttore editoriale del "Giornale" dopo essere inciampato nella sospensione decisa dall'Ordine dei giornalisti per la vicenda delle false accuse rivolte al direttore di "Avvenire", Dino Boffo, e Maurizio Belpietro sono diventati azionisti di "Libero", il quotidiano fondato dieci anni fa dallo stesso Feltri che adesso ne diventa editore incaricato assieme a Belpietro, quindi dividendo con il direttore attualmente in carica, la responsabilità piena della conduzione.

La notizia era nell'aria. Ora c'è una nota ufficiale. Anche se non viene precisato qual è la quota rilevata dai due che pare vada dal 20 al 40 per cento. Quello che è certo è che la coppia, che si ricompono, giocherà alla pari la partita. E cercherà di vincere la scommessa che segna l'addio di Feltri al giornale di cui è titolare Paolo Berlusconi. Si vedrà. Intanto qualche problema ce l'avrà con certezza Alessandro Sallusti cui toccherà di tenere a bada l'esodo di copie degli affezionati estimatori di Feltri che negli anni lo hanno sempre seguito. E che hanno già apprezzato lo spazio che, in questi tempi di astinenza obbligatoria causa Ordine, il coeditore Belpietro gli ha già riservato sul giornale di cui hanno preso in queste ore le redini e la cui testata, come da comunicato ufficiale, è di proprietà della famiglia Angelucci «attraverso la Finanziaria Tosinvest». E lo stesso vale, stando alla stessa precisazione, per la testata del "Riformista". Gli Angelucci ci hanno tenuto a far sapere di non

avere alcuna partecipazione nella società editoriale di cui i due direttori si sono assicurati un pacchetto.

Sessantasette anni Feltri, direttore dell'Europeo, dell'Indipendente e del Giornale oltre che fondatore di Libero. Cinquantadue Belpietro, già alla guida del Tempo, del Giornale e di Panorama ed ora a Libero. Ora comincia la nuova avventura. «Non è più tempo dei giornali supermercato. Puntiamo a un foglio snello, leggibile, che prenda posizione, dia notizie scomode e punti anche sull'esclusiva. Insomma un giornale boutique». Sarà così il nuovo "Libero" nell'idea di Vittorio Feltri, che torna alla sua creatura e

MOFFA PREPARA UN GRUPPO

Dopo la fiducia strappata dal governo alla Camera Silvano Moffa lancia l'ipotesi di formare un nuovo gruppo «di responsabilità nazionale». Ci lavorerà nel week-end.

lo racconta in un'intervista all'ANSA, ma questa volta da plenipotenziario al fianco di Maurizio Belpietro. «Più o meno la pensiamo allo stesso modo - dice Belpietro - Sarà un giornale poco convenzionale, con tratti di modernità, come è nelle nostre corde». Così lo vogliono i due direttori, stanchi di sentirsi dare del prezzolato. «L'ultimo periodo è stato micidiale: bastava uno starnuto e si diceva che me lo aveva ordinato Berlusconi - sostiene Feltri - Ma a me non importa nulla del centro-destra. L'ho sempre criticato. Avremo totale autonomia e questa è la cosa che ci affascina di più - aggiunge Belpietro - Non ne potevamo più di sentirci dire che agivamo per commissione. Ora, per quanto mi riguarda, sarà ancora più chiaro che non è così».

→ **Sullo Spiegel** rivelazioni di Wikileaks sul sequestro di Abu Omar da parte degli Oo7 americani
→ **Pentagono e ambasciata** chiesero che non fossero incriminati. Il premier italiano si piegò

Agenti Cia Usa comanda Berlusconi obbedisce



Abu Omar in un'immagine di archivio.

Gli americani insistevano. Berlusconi promise: ci penso io...È l'affare-Abu Omar, nuova punta dei rapporti tra Usa e il Cavaliere come emergono dai nuovi report, «rubati» da Wikileaks, e pubblicati da Der Spiegel...

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiiovannangeli@unita.it

La mazzata è arrivata. Dalla Germania. Più potente delle considerazioni sul «privato» osé del Premier bunga bunga. Più dell'essersi acconciato a «portavoce di Putin» in Europa. Gli Stati Uniti sono intervenuti con le autorità italiane affinché facesse pressione sui giudici che si stavano occupando della vicenda del sequestro di Abu Omar a Milano da parte di agenti della Cia. È una delle ultime rivelazioni di Wikileaks, pubblicata dal sito online del settimanale tedesco *Der Spiegel*. Il pressing americano, reiterato nel tempo, risale al 2006, scrive il sito, ed è avvenuto più volte, dapprima attraverso i canali diplomatici, ma poi anche in colloqui con lo stesso presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. I documenti - che secondo lo *Spiegel* sarebbero «particolarmente imbarazzanti» per Berlusconi - descrivono in dettaglio come «sia l'ambasciatore americano sia il segretario alla Difesa Robert Gates fecero pressioni dirette sul Governo italiano a Roma», per impedire che fossero spiccati «mandati di arresto internazionali per gli agenti della Cia coinvolti nel caso Abu Omar».

SPORCO AFFARE

Dal premier, stando almeno ai dispacci, i diplomatici Usa avrebbero avuto assicurazioni che il caso sarebbe stato seguito «con benevolenza». I dispacci secretati, spiega *Der Spiegel*, provengono dall'ambasciata Usa a Roma. Nei documenti viene descritto nel dettaglio come l'ambasciatore in Italia, ma anche il segretario alla Difesa Robert Gates, abbiano fatto aperte pressioni sul Governo italiano. Ancora in un colloquio avvenuto nel febbraio 2010 con Berlusconi a Palazzo Chigi, il segretario alla Difesa Gates cercò di ottenere un'immunità per l'ufficiale dell'Air Force Usa Joseph Romano sostenendo che la giustizia italiana non era competente. Nel novembre del 2009 erano stati già condannati 23 agenti Cia, tra cui Romano, in contumacia. Nel colloquio, stando alle carte pubblicate da Wikileaks, Berlu-

sconi avrebbe affermato che avrebbe «fatto di tutto per risolvere la situazione». Secondo i dispacci, anche il ministro della Difesa Ignazio La Russa avrebbe espresso il proprio sostegno alla causa di Washington. La soluzione trovata è analoga a quanto accaduto in Germania: ci sono state condanne e anche richieste di estradizioni emesse dalla magistratura italiana, ma il ministero della Giustizia ha rifiutato di inoltrarle agli Stati Uniti. Dai documenti pubblicati da Wikileaks si evince peraltro che un abboccamento degli americani ci fu anche con il governo Prodi. Un dispaccio del 24 maggio 2006 riferisce di un colloquio dell'allora ambasciatore Ronald Spogli, con il nuovo sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Enrico Letta.

CASO DA COPASIR

«Niente peggiorerebbe più in fretta e per più tempo le relazioni (bilaterali Usa-Italia n.d.r.) - è scritto in un resoconto del colloquio - della decisione del Governo italiano di emettere un mandato di cattura internazionale». Letta avrebbe consigliato al diplomatico Usa di parlare della

L'avvocato del rapito «Tutto ciò è in linea con l'auspicio del ministro Alfano»

questione con il nuovo ministro della Giustizia del governo Prodi, Clemente Mastella, per risolvere il caso.

«Der Spiegel offre oggi al presidente del Consiglio italiano nuovi argomenti da discutere nel Copasir. Le ragioni di una sua audizione, dunque, non vengono meno con il passare dei giorni», osserva Ettore Rosato, deputato del Pd e componente del Comitato per la sicurezza della Repubblica. «Le rivelazioni di Wikileaks - rimarca l'avvocato Carmelo Scambia, legale di Abu Omar - confermano quanto in realtà si era già ampiamente intuito, consentendo così di far cadere la maschera che si era utilizzata per nascondere i veri motivi per cui le richieste di arresto degli agenti della Cia non sono mai state inoltrate dal nostro ministero della giustizia». Tutto ciò - aggiunge il legale - è perfettamente in linea con l'auspicio del ministro della Giustizia Alfano che «aveva messo nero su bianco l'invito ad accogliere la richiesta di non giudicare il colonnello Joseph Romano...». ♦

Intervista a Lucio Caracciolo

**«Una politica estera
che espone al ridicolo»**

Il direttore di Limes: «Il premier ha creato l'ego-geopolitica centrata sulla sua persona e sull'amicizia con i suoi affini»

U.D.G.
ROMA

«Berlusconi nel mondo». È il titolo dell'ultimo numero di *Limes* (dal 14 dicembre nelle librerie e in edicola), la rivista italiana di geopolitica diretta da Lucio Caracciolo. *L'Unità* lo ha intervistato. Partendo dalle considerazioni finali dell'editoriale del numero: «Primo, la geopolitica di Berlusconi - più intuita che concepita - è meno originale di quel che sembra. Secondo, il suo tocco personale ha

favorito importanti operazioni di "diplomazia commerciale" in Russia, Libia e Turchia, mentre ci ha allontanati dall'Europa che conta e dagli Stati Uniti. Terzo, il danno peggiore inflitto all'Italia è l'esposizione al ridicolo, che in (geo)politica è molto peggio della demonizzazione. Quarto, la somma algebrica dei citati fattori è negativa. Per Berlusconi e per l'Italia. Quinto, è pericoloso illudersi che dopo di lui recupereremo immancabilmente la credibilità perduta. Perché ne avevamo già poca prima. E perché le reputazioni,

come le potenze, impiegano meno tempo a crollare che a prodursi».

Qual è la cifra di Berlusconi nel mondo?

«La sua cifra la chiamerei la "egogeopolitica", una geopolitica centrata tutta sulla sua persona e sull'"amicizia" con i suoi affini: Putin, Gheddafi ed Erdogan su tutti. Allo stesso tempo, Berlusconi tiene a presentarsi come un grande imprenditore prestatore alla politica. Il che vuol dire, in termini pratici, che la sua attenzione si concentra più sugli aspetti economici e commerciali, e molto meno sulle conseguenze geopolitiche di questi rapporti».

Ventisette volte in Libia, nessuna mis-

sione in India, da parte del presidente del Consiglio...

«Ecco un esempio della sua "egogeopolitica", anche se ben prima di lui, la pista gheddafiana è stata battuta dall'Eni, da Andreotti e poi dai governi di centrosinistra. In questo caso, l'"egogeopolitica" del Cavaliere non è troppo originale».

Come esce Berlusconi dai cable «made in Usa» «rubati» da Wikileaks e resi pubblici dalla stampa di mezzo mondo?

«I file di Wikileaks confermano cose che già conosciamo, con qualche particolare piccante e qualche curiosa inclinazione al tradimento da parte dei suoi migliori collaboratori. Quello che di sostanziale emerge è che, almeno per l'Ambasciata americana a Roma, la Russia è come l'Unione Sovietica e quindi l'"amicizia" per Putin è pericolosa».

Berlusconi e l'Europa...

«L'Europa è il buco nero di Berlusconi. Qui non ha amici ma diversi nemici tra cui la cancelliera tedesca Angela Merkel».

FARNESINA

È entrata in vigore da ieri la riforma del ministero degli Esteri voluta dall'attuale campo della diplomazia Franco Frattini, con 8 direzioni generali divise per macroaree tematiche.



**RISPARMI
'NA CIFRA.**

**L'UNITÀ ON-LINE:
1 ANNO A SOLO 100 €!**

Tutti i giorni su webbe, iPhone e **una volta su iPad** (traduzione: web, iPhone, **iPad**).

U www.unita.it

→ **Brambilla sotto accusa:** sul ruolo di 10-15 dipendenti del Turismo indaga la Corte dei conti

→ **Persone con le quali** il ministro ha lavorato in passato. Sarebbero attive per i circoli delle libertà

A libro paga del Ministero ma lavoravano per il Pdl

Titolari dei contratti di consulenza del Ministero del Turismo, persone di varia provenienza, ma tutte impegnate, in precedenza nel settore dello spettacolo, nelle televisioni Mediaset.

FELICE DIOTALLEVI

ROMA
politica@unita.it

Erano a libro paga del ministero del Turismo, ma in realtà avrebbero svolto attività di partito. In altre parole, sarebbero state delle "finte" consulenze, pagate con soldi pubblici. Così la vicenda dei consulenti del dicastero guidato da Michela Vittoria Brambilla finisce nel mirino della Corte dei Conti di Roma, che ha aperto un'istruttoria sull'attività del ministro e sullo stesso Ministero del Turismo - istituito dal governo da circa un anno e subito affidato alla fedelissima del Cavaliere - per verificare l'eventuale danno erariale. Un danno che sarebbe stato causato, ovviamente, dall'utilizzo di risorse pubbliche per lo svolgimento di attività diverse da quelle oggetto delle consulenze.

L'istruttoria della Corte dei Conti del Lazio, guidata da Pasquale Iannantuono, è stata aperta dopo notizie di stampa di metà novembre scorso, secondo le quali una decina di persone assunte presso il Ministero del Turismo come consulenti per il rilancio dell'immagine dell'Italia, svolgerebbero attività di partito. Persone di varia provenienza, ma tutte quante con un minimo comun denominatore: l'aver lavorato nel settore dello spettacolo, nelle televisioni Mediaset. Pur essendo a libro paga del Ministero stesso o di strutture dipendenti dal dicastero, avrebbero svolto attività presso i Circoli della Libertà. In particolare, si tratterebbe di persone con le quali lo stesso ministro Brambilla avrebbe lavorato in passato, nel mondo dello spettacolo. L'attività svolta si sarebbe incentra-



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Il ministro del Turismo Michela Vittoria Brambilla, imprenditrice ittica e fedelissima del Cavaliere

ta tutta in Lombardia.

Mentre dai colleghi della maggioranza incassa dichiarazioni ufficiali di solidarietà, il ministro Brambilla contesta: «L'indagine è stata avviata sulla base di articoli pubblicati da un quotidiano che fa del tentativo di gettare discredito sull'azione di Go-

L'indagine

L'ipotesi di reato: danno erariale. Al setaccio i contratti stipulati.

verno la cifra della sua linea editoriale». Ma tutto, articoli e indagine, secondo lei sarebbero «assolutamente privi di fondamento e volti unicamente a strumentalizzare fatti e circostanze di tutt'altra portata, come troppo spesso accade in Italia». Il

Pd, intanto, chiede a Brambilla di chiarire in Parlamento come vengano spese le risorse affidate al Ministero del Turismo, e l'Idv rilancia: se i fatti fossero accertati, Brambilla dovrà dimettersi. «Le dichiarazioni del ministro sono generiche e lasciano il tempo che trovano. Dimostri la competenza dei suoi consulenti fornendo i documenti», chiede Armando Cirillo del Pd. Reazioni che chiamano alla difesa anche il capogruppo del Pdl alla Camera, Fabrizio Cicchitto, che obietta: «Non essendo riusciti a far cadere il governo Berlusconi, la sinistra ha come linea quella di chiedere le dimissioni dei singoli ministri. Prima è toccato a Bondi, ora nel mirino è il ministro Brambilla. Il modello di riferimento - aggiunge - è quello dei Dieci piccoli indiani. Tutto ciò determina una rissa permanente».

Ma la parola spetta ora alla Corte dei Conti, i cui uffici nei prossimi giorni esamineranno i contratti dei consulenti "sospetti". Sta infatti per partire la richiesta al Ministero di fornire tutta la documentazione. In particolare, quattro i "punti d'interesse": l'oggetto delle consulenze, la durata delle stesse, i curricula degli assunti e il compenso per loro stabilito.

I magistrati contabili valuteranno se le consulenze erano necessarie o meno, visto che sono stati richiesti tagli economici generalizzati e di rilevante dimensione. L'ipotesi di lavoro è quella di danno erariale, tenuto conto che proprio l'ultima manovra finanziaria ha ribadito e aggravato le condizioni di rigore per il conferimento di incarichi di consulenza nelle pubbliche amministrazioni. ♦

FURTI DI MEMORIA

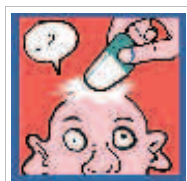
Dalla vergogna dei giorni scorsi (non penso alla fiducia confermata al governo Berlusconi ma al modo in cui gli è stata garantita) si sarebbe potuto trarre insegnamento per parole e azioni adeguate, più umili nel riconoscimento dei propri errori, più sobrie nell'indicare una nuova strategia politica. Non è andata così. All'acquisto in contanti di parlamentari della Repubblica non è corrisposta una sola parola di preoccupazione dal presidente Napolitano. Il suk di Montecitorio, definito uno spettacolo indecente nei commenti politici di tutti i Paesi, dai silenzi del Quirinale è stato salutato come l'esercizio di autonome e sovrane prerogative del parlamento. Quale sovranità e soprattutto quale autonomia vi sia nelle parole di Scilipoti e di Calearo, a noi comuni mortali continua a sfuggire.

Intanto l'opposizione di riorganizza. I pronunciamenti del segretario del Pd sono stati chiari: archiviamo le primarie e allarghiamo la coalizione al terzo polo, così forse un giorno avremo un voto in più di Berlusconi. A prescindere dal fatto che le primarie non sono nella disponibilità di nessuno, nemmeno di Bersani, convinto di poterle concedere o meno come faceva Carlo Alberto con lo Statuto, resta imbarazzante la perseveranza con cui il Pd continua a proporre matrimoni politici a Fini e a Casini. Lo scrivo senza spirito di polemica, perché nel mio imbarazzo non c'è alcun pregiudizio. Solo un giudizio. Meglio, una domanda: ci si allea per far che?

Anche gli scolari hanno compreso che il problema non sarà semplicemente sconfiggere ai punti Berlusconi ma costruire nel Paese una via d'uscita dal berlusconismo. Che in questi anni non è stata solo una mortificazione delle regole e dell'etica pubblica, un debordare del privato nel pubblico, un'assenza di pudore e di verità. È stato soprattutto altro. Per esempio l'apparire all'orizzonte d'un progetto politico e culturale che proclama, in nome dei mercati e della competizione, la fine dei diritti. Le parole di Marchionne non sono state un incidente di percorso e Pomigliano è la prova d'orchestra di una riscrittura spietata dei rapporti tra capitale e lavoro. Che si può

Claudio Fava

Coordinatore Sel



Prima di stringere alleanze bisogna chiarire perché si fanno. Come si può sperare in un partito che ha votato la riforma Gelmini?



Finì durante la cerimonia di inaugurazione del presepe allestito a Montecitorio

CHE C'ENTRA FINI CON IL RIFORMISMO?

raccontare, ci si perdoni la semplificazione, in una battuta: meno diritti a chi lavora, meno doveri per chi produce. Non a caso questo governo ha proposto la rottamazione dello statuto dei lavoratori e l'archiviazione di fatto dell'art.41 della Costituzione, quello che parla dei «fini sociali» dell'impresa. Che oggi rivendica invece la propria incondizionata libertà: di fare e disfare i contratti, di piantare e spiantare i propri stabilimenti sul territorio nazionale, di accettare o rifiutare la contrattazione collettiva.

Bene: cos'hanno in comune sulla valutazione etica del mercato, sui limiti da attribuirgli e sulle tutele inemendabili da riconoscere al lavoro subordinato, cosa condividono su questo terreno con il partito di Fini (che ha fatto del liberismo il proprio manifesto culturale una settimana fa) non dico la sinistra italiana ma il cauto riformismo del Pd? E le centinaia di migliaia di giovanotti e professori precari che si sono arrampicati sui tetti delle loro università per guardare in faccia il paese e per mostrare la povertà delle loro «gru», quei palazzi del cosiddetto sapere spogliati di ogni funzione, di ogni risorsa, di ogni futuro: che cosa gli diciamo, che stiamo con loro ma anche con la Gelmini? Come fai ad arrampicarti allegro e sfacciato in cima ai tetti per portar loro solidarietà se poi decidi che alle elezioni bisogna andare assieme al partito di Fini che una settimana fa ha votato a favore della riforma universitaria?

Allora torniamo al nostro quesito: ci si allea con Fini, cioè con una proposta politica orgogliosamente e lucidamente di destra, per far cosa? Governare questo Paese, disincagliarlo dai falsi miti del berlusconismo, redimerne il senso comune sempre più involgarito non si ottiene limitandosi a riscrivere insieme le regole. Perché dopo e dietro le regole viene la politica. E a quelli come Scilipoti, che si vendono la faccia per un tozzo di pane, non devi opporre anatemi ma il coraggio della verità: tu da che parte stai? Con Marchionne, con la Gelmini, con Fini? O con i lavoratori, gli studenti, i precari, i cittadini illividiti dai teatrini della politica? Prima rispondiamo a questa domanda, poi decidiamo chi sta con chi. ♦

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

più del 1% del valore. Ho un dubbio che qualcuno sappia fare bene i suoi affari, avendo informazioni prima degli altri e gestendo avvenimenti al limite dell'aggiotaggio. Qualcuno potrebbe fare una analisi storica e agire di conseguenza.

GRUPPO TISCALI Precisione

A seguito di quanto ancora ieri riportato da alcuni organi di stampa, Tiscali ribadisce di non aver ricevuto alcuna notifica o comunicazione in merito alla presunta inchiesta in corso. La Società precisa altresì di aver sempre agito nella piena legalità e legittimità. Inoltre si precisa che l'attuale Presidente ed Amministratore Delegato Renato Soru nel 2005 non ricopriva alcun incarico societario nel Gruppo Tiscali.

ALDO I pazienti di Scilipoti

I politici riflettono il quoziente intellettuale degli elettori. Berlusconi, qualche tempo fa, aveva considerato il loro livello culturale medio pari a quello degli studenti di seconda media inferiore, intendendo dire implicitamente che avrebbe potuto permettersi il lusso di fare qualsiasi cosa. Se si tornasse a votare, essi lo rielegerrebbero ancora. Questo indurrebbe ad auspicare un perdurare dell'attuale crisi economica, per soddisfare l'inconscio desiderio di vendetta, ma il buon senso suggerisce di rinfoderare gli istinti, per evitare che anche le persone di buon senso possano rimetterci. Ho sentito il discorso di Scilipoti e confesso di essere rimasto turbato di tanta enfasi comunicativa senza alcun autocontrollo. Sembrava in preda al delirio. Molto strano che un medico non sappia tener a freno la propria impulsività. Se fossi un suo paziente, sarei veramente preoccupato.

MARCO Gli ultrà del Vaticano

Una delle cose che mi ha onestamente impressionato in questa crisi prolungata di fine regime è il filoberlusconismo da ultrà delle gerarchie vaticane: so che hanno avuto in cambio una marea di sconti fiscali e finanziamenti alle scuole private (mentre le pubbliche crollano), ma devo dire che non mi aspettavo che andassero molto oltre un silenzio complice. E invece tifano spudoratamente per l'oscurantismo classista e medievale di B.

NON VANIFICHIAMO LE VITTORIE DEGLI STUDENTI

ROMA, 14 DICEMBRE (1)

Michele*
Grimaldi



Federico**
Nastasi



Ciò che conta, scriveva Pasolini, è anzitutto la verità e la necessità di ciò che si deve dire. La facile e rassicurante retorica del bene e del male, dei buoni e dei cattivi, delle idee e delle riflessioni per partito preso, sono tutt'al più utili a produrre strumentalizzazioni, e forse a ricavarsi qualche confortevole nicchia di visibilità. Lo schema, comodo a molti, che descrive da una parte forze dell'ordine fasciste che aggrediscono pacifici manifestanti e, specularmente, dall'altra centinaia di migliaia di facinorosi che mettono a ferro e fuoco la città, è una riproduzione fuorviante della realtà. Ciò che è successo il 14 dicembre a Roma, tra bombe carta e manganelli, imporrebbe invece uno sforzo di riflessione che dovrebbe andare oltre le trasversali difese d'ufficio e di propaganda. Il primo punto, incancellabile, è che nel nostro paese c'è oramai una generazione che non si accontenta più di sopravvivere tra precarietà e diritti negati, ma vuole vivere, rivendicando spazi di autonomia sociale, economica e culturale. Una generazione che non vuole più pagare le colpe e gli errori delle generazioni passate e che si intesta in prima persona una battaglia di speranza non più futura ma presente. Il secondo punto, altrettanto evidente, è la pessima gestione dell'ordine pubblico da parte del ministro Maroni. Il terzo punto, invece, interroga in prima persona ed in maniera ineludibile il movimento studentesco, le centinaia di migliaia di studenti e ricercatori scesi in piazza in questi mesi, le organizzazioni che hanno l'onore e la responsabilità di guidare ed organizzare la protesta, anche e soprattutto quella di piazza. Trincerarsi dietro l'alibi delle provocazioni e delle infiltrazioni delle Forze dell'ordine o bollare come esigua minoranza i facinorosi è un errore che può portare dritti alla sconfitta. Su questo servono parole ed atti chiari: fuori i violenti e le forme violente di protesta dai cortei e dalle piazze, differenziazione netta e inequivocabile, a partire dagli slogan per finire ai modi, alle piattaforme e agli obiettivi per i quali si manifesta, da chi non ambisce a migliorare le condizioni di vita della nostra generazione ma solo a creare tensione sociale. Le vittorie riportate in questi mesi dal movimento studentesco sono state frutto proprio della capacità di parlare al paese reale delle criticità vere della Riforma Gelmini e del disagio complessivo della nostra generazione. Rischiare di vanificare tutto questo è un errore gravissimo che non possiamo permetterci di compiere. Lo slogan più bello ed efficace di questi mesi è stato: "Vogliamo solo poter studiare". Molto del futuro della protesta, del movimento e anche della nostra generazione passa proprio per la difesa di quell'immagine e di quel proposito.

*Responsabile Saperi Giovani Democratici

**Coordinatore Rete Universitaria Nazionale (RUN)

CARO SAVIANO FORSE IN PIAZZA C'ERA GENTE NUOVA

ROMA, 14 DICEMBRE (2)

Caterina Bonvicini
SCRITTRICE



Caro Roberto Saviano, come sai, non sono una studentessa. Ma ero a Roma, alla manifestazione del 14 dicembre, insieme a una mia amica. Lì in mezzo ero pure la più vecchia, ma stare dentro alla cose è sempre interessante. Abbiamo camminato per otto ore. La prima scena che abbiamo visto, intorno a mezzogiorno, è stata questa: due camionette della celere sbarravano l'accesso a Palazzo Grazioli e un gruppo di napoletani ha cominciato a lanciare la monnezza contro la "sede del potere". Vedevo volare i sacchi neri della spazzatura come aquiloni. Naturalmente, in mezzo, c'era qualche bottiglia di birra e qualche petardo. Non abbiamo potuto osservare il seguito perché subito sono partiti i lacrimogeni. Il corteo proseguiva in Corso Vittorio, di fianco a noi c'era un ragazzo di diciassette anni. Si è avvicinato perché avevamo la radio e voleva notizie. Aveva il volto scoperto. Gli abbiamo chiesto perché teneva il casco agganciato alla cintura. Ci ha spiegato che all'ultima manifestazione, contro il decreto Gemini, si era preso un sacco di botte dagli estremisti di destra. Come dici tu, la testa serve per pensare: forse è legittimo cercare di proteggerla. Quando la gente ha saputo che Berlusconi, per tre voti, aveva ottenuto la fiducia, il clima non è cambiato molto. Tutti continuavano a marciare come prima. E qui, ci siamo interrogate. Ma che tipo di rabbia è? Sembrava indifferente agli esiti delle compravendite del Parlamento. Subito dopo, abbiamo incrociato un gruppo di ragazzi aquilani. Erano andati a farsi sentire davanti alla sede della Protezione Civile. Tu, Roberto, hai una qualità: riesci a nominare le persone, a renderle vive, una per una. Agli studenti che sono morti durante il terremoto volevi restituire un'identità, giustamente. Anch'io, vorrei. Però non posso. Perché quegli studenti non sono morti, non sono intoccabili. Dopo un po', abbiamo visto una colonna di fumo. Nessuno capiva. Poi ci siamo avvicinati: c'era una macchina in fiamme. Qualcuno ha preso il megafono e ha detto: «Non perdetevi la calma, allontanatevi subito, può esplodere». Ci siamo tutti lanciati giù dal pendio, verso via di Ripetta. Alcuni ragazzi, nonostante il pericolo, sono rimasti fermi lì. Aiutavano la gente a scendere, uno per uno. Questa è civiltà. Dovevamo entrare in Piazza del Popolo, ma era già in fiamme. Le scie dei lacrimogeni sembravano fuochi d'artificio a capodanno. Il corteo si è fermato, doveva fare spazio ai ragazzi che scappavano. Abbiamo visto correre verso di noi una studentessa aquilana, con il massimo dei voti in filosofia. Non era una black bloc, aveva il viso scoperto e un elmetto rosso. Tu usi il termine "idioti" e "imbecilli". Certo quei ragazzi non ti possono querelare. E' un po' facile così. E anche fare paragoni storici e déjà-vu. Forse è gente nuova, che ha qualcosa di nuovo da dire, e non può. ❖



Immigrati clandestini a Rosarno. Per chi si trovi in condizioni di estrema indigenza la Consulta ha stabilito non si possa configurare il reato di clandestinità punibile con l'arresto

→ **La Consulta** boccia la norma sugli immigrati contenuta nel «pacchetto sicurezza» del 2009

→ **«Non è punibile** chi non ottempera all'espulsione perché in stato di estrema indigenza»

Clandestini, non c'è reato se restano in Italia per povertà

A rivolgersi alla Corte Costituzionale è stato il Tribunale di Voghera, chiamato a giudicare sul caso di una clandestina destinataria di più decreti di espulsione, ma che non aveva potuto lasciare l'Italia.

PINO STOPPON

ROMA
attualita@unita.it

La Corte Costituzionale boccia uno dei capitoli più pesanti del «pacchetto sicurezza» 2009. Non sono punibili gli immigrati che per povertà o comunque per «giustificato motivo», non hanno eseguito -

per più volte - l'ordine di allontanamento intimato dalla questura e sono rimasti illegalmente in Italia, come clandestini. Perde un pezzo, così, una delle norme relative al reato di clandestinità.

A sollevare il caso rivolgendosi alla Consulta è stato il Tribunale di Voghera, chiamato a giudicare sul caso di una donna clandestina che più volte era stata colpita da un decreto di espulsione ma che, per motivi di estrema indigenza, non aveva potuto lasciare l'Italia con i propri mezzi. Sarebbe, questo, un «giustificato motivo», che però non è stato previsto dall'articolo 14 del testo unico sull'immigrazione, così come modifica-

to dall'ultimo «pacchetto sicurezza» del governo Berlusconi (si tratta della legge 94 del luglio 2009). Ebbene, la Corte Costituzione rileva innanzitutto che il «pacchetto sicurezza» ha

La sentenza

«Occorre bilanciamento tra il rispetto della legge e quello della persona»

umentato nel massimo - da quattro a cinque anni - la pena per lo straniero inottemperante a più di un ordine di allontanamento. Ma a fronte di questo, critica il fatto che non sia sta-

to previsto un «giustificato motivo». Si tratta infatti - scrivono i giudici costituzionali nella sentenza depositata ieri in cancelleria - di una clausola che, come la Corte ha già rilevato, è tra quelle «destinate in linea di massima a fungere da «valvola di sicurezza» del meccanismo repressivo». Nel caso, ad esempio, di «estrema indigenza, indisponibilità di un vettore o di altro mezzo di trasporto idoneo, difficoltà nell'ottenimento dei titoli di viaggio, etc», la clausola di «giustificato motivo» esclude - sottolinea la Corte - la «configurabilità del reato».

Nel caso concreto, la donna straniera che per tre volte non aveva adempiuto all'ordine di allontana-

Richiedenti asilo

**Sono sempre più famiglie
+42% negli ultimi 5 anni**

Secondo il Rapporto 2009-2010 dello Sprar, il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati coordinato dal Servizio centrale attivato dal Ministero dell'Interno e affidato all'Ance, tra il 2004 e il 2009 è aumentato del 42% il numero dei nuclei familiari accolti nel sistema Sprar; a fronte di ciò sono stati 529 i bambini nati in Italia dal 2005 al 2009 da una mamma accolta in un progetto di accoglienza. Cambiate anche le fasce d'età degli accolti: rispetto al 2004, quanto il 40% aveva tra i 21 e i 30 anni, nel 2009 con la stessa percentuale figuravano persone tra i 18 e i 25 anni.

«UNA LEZIONE DI CIVILTÀ»

Secondo Barbara Pollastrini, del Pd, quella della Consulta è «una sentenza che ripristina un principio di civiltà: la povertà non è reato. Una lezione contro l'intolleranza del governo».

mento del questore, era stata arrestita dopo essere stata rintracciata nel sottoscala di uno stabile dove aveva trovato riparo, in un luogo abbandonato, senza bagni né riscaldamento, nonostante la temperatura fosse sotto zero. E per i giudici della Consulta è «irragionevole» pensare che, se al primo decreto per la donna era stato impossibile tornare al suo Paese d'origine, potesse invece farlo al secondo o al terzo provvedimento, trovandosi ancora in quelle condizioni di povertà. A meno che non si fosse provveduto con una esecuzione coatta. In altre parole, conclude la Corte, deve esserci «un ragionevole bilanciamento tra l'interesse pubblico all'osservanza dei provvedimenti dell'autorità e l'insopprimibile tutela della persona umana».

Una decisione, quella della Consulta, che decreta l'incostituzionalità della norma prevista dal pacchetto sicurezza e ripristina lo Stato di diritto nel nostro Paese», commenta la presidente del Pd Rosy Bindi, sottolineando la «lezione di civiltà che il centrodestra farebbe bene a recepire, dichiarando il fallimento di una politica che non ha prodotto sicurezza ma solo alimentato sospetti e paure».

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



Non si può usare il Natale per azzerare le differenze culturali

La festa, alla fine, si farà. Dopo le polemiche dei giorni scorsi i dirigenti della scuola materna di via delle Forze Armate a Milano hanno deciso di non annullare il consueto appuntamento natalizio aperto alle famiglie. La decisione partiva da questo: il numero crescente di alunni stranieri all'interno dell'istituto ha posto un problema rispetto all'opportunità di celebrare il Natale, festività religiosa di origine cristiana. La scuola, dopo che numerosi genitori avevano protestato, è tornata sui suoi passi e sta organizzando una festa in cui, però, i simboli della natività non troveranno spazio a favore di renne e Babbo Natale. Non abbiamo dubbi circa la buona fede della dirigente scolastica che ha proposto l'abolizione dei festeggiamenti e, poi, delle immagini sacre. Pensiamo, però, che la questione dell'integrazione non possa essere affrontata negando simboli e segni del sacro (per chi vi creda, ovviamente) e nemmeno realizzando un azzeramento delle identità, delle culture e delle confessioni religiose. Soprattutto in un ambiente destinato all'infanzia e in una circostanza come quella del Natale quando massima è la sensibilità per segni riti e gesti. Meglio sarebbe, allora, valorizzare più festività e più forme religiose creando opportunità di incontro e di scambio tra culture diverse. E in cui il Natale sarebbe uno dei momenti di un percorso che trova il suo fondamento in una concezione matura della società, dove la convivenza è espressione non di una tolleranza neutrale e asettica nemmeno dell'egemonia di una cultura sulle altre, bensì di una pluralità giuridicamente tutelata e intensamente vissuta.

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khourma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghloul, Tobia Zevi.

Soldi sospetti nei conti Ior I pm aprono una seconda inchiesta per riciclaggio

Una presunta truffatrice di compagnie assicurative, una donna sotto falso nome che movimentava i soldi di un prelado e tre misteriosi avvocati arrestati per aver sottratto fondi ad un ospedale. Tutti intestatari di conti Ior.

ANGELA CAMUSO

ROMA
politica@unita.it

È una presunta truffatrice ai danni di compagnie assicurative, attualmente sotto processo a Roma, la donna che lo scorso 6 luglio, attraverso un conto dello Ior, ha effettuato a beneficio di un fantomatico reverendo, tale S. Palumbo, un giroconto di 151.000 euro. Denaro che la donna quattro giorni prima aveva versato in una filiale romana della Barclays, sostenendo agli sportelli che si trattava di soldi derivanti dalla vendita di un appartamento di sua proprietà, senza però fornire documenti che lo provassero. Dell'esistenza di quell'operazione sospetta, segnalata alle Fiamme Gialle dalla Banca d'Italia, ne aveva dato notizia l'Unità lo scorso novembre e ora si scopre pure che secondo la Guardia di Finanza di Roma sarebbero di provenienza illecita anche i soldi transitati su un altro conto Ior sul quale ha operato un alto prelado sessantenne, monsignore Emilio Messina, residente a Roma e capo dell'Arcidiocesi di Camerino-San Severino Marche, nonché cappellano presso tre case di cura gestite da religiosi. Messina, come già scoperto dai pm della procura capitolina, aveva delegato ad operare su quel conto, presso l'agenzia Unicredit di via della Conciliazione, a due passi da San Pietro, una donna che si era presentata agli sportelli con un falso nome, Maria Rossi. Attraverso il conto di monsignor Messina la donna, che in verità si chiama Anna Maria Brunozzi, nel 2009 aveva incassato una quarantina di assegni provenienti da fondi di San Marino a loro volta riferibili a un avvocato civilista del foro di Roma, Enrico Pennaforti. Personaggio, quest'ultimo, che si sospetta abbia compiuto truffe ai danni dell'ente Inps per poi trasferire Oltralpe i proventi di quei reati, salvo poi rientrarne in possesso in seguito proprio attraverso operazioni schermate sui conti della banca vaticana.

Per questi motivi, ma non solo, il procuratore aggiunto Nello Rossi e il pm Rocco Fava hanno aperto di recente un nuovo fascicolo sullo Ior, sta-

volta per il reato di riciclaggio, che è ancora ufficialmente contro ignoti. Si tratta un fascicolo che si muove parallelamente all'indagine che ha già portato questo autunno al sequestro preventivo di 23 milioni di euro della banca vaticana, nonché all'iscrizione nel registro degli indagati, per il reato di violazione delle norme antiriciclaggio, del presidente dello Ior Paolo Cipriani e del suo direttore generale, Ettore Gotti Tedeschi. Tra le due indagini, tuttavia, non mancano punti di contatto come nel caso delle relazioni pericolose di monsignor Messina. Fu infatti lo stesso Paolo Cipriani a comunicare formalmente a Unicredit, con tanto di firma, la falsa identificazione di Maria Rossi: «Il Reverendo Messina ha dichiarato che Maria Rossi è madre del signor Pennaforti», è scritto nella nota a firma di Cipriani inviata a Unicredit, dopo che la finanza aveva chiesto alla banca a quale titolo la misteriosa signora incassasse assegni Ior.

C'è infine un'altra sospetta operazione di riciclaggio sul quale presto potrebbero arrivare clamorosi sviluppi. Si è scoperto infatti che un conto Ior sarebbe stato foraggiato di circa un milione e mezzo di euro da parte di un gruppo di tre avvocati finiti in carcere lo scorso luglio a Catania. Si tratta di Marco Cocilovo, Mauro Itrò e Mauro di Monaco: secondo l'accusa avrebbero rubato all'ospedale Fatebenefratelli di Benevento denaro che la Regione Campania doveva al nosocomio e che i tre erano stati da questo incaricati di recuperare.

TOSCANA

Rossi in Procura: «Abbandonata la nostra regione»

«È uno scandalo nazionale. Le Ferrovie, l'Anas, la Società autostrade hanno abbandonato la Toscana. E sono anche talmente spudorate da negare l'evidenza dei fatti. Ma io preparerò un dossier su quanto accaduto e lo porterò alla Procura della Repubblica». Lo afferma il presidente della Regione Enrico Rossi. «Le Ferrovie hanno il coraggio di scrivere in un comunicato - che hanno garantito la circolazione ferroviaria in tutta la Toscana». Mi sembra incredibile che si arrivi a tanto, di fronte a cinquemila persone bloccate alla stazione di Santa Maria Novella».

→ **Il presidio antifascista** Il partito di Fiore costretto a rinunciare dopo la revoca degli spazi
→ **Alta tensione in centro** Cgil, Anpi e centri sociali annunciavano sit in. I timori della Questura

Forza Nuova rinuncia all'inaugurazione della contestata seconda sede milanese

Forza Nuova annulla l'iniziativa prevista in centro a Milano. Scongiurato il timore di scontri con la galassia antifascista. Al centro del contendere la nuova sede dei neofascisti, data in affitto dal Comune e poi revocata.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Il timore delle forze dell'ordine era che quel titolo in qualche modo diventasse reale: «Le sedi del fascio si chiudono col fuoco». È il nome del dibattito con il quale Forza Nuova intendeva inaugurare oggi la sua seconda sede cittadina in Corso Buenos Aires a Milano, città medaglia d'oro della Resistenza.

L'inaugurazione invece è saltata. Si terrà solo il dibattito, ma nella sede principale del partito neofascista, in piazza Aspromonte. In questo modo dovrebbe essere scongiurato il pericolo di scontri con le sigle antifasciste, dal Pd all'Anpi fino ai centri sociali, che avevano annunciato un presidio proprio in risposta all'iniziativa forzanovista.

Così fino a ieri il capoluogo lombardo ha temuto di rivedere gli scontri dell'11 marzo 2006, quando per opporsi alla manifestazione della Fiamma Tricolore gruppi di sinistra scesero in piazza e si crearono non pochi disordini. Anche allora, il teatro delle tensioni fu il Corso dello shopping cittadino. È qui che, poche settimane fa, il partito di Roberto Fiore ha ottenuto in affidamento un locale del Comune di circa duecento metri: Forza Nuova è stata l'unica organizzazione a partecipare al bando indetto dall'amministrazione Moratti e l'ha vinto con un'offerta di canone d'affitto di 19mila euro l'anno. Ma la fortissima opposizione della galassia antifascista milanese ha spinto una settimana fa il sindaco Letizia Moratti e il prefetto Gian Valerio Lombardi a revocare l'assegnazione dello spazio. Una decisione ufficialmente presa per tutelare l'ordine pubblico. L'organizzazio-



Foto di Pasquale Bove/Ansa

Italia paralizzata dal gelo, neve a Roma

■ **Treni, autostrade e città di gran parte d'Italia sono rimasti paralizzati per ore ieri dal maltempo che sta flagellando il paese. La neve è caduta un pò ovunque, compresa Roma e Capri. Imbiancata gran parte del Nord e la costa Adriatica da Venezia all'Abruzzo. Grandi disagi per i viaggiatori, con le autostrade rimaste bloccate per ore e i treni che hanno accusato gravi ritardi.**

ne di estrema destra ha annunciato il ricorso contro la decisione del Comune e fino a ieri sera intendeva anche inaugurare la sede, che per ragioni burocratiche resta nelle disponibilità del partito neofascista fino alla mezzanotte di oggi. In risposta Cgil, Anpi e la galassia degli antifascisti avevano convocato a poche centinaia di metri un presidio. Inve-

Il convegno annullato
Provocatorio il titolo:
«Le sedi del fascio si chiudono con il fuoco»

ce sono andate a buon fine le trattative per scongiurare possibili disordini, con i funzionari della polizia che hanno diffidato Forza Nuova dal tenere qualunque tipo di iniziativa nei nuovi locali.

«Ci aspettiamo dal Questore una

dichiarazione ufficiale che imponga a Forza Nuova il rispetto dell'ordinanza di revoca dei locali e le vieti ogni manifestazione in strada - aveva chiesto in mattinata il segretario della Camera del Lavoro di Milano, Onorio Rosati - Se ci sarà, potremo spostare la nostra presenza in corso Venezia». Contrari alle manifestazioni anche i commercianti del Corso, che temevano di perdere gli incassi dell'ultimo sabato di regali prima del Natale. Mentre sul fronte politico in queste settimane sono state molte le polemiche, non solo a sinistra, contro la scelta di tre esponenti del Pdl di partecipare alla giornata forzanovista. Si tratta di Aldo Brandirali, consigliere comunale, Roberta Capotosti, consigliere provinciale e Marco Osnato, vice coordinatore cittadino del partito del premier. Ad accoglierli, nella sede di piazza Aspromonte, anche Roberto Fiore, capo di FN.. ♦

«Fermarono De Magistris e Why Not» In otto a processo

■ Compariranno il 2 febbraio prossimo davanti alla prima sezione del tribunale di Salerno le otto persone che ieri sono state rinviate a giudizio nell'inchiesta avviata dalla procura salernitana, a seguito della denuncia dell'ex pm di Catanzaro, Luigi De Magistris. L'attuale europarlamentare di Italia dei Valori aveva parlato di un vero e proprio complotto tra magistrati e politici calabresi per impedirgli di continuare le indagini "Why Not" e "Poseidone". La decisione del rinvio a giudizio è stata adottata dal gup del tribunale di Salerno, Vincenzo Pellegrino.

Finiranno così alla sbarra ex magistrati di vertice di Catanzaro, esponenti politici e professionisti. Le indagini svolte dai pm salernitani hanno portato alla richiesta di rinvio a giudizio per l'ex procuratore capo di Catanzaro, oggi in pensione, Mariano Lombardi, per la moglie Maria Grazia Muzzi e il figlio da lei avuto da un precedente matrimonio, l'avvocato Pierpaolo Greco. E ancora, per il procuratore aggiunto presso la Procura della Repubblica

L'ex pm
«Finalmente il Paese saprà perchè mi furono sottratte le inchieste»

di Catanzaro Salvatore Murone, trasferito in via cautelare dalla sezione disciplinare del Csm, l'imprenditore ed ex leader della Compagnia delle Opere in Calabria, Antonio Saladino, il senatore del Pdl Giancarlo Pittelli, l'ex sottosegretario alle Attività Produttive Giuseppe Galati e l'ex procuratore generale facente funzioni presso la Corte di Appello di Catanzaro, Dolcino Favi. ♦

**FINO AL 24
DICEMBRE**

SEMPLICEMENTE BUON NATALE!

**Domenica
19 DICEMBRE
APERTO**

TV LED
SAMSUNG
MOD. UE40C600D

€769,00

SCHEDA TECNICA

Contrasto: mega
Predisposto per modulo cam
(pay per view)
Audio: stereo, 2x10 w
Connessioni: scart AV,
Component, VGA, 2 USB

LED
40"

FREQUENZA
100 Hz

Full HD
1080

4 USCITE
HDMI
HIGH DEFINITION MULTIMEDIA INTERFACE

DVB T
TERRESTRIAL

COTECHINO DI MODENA
FINI
precotto
500 g

€3,59
il kg € 7,18



BARRA DI CIOCCOLATO
PEPITAS
PERNIGOTTI
latte/fondente/bianco
250 g

€2,99
il kg € 11,96



LE OFFERTE SONO DESTINATE AL CONSUMO FAMILIARE

APRILIA • CENTRO COMMERCIALE APRILIA2
ROMA • CENTRO COMMERCIALE CASILINO
ROMA EUR • CENTRO COMMERCIALE EUROMA2
VITERBO • CENTRO COMMERCIALE TUSCIA

ipercoop
GRUPPO UNICOOP TIRRENO



Benedetto XVI nell'auditorium Paolo VI in Vaticano

→ **Documento contro** il tentativo del potere politico di controllare tutti i cattolici cinesi

→ **Il governo** ha convocato a forza il clero «clandestino» all'assemblea della Chiesa patriottica

Libertà religiosa violata Il Vaticano attacca Pechino

Torna il grande gelo tra Santa Sede e Cina. In un documento in otto punti la denuncia vaticana per la libertà religiosa minacciata da Pechino. La rottura con la convocazione dell'Assemblea dei cattolici filo governativi.

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmonforte@unita.it

«Grave violazione della libertà religiosa dei cristiani in Cina e dei loro diritti umani», «atteggiamenti repressivi nei confronti dell'esercizio della libertà religiosa», «persistente volontà di controllare la sfera

più intima dei cittadini, quella della coscienza» queste sono alcune delle accuse rivolte dal Vaticano al governo di Pechino, in un documento ufficiale diffuso ieri. Siamo vicini al codice rosso nei rapporti tra Santa Sede e la super potenza asiatica. La crisi è esplosa con la convocazione da parte di Pechino dell'ottava assemblea dei rappresentanti cattolici della Chiesa patriottica cinese, riconosciuta dal governo ma non dalla Santa Sede che la considera illegittima. Di più: la considera un ostacolo alla sua difficile politica di riavvicinamento alla Cina e tra la Chiesa ufficiale e quella «clandestina» in comunione con il Papa. Per questo da Ro-

ma erano stati lanciati numerosi segnali di avvertimenti al governo e alle gerarchie della Chiesa locale: quella convocazione era da considerarsi un gesto ostile e vescovi e sacerdoti erano diffidati dal parteciparvi.

IL BRACCIO DI FERRO

Messaggi ignorati da Pechino che mettendo da parte la via del dialogo costruita in questi anni e che ha avuto il suo punto più alto nel 2007 con la lettera di Benedetto XVI ai cattolici cinesi, non solo ha convocato l'assemblea il 7 e 8 dicembre scorso, ma avrebbe anche obbligato clero e gerarchie fedeli al Papa a parteciparvi.

Una decisione che era stata già

stigmatizzata dalla Santa Sede con una prima nota di protesta cui ieri è seguita una formale presa di posizione, articolata in otto punti. A Pechino si rimprovera di aver «danneggiato unilateralmente dialogo e clima fiducia con il governo cinese». Il documento vaticano ricostruisce la dinamica degli avvenimenti. Dalla «deplorata» convocazione dell'ottava assemblea dei rappresentanti cattolici cinesi al fatto che «molti vescovi e sacerdoti sono stati forzati a partecipare all'assemblea». Un atto che per la Santa Sede rappresenta una «grave violazione dei diritti umani, in particolare della loro libertà di religione e di coscienza». Ma l'accusa si appe-

Il caso

Ratzinger ringrazia l'Italia per la difesa del Crocifisso

■ **Piena sintonia tra Santa Sede e Italia. Benedetto XVI, ricevendo in udienza il nuovo ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, Francesco Maria Greco, ha ringraziato le autorità italiane per aver contrastato anche a livello comunitario il «tentativo di eliminare dai luoghi pubblici l'esposizione del Crocifisso», segno - ha osservato - «di una corretta visione della laicità». Il Papa ha pure apprezzato l'impegno del governo italiano a difesa delle minoranze cristiane discriminate nel mondo a motivo della loro fede.**

santisce per «le modalità della convocazione e dello svolgimento» dell'assemblea che - si precisa - «manifestano un atteggiamento repressivo nei confronti dell'esercizio della libertà religiosa che si auspica ormai superato nell'odierna Cina». Sotto accusa vi è anche l'altro strappo: «la recente ordinazione episcopale senza l'indispensabile mandato pontificio». Poi vi è la «ferita profonda» inferta alla Chiesa con la «persistente volontà di controllare la sfera più intima dei cittadini, qual è la loro coscienza, e d'ingerirsi nella vita interna della Chiesa cattolica». Questo - aggiunge la nota - «non fa onore alla Cina». «Anzi - si osserva - sembra un segno di timore e di debolezza, prima che di forza; di un'intransigente intolleranza, più che di apertura alla libertà e al rispetto effettivo sia della dignità umana, sia di una

Monito ai partecipanti

«Ognuno sa in che misura sia responsabile davanti a Dio»

corretta distinzione tra la sfera civile e quella religiosa».

La nota vaticana si rivolge anche al clero e all'episcopato cinese. Ricorda l'indicazione data di non partecipare all'Assemblea. Quindi aggiunge: «Ognuno di coloro che erano presenti, sa in che misura è responsabile davanti a Dio e alla Chiesa». Situazioni diverse, presenze alcune volontarie altre forzate, che anche dal punto di vista del diritto canonico, andranno valutate diversamente. L'ultima osservazione riguarda la nomina di Ma Yinglin - non citato per nome - «presule legittimo» a capo dell'Associazione Patriottica Cattolica Cinese. Una scelta «deprecabile». Ora il problema sarà come ritesere i fili del dialogo. ♦

→ **In Francia** varata una nuova legge sulla comunicazione online

→ **L'opposizione** contesta le finalità sbandierate dal governo

Stretta su Internet Sarkozy: contro pedofili e criminali Altri: no, è censura

Quasi in sordina e in un'aula semideserta a Parigi approvata la legge che permette al ministero dell'Interno di filtrare tutti i contenuti sul web, a caccia di pedofili, senza l'autorizzazione di un giudice. Internauti in rivolta.

RACHELE GONNELLI
rgonnelli@unita.it

«La situazione della libertà in Francia è ormai vicina a quella della Cina», scrive Maxime Rouquet del Partito pirata francese. Un blogger famoso: «Internet è morto in Francia il 15 dicembre 2010 alle ore 22 e 20». Jérôme Zimmermann del gruppo *Quadrature du Net*: «Tutto deve essere segreto, opaco. Il governo Sarkozy ha ora le mani libere per la censura». La rivolta degli internauti francesi è per ora confinata sulla Rete ma già si annunciano raccolte di firme e mobilitazioni contro quella che viene considerata una legge «liberticida» proposta da Eric Ciotti della destra dell'Ump e approvata dalla maggioranza di Sarkozy mercoledì scorso in un'aula semideserta di deputati. La sinistra francese l'ha definita «l'ultima legge

securitaria di Sarkozy», volta a reprimere, censurare o quanto meno controllare Internet. Ufficialmente la Loppsi 2 - *loi d'orientation et de programmation pour la sécurité intérieure* - sarebbe nata come legge per adeguare i metodi di contrasto alla diffusione di siti e contenuti pedofili.

IL BUCO DELLA SERRATURA DEL WEB

La stessa motivazione però è stata utilizzata anche dal governo di Pechino per giustificare la sua «muraglia verde» e più in generale il rigido filtraggio degli internauti cinesi. La novità della Loppsi 2 rispetto alle regole anti pirateria in vigore finora è che non colpisce solo i provider che non hanno controllato e bloccato siti equivoci ma anche i singoli utenti colti a far rimbalzare contenuti «illeciti», come in Cina. Il riferimento ai pedofili non è poi specificato in tutto il testo dell'articolo e il deputato proponente Eric Ciotti parla di battaglia «contro la pedopornografia ma anche contro il cyber crimine». Il famigerato articolo 4 della legge, approvato in entrambi i rami del Parlamento, stabilisce che il filtraggio capillare della Rete venga fatto da una nuova autorità amministrativa - chiamata «ufficio centrale di

lotta alla criminalità legata alle tecnologie dell'informazione e comunicazione» - che dipende dal ministero dell'Interno. Senza alcuna autorizzazione da parte dell'autorità giudiziaria. Quest'ufficio, per altro tutto da costituire, compilerà una «lista nera» di indirizzi elettronici «criminali» che saranno bloccati per uno o due anni. Non è previsto alcun ricorso dell'utente, che viene bloccato addirittura a sua insaputa. La lista deve infatti rimanere segreta. In Australia dove esiste una legge simile da più di un anno, sempre ufficialmente anti-pornografia, la lista nera è stata alla fine diffusa da Wikileaks. Avevano «bannato» siti di poker, religiosi, quello di un dentista e naturalmente Wikipedia e Wikileaks.

Gli hacker non si spaventano più di tanto: possono sempre usare il si-

L'EROINA CARLA

Nel gergo degli spacciatori francesi l'eroina era chiamata «Bruna» prima che Sarkozy sposasse Carla Bruni. Ora, rivela il settimanale Canard Enchaîné, la chiamano Carla.

stema proxy. I detrattori dicono che il filtraggio potrà però causare blocchi d'accesso enormi e si rivelerà inefficace. Il timore è poi che questa Loppsi 2 serva da prova generale per una normativa censoria, ufficialmente anti pirateria, l'accordo Acta molto sponsorizzato dagli Usa. ♦

IL LINK

SITO ANTICENSURA (FRANCESE, INGLESE)
<http://www.laquadrature.net>

Assange: assai probabile la mia estradizione in Usa

■ Julian Assange accusa gli Stati Uniti di condurre una inchiesta «aggressiva» e «illegale» contro di lui e teme che la propria estradizione negli Usa sia ora «sempre più probabile». Per il fondatore di Wikileaks, rilasciato giovedì su cauzione a Londra, «alcune istituzioni, molte negli Stati Uniti, sono impegnate in una

inchiesta segreta che a quanto sembra è anche illegale». Alcuni, a suo giudizio, «hanno carriere da costruire andando dietro a un caso famoso».

Assange, che ha rivelato di avere l'appoggio di un «importante studio legale di Washington» e di «collegi in California», è ospite dall'altra se-

ra nella casa del suo sostenitore Vaughan Smith nel Suffolk.

Quanto a Bradley Manning, il militare-hacker americano incarcerato per avere passato a Wikileaks centinaia di migliaia di documenti segreti del Pentagono e del Dipartimento di Stato. Assange afferma: «Non avevo mai sentito il nome di Bradley Manning prima della sua pubblicazione sulla stampa». La precisazione è importante: le autorità Usa stanno tentando di dimostrare, anche se non sarà facile, che i due erano complici proprio per potere incastrare Assange. ♦

Il racconto

SHUKRI SAID

ROMA

È molto tardi quando esco dal mio bagno di travertino beige circondata dai profumi della toletta serale, dal dentifricio agli oli più pregiati per lo strucco e l'idratazione, indossando, non due gocce di Chanel numero cinque come Marilyn Monroe, bensì un pesante pigiama di pile che spero mi restituisca una parte del calore che ho perso negli ultimi due giorni, da quando con Raffaella Cosentino, collaboratrice di Repubblica, ci siamo recate per un servizio sui rifugiati somali nell'ex Ambasciata di Somalia in Via dei Villini 9 a Roma, scoprendo l'orrore di condizioni di vita disumane a un passo da Porta Pia.

Da allora sono sconvolta e affranta. Vivo con una nuvola sul capo per il senso di impotenza di

Un profugo

«Non abbiamo prospettive e questo uccide la speranza»

Un mese fa

La polizia li porta via
Ma sono regolari
e vengono rilasciati

fronte a 150 ragazzi abbandonati nel gelo di questa metà dicembre, mentre l'Europa paga all'Italia fondi per loro che non si sa dove vadano a finire.

Guardo verso il letto alla cui base un led ambrato mi dice che lo scaldasno è acceso e il risvolto delle coltri mi mostra il lenzuolo di sotto ben teso che promette di avvolgermi finalmente in un invitante calore. L'abat-jour sul comodino dalla mia parte mi aspetta accesa, mentre è già spenta quella dalla parte di Maurizio che continuerà a leggere con la lucina che spunta dal bordo superiore delle pagine finché il libro gli cadrà sulla faccia, perché le fatiche del mondo giudiziario che frequenta ogni giorno avranno finalmente il sopravvento per qualche ora sulle sue inesauribili energie.

Ma questa volta la prospettiva di dormire tra le mie comodità non mi seduce. Mi atterrisce l'idea che quel tepore mi riposi troppo presto così da risvegliarmi in piena notte assalita dai ricordi di quello che ho visto in Via dei



Una stanza dell'ex-ambasciata somala a Roma

Nel cuore di Roma un'ex-ambasciata e 150 somali disperati

Accettati in Italia come rifugiati vivono nella miseria abbandonati a se stessi
Non si sa dove vadano i fondi che l'Europa versa per loro al nostro governo

Villini. Ho passato la mattina tra le bancarelle del mercatino attorno al Policlinico Umberto I alla ricerca di calze pesanti da portare a quei ragazzi. Perfino i curiosi venditori ambulanti del Bangladesh, quando gli ho detto a cosa mi servivano tutte quelle calze, mi hanno fatto un grande sconto. Ma è impossibile da soli comprare calze per 150 disperati. E il resto, poi? A ora di pranzo ho chiamato Giuseppe Giulietti, Jean-Leonard Touadi, Rita Bernardini, Rainews24, Andrea Billau di RadioRadicale e dopo due ore era-

no tutti, di persona o col cuore, a Via dei Villini per accertare e documentare. Aprire un dialogo tra il Palazzo e l'Inferno.

A destra non ho chiamato. Loro già sapevano e non hanno fatto niente. Tanto per cambiare.

Poco più di un mese fa la Questura ha fatto irruzione nell'ex Ambasciata di Somalia, ha strapazzato i suoi occupanti rompendo qualche dente e ha caricato tutti sui pullman per schedarli. C'è stato movimento sulla stampa per l'invasione

territoriale, ma poi l'Amministrazione degli Interni li ha rilasciati tutti perché in possesso dei documenti da rifugiati e li ha fatti rientrare a Via dei Villini, abbandonandoli un'altra volta al loro degrado e alla loro disperazione.

Grandi Giulietti, Touadi, Bernardini, che pure, bloccata in Commissione, è stata vicina per telefono costantemente. In questi giorni di parlamentari all'asta, loro sono stati veramente Onorevoli. Hanno abbandonato tutti i loro impegni e si sono precipitati per vedere con i loro oc-

Shukri Said

Ex-miss ed attrice, si batte per i diritti dei rifugiati



Nata e cresciuta in Somalia, Shukri Said vive in Italia da 17 anni, ha un compagno italiano, due figli. Ex miss Somalia, ha lavorato nel mondo degli spettacoli. Alcuni la ricorderanno come la carabinieri nella settima serie tv di Don Matteo, da cui sostiene essere stata estromessa per ragioni etniche. La lotta alla discriminazione razziale è la sua ragione di vita: è portavoce e segretaria dell'associazione Migrare e coautrice di radioMigrante.

chi e sentire in diretta quanto avevo visto e udito con Raffaella. Già soltanto per loro questo Parlamento meriterebbe di essere conservato come i Giusti del salvataggio di Sodoma e Gomorra.

Grande Corradino Mineo e i suoi di Rainews24, con Giorgio Santelli primo fra tutti. Grande RadioRadiale con RadioMigrante. Grande Raffaella Cosentino col suo pezzo toccante su Repubblica.it/Mondo solidale.

Abbandono l'idea di stendermi sul letto. Prendo il tappetino della ginnastica e lo sdraio sul pavimento davanti al comodino. Allungo la mano e spengo la mia abat-jour. Che si riaccende poco dopo e Maurizio si affaccia su di me dal bordo del letto. Lo conosco tanto bene che già mi sembra di sentire il suo "Ma che fai?" tanto che già comincia col "Ma...". Poi la sua faccia scompare e sento un tramestio di lenzuola. Ora è in ginocchio vicino a me. Mi solleva la testa e l'appoggia sul cuscino che nella mia angoscia avevo dimenticato di prendere. Mi si sdraia vicino. Poveretto. Lui non ha nemmeno il tappetino della ginnastica. Rispegne l'abat-jour e mi prende la mano. Vuole condividere con me l'espia-

zione del nostro benessere di fronte alla mostruosità delle condizioni di vita dell'ex Ambasciata di Somalia che è venuto a constatare anche lui come Presidente dell'Associazione Migrare.

Lo amo per questo. So che mi sarà vicino fino alla soluzione positiva con le sue pacate e implacabili strategie nello scuotere le Autorità, nell'incresparsi lo stagno che ha permesso che tra le Ferrovie dello Stato e il Ministero dei Lavori Pubblici crescesse una degradazione senza appello.

Questa mattina, appena superato il grande cancello nero dell'Ambasciata, ho incrociato un topo di trenta centimetri. Era molto elegante nel suo mantello grigio chiaro e con la lunga coda rosa. Alcuni

Solidarietà/1

Calze a poco prezzo dagli ambulanti del Bangladesh

Solidarietà/2

A destra indifferenza totale, qualcosa si muove solo a sinistra

suoi parenti si trovano spacciati dalle auto lungo il marciapiedi all'esterno. Ci siamo guardati come due che fanno a gara a chi deve passare per primo: "Prego si accomodi". "No, passi prima lei". Gli ho ceduto volentieri il passo e lui ha attraversato rapidamente il vialetto di distacco dal limitrofo elegantissimo villino giallo e bianco per guadagnare il muro perimetrale dell'Ambasciata, percorrerlo senza fretta e sparire dietro l'angolo.

Stiamo sdraiati al buio Maurizio ed io sul pavimento affianco al lettone, eppure siamo lontanissimi dalle condizioni di Via dei Villini dove la temperatura è ormai scesa parecchio al di sotto dello zero. Manca pure lo squittio dei topi che arrotano i denti sull'enorme immondizia che lorda ogni angolo dell'Ambasciata. "Perché non cominciate a dare una pulita?" ho chiesto ai miei fratelli somali. "La disperazione senza prospettive ammazza la speranza" mi hanno risposto a testa bassa.

Da dove si comincia? Maurizio, aiutami tu. Giuseppe, Jean-Léonard, Rita, Corradino, mondo civile, aiutatemi voi. Quanto sarà lunga la nuttata dell'ex Ambasciata di Somalia? Aiuto!!!

*Segretaria e Portavoce dell'Associazione Migrare - www.migrare.eu

Rissa in Parlamento a Kiev In ospedale 5 oppositori del presidente Yanukovich



Rissa fra rappresentanti del popolo nel Parlamento di Kiev

Cinque deputati dell'opposizione sono finiti in ospedale dopo una rissa con i colleghi della maggioranza nella sede del parlamento di Kiev, la capitale dell'Ucraina.

La lite è scoppiata in margine al dibattito sul caso di Iulia Timoshenko, la ex premier accusata di abuso in atti di ufficio. Alcuni parlamentari pro-Timoshenko avevano deciso per protesta di passare la notte all'interno della sede dell'Assemblea. Un gruppo di deputati del Par-

tito delle regioni, che sostiene il presidente Viktor Yanukovich, ha fatto irruzione nella stanza dove gli avversari politici erano accampati e li ha costretti a uscire a forza dall'edificio. Iulia Timoshenko è in pratica agli arresti domiciliari con l'accusa di avere utilizzato parte dei fondi ricavati dalla cessione dei diritti di emissione previsti dal protocollo di Kyoto sui mutamenti climatici per tappare alcuni buchi del fondo pensioni.

Smolensk, Russia e Polonia divise su cause della sciagura

«Inaccettabili» per Varsavia le conclusioni preliminari delle autorità russe nell'inchiesta sulla sciagura aerea di Smolensk del 10 aprile scorso, in cui persero la vita il presidente polacco Lech Kaczynski, sua moglie e altre 94 persone. Secondo la bozza di rapporto presentata il 20 ottobre dagli inquirenti russi, ci sarebbero stati un paio di estranei nella cabina di pilotaggio dell'aereo presidenziale, un Tupolev-154, poco prima del disastro; esclusi invece un attentato terroristico, un incendio o anche un semplice guasto tecnico. La torre di

controllo avrebbe invano contattato il comandante almeno due volte, per avvertirlo che al suolo non sussistevano le condizioni per atterrare: la nebbia era infatti fittissima. Il governo polacco sostiene che per quanto riguarda gli estranei in cabina, non si trattava di comuni passeggeri, bensì del responsabile del protocollo diplomatico presso il ministero degli Esteri, Mariusz Kazana, e del generale Andrzej Blasik, comandante in capo dell'Aeronautica Militare. Respinta anche la tesi di pressioni sul pilota affinché atterrasse. ♦

→ **Il vertice europeo** si chiude senza novità sostanziali, la Merkel vigila su tutto

→ **Tremonti e Berlusconi** sono stati più interessati delle vicende politiche italiane

L'Europa approva il «salva stati» Irlanda di nuovo sotto pressione

Non c'è stato alcun progresso verso una nuova governance economica dell'Unione Europea. Intanto Moody's declassa il debito irlandese e anche la Spagna si sente sotto attacco dei mercati.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES

Ora è ufficiale: anche dopo il 2013 se qualche Governo dell'area Euro non riuscisse a finanziare il proprio debito pubblico sui mercati sarà aiutato dagli altri Paesi con il "sostegno adeguato" del fondo salva-Stati. Si è chiuso così il Consiglio europeo e l'anno che passerà alla storia come quello della crisi dell'Euro. "Happy Christmas and happy New Year", ha salutato il presidente della Commissione Ue, José Manuel Barroso, e chi sognava la nascita di una vera governance economica europea è rimasto a guardare le delegazioni nazionali che si infilavano frettolosamente nelle berline fuori dal Consiglio e sfrecciavano via sotto una Bruxelles innevata, sollevati per essere riusciti a rimandare a dopo le feste natalizie tutte le vere grane: Eurobond, sanzioni sul debito, rilancio dell'economia e bilancio dell'Ue. Sulle cifre del fondo, che dal 2013 si chiamerà Meccanismo Europeo di Stabilizzazione Finanziaria, non si è deciso nessun aumento, ma è stato concordato l'impegno a "fare di tutto" in caso di necessità per assicurare la stabilità.

LA MODIFICA

I Trattati europei, che prima proibivano il salvataggio dei Paesi in bancarotta, saranno modificati per includere il nuovo strumento finanziario e i leader dei Ventisette dovranno adottare formalmente il nuovo testo al Consiglio europeo di marzo 2011. Poi, entro la fine del 2012, dovranno essere completate le ratifiche nazionali, ma senza pericolosi referendum, e dal 2013 il rinnovato fondo sal-



Angela Merkel protagonista del vertice europeo di Bruxelles

va-Stati entrerà in vigore. Missione compiuta per il Cancelliere tedesco Angela Merkel, che è riuscita a far inserire nelle due frasi aggiunte al Trattato che il fondo sarà attivato solo se è "indispensabile" alla stabilità dell'area Euro e sotto "stretta condizionalità". Per la Germania era fondamentale chiarire che il paracadute europeo non è un tana libera tutti, e il premier spagnolo José Luis Zapatero, messo sotto pressione dai mercati, ha già annunciato che a gennaio innalzerà l'età del pensionamento da 65 a 67 anni. Tanto zelo però non ha convinto i mercati. L'agenzia di rating Moody's ha peggiorato la valutazione dell'Irlanda e le borse europee hanno chiuso in leggero calo. Il presidente francese Nicolas Sarkozy ha ammesso che "bisogna spingersi

più avanti per affermare in seno all'area Euro la necessità di convergenza sulle politiche economiche", ma parlare ora di Eurobond, ha aggiunto, "non ha senso". Merkel ha ribadito la sua contrarietà a "collettivizzare i rischi" con titoli di debito europei: "non credo che questa proposta sia realistica", e Barroso ha redarguito quelli che con queste proposte creano aspettative. "Bisogna restare uniti in termini di comunicazione", ha detto, "e non fare annunci su cui ancora non si sono prese decisioni perché è in atto una valutazione

sulla loro fattibilità politica". In Europa tira aria di euroscetticismo, tanto che il premier britannico, David Cameron, è riuscito a convincere Francia, Germania e forse qualche altro Paese a sottoscrivere una

lettera per chiedere il congelamento del bilancio dell'Ue per i prossimi anni, nonostante l'aumento dei compiti affidati alle istituzioni comunitarie. L'Italia questa volta si è tenuta fuori e Berlusconi ha anche proposto uno studio di fattibilità sugli Eurobond, il cavallo di battaglia di Tremonti. Poi, secondo il suo stile, ha passato la serata di giovedì a farsi festeggiare dai giovani del Ppe, è rientrato in albergo alle due e mezza di notte e si è vantato con i giornalisti di aver ottenuto altri otto deputati. "A Bruxelles gli statisti parlano d'Europa, di fondi salva-Stati e di Euro. Berlusconi, invece, parla dei prossimi Scilipoti. Una immagine più nitida del degrado italiano oggi, ahinoi, non poteva esserci", ha commentato da Roma il vicesegretario Pd Enrico Letta. ♦

Foto di Ian Langsdor/Ansa-Epa

Riforma fisco, parte il cantiere Sotto la lente le agevolazioni

Primo gruppo di lavoro, ieri, sulla riforma fiscale. Si punta a chiudere a marzo. Intanto sul federalismo si addensano parecchie incognite. Non c'è intesa sulla cedolare secca sugli affitti. Incognite sull'imposta comunale.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Al via il cantiere della riforma fiscale. Ieri il primo incontro tecnico ha passato in rassegna tutte le forme di detrazione e deduzione, con l'obiettivo di mettere sotto la lente il fenomeno dell'erosione fiscale. Circa venticinque le organizzazioni presenti con i loro esperti nel gruppo di lavoro guidato da Vieri Ceriani, responsabile dei rapporti fiscali per la Banca d'Italia, che hanno messo a punto il piano dei lavori. Si punta a chiudere l'esame, con una proposta, entro il mese di marzo.

FEDERALISMO

Ma sul capitolo fisco si stanno giocando in questo momento diverse partite. La più «visibile» è il federalismo fiscale, che l'altroieri ha segnato un decisivo progresso con il via libera delle Regioni. Parecchie incognite, tuttavia, si addensano sulle nuove misure. In Commissione bicamerale, ad esempio, è emerso che la nuova struttura della fiscalità comunale, tutta basata sull'imposizione sulle seconde case e



Il ministro Giulio Tremonti

sugli affitti. L'altroieri Mario Baldassarri ha presentato una proposta che lega l'aliquota fissa al 20% sui redditi da locazione alla possibilità degli inquilini di detrarre gli affitti. Una formula che piace anche al Pd, ma che produce dei costi insostenibili: 2,8 miliardi. «Con quella somma oggi sarebbe meglio pensare al lavoro e alla famiglia, invece che alla rendita immobiliare», commenta Marco Causi (Pd). La proposta dei democratici è quella di riconoscere la cedolare solo ai nuovi contratti: un modo che consentirebbe anche agli inquilini di ottenere sconti sul canone. Contemporaneamente si dovrebbero uniformare al 20% anche le aliquote sulle rendite mobiliari (esclusi i Bot), in modo da ricavare maggior gettito. Ma su questo punto il no del centrodestra è netto. Così si è allo stallo: nessuno può permettersi fughe in avanti, visto che in commissione con il Fli all'opposizione si è 15 a 15. Alle incognite sui numeri, dunque, si aggiungono quelle politiche.

La Lega comunque continua a cantare vittoria, soprattutto dopo il sì delle Regioni. Salutato con favore anche dai Comuni, che tuttavia, con il presidente Anci Sergio Chiamparino, continuano a esprimere preoccupazione. Insomma, questa architettura federale del fisco continua a preoccupare. Così come resta poco chiara la fonte di finanziamento dell'intesa tra governo e Regioni sul trasporto pubbli-

co locale. Un miliardo e 200 milioni messi sul piatto, a una settimana dal varo della manovra, in cui non si sono reperiti neanche i 300 milioni necessari al 5 per mille. «Grazie al senso di responsabilità delle Regioni è stato chiuso un accordo importante. Ma il ministro Calderoli dimentica, o fa finta di dimenticare, che mancano anche i soldi», commenta il deputato Pd Francesco Boccia. ♦

INIZIATIVA CGIL

Un Babbo Natale «precario» solidale con le commesse

— Oggi un Babbo Natale precario si aggirerà nelle vie dello shopping natalizio, per denunciare la condizione lavorativa in cui versano centinaia di migliaia di ragazzi impiegati nei negozi durante le feste. È la campagna di Filcams e Nidil per denunciare le condizioni di lavoro dei commessi.

Nei centri commerciali e nei centri storici delle principali città, un Babbo Natale precario porterà alle commesse e ai commessi «un piccolo presente e le informazioni per mettere in atto il proprio riscatto contro il raggio dei contratti truffa. Si comincia a Roma nella Galleria Colonna dalle ore 12, nei prossimi giorni arriverà nelle altre città italiane».

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Affari

Euro/Dollaro: 1,3160

FTSE MIB
20069,18
-1,46%

ALL SHARE
20806,13
-1,32%

ACEA - GDF

Sciolti

— È stato sottoscritto l'accordo relativo allo scioglimento della Joint Venture tra Acea e GdF Suez. La conclusione dell'operazione è prevista entro il primo trimestre del 2011.

ADR

Allarme

— Allarme dell'amministratore delegato di Alitalia Rocco Sabelli sui fondi Aeroporti di Roma per Fiumicino. «Adr ci ha comunicato che si sono fermati gli investimenti 2011-2013».

TI MEDIA

Cairo

— Possibile proroga al 2019 per l'esclusiva sulla raccolta pubblicitaria del La 7 da parte di Cairo Communication. È quanto prevede la revisione del contratto tra Ti Media e Cairo

PININFARINA

Bollorè

— «È possibile» che il gruppo Bollorè entri nel capitale di Pininfarina, con cui lavora a un progetto di auto elettrica. Lo ha dichiarato il numero uno del gruppo Vincent Bollorè, in una conferenza stampa a Parigi.

COOP ADRIATICA

Unipol

— Coop Adriatica, attraverso Lima srl, è al 2,067% del capitale sociale di Unipol. È quanto emerge dalla comunicazione della Consob sulle partecipazioni rilevanti. L'operazione risale al 9 dicembre.

ALITALIA

Meno perdite

— Alitalia chiuderà il 2010 con perdite più che dimezzate rispetto allo scorso anno. E punta diritto al pareggio di bilancio nel 2011. L'amministratore delegato, Rocco Sabelli, annuncia che il 2011 «un altro anno di crescita».

EATON

È terminato lo sciopero della fame degli operai Eaton rinchiusi in fabbrica senza mangiare. Gli operai hanno sospeso la protesta perché l'azienda ha accettato la trattativa.

sui trasferimenti, produce profonde disparità tra diverse amministrazioni. La questione è quasi intuitiva: i centri di villeggiatura avranno certamente più seconde case di quelli industriali o magari dei piccoli comuni di montagna. Resta poco chiaro come si supererà questo handicap. È certo, comunque, che il decreto sulla fiscalità comunale slitterà a fine gennaio, per via dello stop alla cedolare secca

→ **La prossima settimana** potrebbe maturare l'accordo separato per la fabbrica di Torino

→ **Le perplessità** Confindustria non vuole rompere il quadro contrattuale generale

Fiat, oggi presidio Fiom davanti Mirafiori Romani: il gruppo mantenga le promesse

Stamattina la Fiom in presidio davanti ai cancelli di Mirafiori «per lavorare, ma a condizioni di libertà». Cresce l'attesa per l'incontro di lunedì pomeriggio tra Federmeccanica, Fim e Uilm sul settore auto.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

Mancano un paio di giorni all'appuntamento decisivo, quello di lunedì pomeriggio, quando Federmeccanica incontrerà Fim e Uilm per definire norme ad hoc per il settore dell'auto e soddisfare, in questo modo, le condizioni poste da Sergio Marchionne per realizzare il progetto Fabbrica Italia con i suoi 20 miliardi d'investimenti previsti. Ma l'esito della trattativa non è affatto scontato, visti i dubbi espressi dalla consulta di Confindustria sull'opportunità di rompere l'attuale sistema di relazioni industriali per accontentare le pretese di Fiat, che vuole sganciarsi dal contratto nazionale ed andare allo scontro con la Fiom.

IL PRESIDIO DI PROTESTA FIOM

Non si allenta infatti la tensione tra l'azienda e le tute blu della Cgil, che per stamattina hanno organizzato insieme alla Camera del lavoro di Torino un presidio davanti ai cancelli di Mirafiori per chiedere la reale ripresa della trattativa. «Vogliamo l'investimento e vogliamo lavorare - ha spiegato Giorgio Airaud, responsabile auto della Fiom - ma a condizioni di libertà». Eppure sembra essere proprio questo il punto di rottura con l'amministratore delegato del Lingotto, per il quale governabilità degli stabilimenti pare significare a mani libere dalla normativa nazionale dei lavoratori metalmeccanici.

Non risulta invece confermata la manifestazione pro Marchionne che, secondo quanto riferito da alcuni delegati, si voleva organizzare per sostenere i piani aziendali. «Non si sentiva proprio la necessità di recuperare vecchie vicende tori-



Foto Ansa

Cresce l'attesa per l'incontro di lunedì prossimo tra Federmeccanica, Fim e Uilm.

Termini Imerese Progetti: martedì prossimo il ministro riferirà ai sindacati

Il ministro dello Sviluppo economico, Paolo Romani, ha incontrato ieri la settima ed ultima società della shortlist delle aziende interessate allo stabilimento di Termini Imerese: si tratta della società Newcoop, che si occupa di logistica e di grande distribuzione. Il ministro riferirà ai sindacati e alle istituzioni locali martedì prossimo 21 dicembre, si spera per sciogliere i dubbi che ancora riguardano il futuro industriale del sito siciliano che, secondo quanto annunciato dalla stessa azienda, dovrebbe chiudere definitivamente le attività entro la fine del 2011. «Sono tutte iniziative - ha detto il ministro a proposito delle aziende interessate - che non sono alternative una all'altra».

nesi in modo simbolico» ha commentato Airaud, alludendo alla marcia dei 40mila quadri Fiat nel lontano 1980.

Le mobilitazioni, quelle confermate e quelle ventilate, rendono comunque l'idea dell'aspettativa che circonda la vertenza. E altrettanto fanno i continui botta e risposta tra le diverse sigle sindacali: «Non credo che sia un sindacato, si oppongono a tutto e lo faranno per l'ennesima volta» ha puntualizzato il leader

CASSA INTEGRAZIONE

In vista dell'anno nuovo la Fiat ha già annunciato altra cassa integrazione per i lavoratori delle carrozzerie e delle presse di Mirafiori, che a gennaio e febbraio lavoreranno a singhiozzo.

Cisl Raffaele Bonanni a proposito della Fiom, intenzionata ad opporsi legalmente al contratto separato su Pomigliano. E su Mirafiori sono ben poche le possibilità di ricorrere. Per le tute blu Cgil ha replicato Giorgio Cremaschi: «La Cisl di Bonanni è oggi complice di un attacco alla democrazia».

Fim e Uilm puntano comunque a chiudere la trattativa entro Natale, insistono sulla necessità di assicurare gli investimenti e sorvolano sull'imposto superamento del ccnl. Lunedì sarà attivata la commissione paritetica nazionale prevista dal contratto 2008, quello

Cremaschi e la Cisl
«Bonanni è complice di un attacco alla democrazia»

Pro-Marchionne
Non sono confermate iniziative per emulare la marcia dei 40mila

sottoscritto anche dalla Fiom, non invitata alla riunione.

I TIMORI DI CONFINDUSTRIA

I tecnici sono già al lavoro per trovare un punto di sintesi: il Lingotto vorrebbe consentire il voto per le rsu aziendali solo alle organizzazioni firmatarie di accordi, per escludere così i metalmeccanici Cgil, mentre Confindustria vorrebbe salvare le attuali regole sulla rappresentanza ed evitare nuovi conflitti, visto che la Fiom in moltissime aziende del settore continua ad essere il sindacato maggioritario, quando non l'unico.

Una partita a cui il governo continua ad assistere da bordo campo, semplicemente «augurandosi che le promesse fatte da Sergio Marchionne siano mantenute». Così il ministro dello Sviluppo Economico, Paolo Romani, pure fiducioso che «le rinnovate relazioni industriali possano essere un nuovo punto di partenza». ♦

→ **Il petrolio** sale sui mercati, ma il rialzo dei carburanti è troppo alto
→ **La riforma** per la maggior concorrenza non arriva ancora

Stangata di Natale per la benzina Il «pieno» costa 8 euro in più

Speculazioni e rincari di mercato moltiplicano le tensioni sui prezzi dei carburanti. La benzina sfonda la soglia di 1,46 euro al litro mentre le associazioni dei consumatori chiedono l'intervento del governo.

MARCO TEDESCHI

Stangata natalizia per gli automobilisti italiani. Il prezzo della benzina continua a salire in questi giorni che precedono la pausa festiva, raggiungendo nuovi livelli record. Sarà, dunque, un altro Natale all'insegna del rincaro per gli automobilisti, con la benzina che sfonda 1,46 euro e il pieno che costa 8 euro in più rispetto allo scorso anno (+12%).

Mentre il settore petrolifero attende che il governo faccia ripartire l'iter per la riforma della rete di distribuzione, sostanzialmente bloccato dal voto di sfiducia alla Camera, le compagnie mettono mano al listino, facendo tornare i prezzi ai massimi da settembre 2008. Secondo le rilevazioni di Quotidiano energia, a sfondare la

soglia di 1,46 euro è Tamoil, che ha raggiunto quota 1,461 euro, mentre Shell e TotalErg hanno applicato ritocchi di una manciata di millesimi.

Per un pieno di un'automobile di media cilindrata si spendono dunque circa 73 euro, contro i 65 del Natale dello scorso anno, quando la benzina non arrivava a 1,3 euro. Si tratta di 8 euro in più per ogni pieno che, per le famiglie intenzionate a partire per le feste, rappresenteranno un ulteriore aggravio. A pesare è naturalmente il prezzo del petrolio, che un anno fa si aggirava sui 72 dollari, contro gli 87 di questi giorni, e quindi le quotazioni internazionali dei prodotti raffinati (Platts).

Consumatori e opposizione, pe-

rò, se la prendono con governo e petrolieri. Secondo Adusbef e Federconsumatori il nuovo rialzo è «inspiegabile e del tutto ingiustificato»: «Non vorremmo essere costretti a pensare che, in vista del weekend che precede le festività natalizie, si tenti di fare cassa a spese degli automobilisti, costretti a pagare ben 7-8 centesimi in più del previsto», che vogliono dire, tra costi diretti e indiretti, 179 euro annui. «Uno dei regali di Natale del governo agli italiani è il caro benzina», accusa Andrea Lulli del Pd, secondo cui «il continuo e progressivo aumento del costo dei

Federconsumatori

L'aumento dei prezzi è oggi inspiegabile, non ci sono ragioni reali

Lulli (Pd)

Questo rincaro è un altro regalo del governo ai cittadini

carburanti aggrava ulteriormente il potere d'acquisto delle famiglie italiane sempre più tartassate», con il governo che «è rimasto inerte, senza far nulla per ridurre gli incrementi ingiustificati dei prezzi ma continuando a difendere gli interessi delle lobby e lasciando invece soli i cittadini».

L'attesa è in particolare per la legge sulla concorrenza, che contiene la riforma del settore: il testo è ormai pronto ma, secondo quanto si apprende, difficilmente sarà portato dal ministro dello Sviluppo economico Paolo Romani all'attenzione del Consiglio dei ministri prima della fine dell'anno. ♦

PREVISIONI

«Nei prossimi 4-5 anni il 50% dei posti del manifatturiero è a rischio». Lo ha detto il presidente di Confindustria Anie, Guidalberto Guidi. «Se saranno meno saremo fortunati».

Censis-Unipol Il sistema di welfare non garantisce più

Il sistema del welfare non rassicura più, «è indispensabile cambiare»: solo il 36% degli italiani ritiene infatti adeguata la copertura del welfare mentre il 68% è preoccupato per il proprio reddito in vecchiaia. È quanto rileva uno studio del Censis-Unipol secondo cui nel 2030 gli over 80 saranno 5,4 milioni (+54% rispetto a quest'anno) e nel 2040 6,7 milioni di persone saranno non autosufficienti.

Più degli altri cittadini europei, gli italiani si sentono ai margini della società (il 21% contro il 9% della media europea), non inclusi dalle politiche sociali e da un sistema di welfare che risponde ai loro bisogni in maniera poco efficace. Un italiano su tre si sente a rischio di povertà (il 36% contro il 25% della media Ue). Il 62% inoltre esprime un giudizio negativo anche sugli strumenti di tutela dei disoccupati ed il 44% ritiene che negli ultimi cinque anni la situazione sia perfino peggiorata.

Con particolare apprensione è vissuta anche la propria condizione di futuro pensionato. Il 28% degli italiani è molto preoccupato e il 40% abbastanza preoccupato per il fatto che il proprio reddito in vecchiaia sarà insufficiente a garantire un livello di vita dignitoso. I due dati sono superiori ai valori medi europei. «Da anni discutiamo di ipotesi di riorganizzazione del sistema di welfare» ha detto Giuseppe De Rita, «sono convinto che vada cercata una nostra strada per l'individuazione di nuove politiche che poggino su responsabilità condivise sia pubbliche che private. È questo l'obiettivo del progetto "Welfare, Italia. Laboratorio per le nuove politiche sociali", che vede la collaborazione del Censis e di Unipol Gruppo Finanziario. ♦

Per la pubblicità su

l'Unità **PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

PERUGIA, via Pieveola 166 F, Tel. 075.5288741
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il Vice Presidente, l'esecutivo, il Cda di Coop Lombardia esprimono il loro cordoglio e sono vicini al loro Presidente Silvano Ambrosetti per la scomparsa del caro papà

PAOLO

Milano, 18 dicembre 2010

Per Necrologie
Adesioni Anniversari **PK**
Lunedì-Venerdì ore 9,00-13,00 / 14,00 - 18,00
sabato ore 9,00 - 12,00
tel. 011/6665211

→ **Il gruppo bancario** continua la sua riorganizzazione per tagliare costi e migliorare i servizi
→ **La società editrice** del Corriere della Sera presenta gli obiettivi per i prossimi anni

Monte Paschi, riassetto per stare più vicino al territorio

Ultima tappa della «rivoluzione» della banca senese. Nuove direzioni territoriali, direttamente collegate con il gruppo centrale. Si rafforza la presenza sul territorio. Il piano consente risparmi per 180 milioni.

B. DI G.
ROMA

Ultima «rivoluzione» per il Montepaschi. Il Consiglio d'amministrazione ha approvato ieri il piano di riorganizzazione della banca senese, definito dal direttore generale Antonio Vigni come «l'ultimo importante passo dopo l'acquisizione di Antonveneta e le fusioni di banche e società all'interno del Gruppo Montepaschi». Un riassetto che farà da base anche al nuovo piano industriale, fornendo risparmi per circa 180 milioni di euro, nonché una crescita dei ricavi netti.

LE FILIALI

Obiettivi principali, si legge in una nota, sono il rafforzamento sul territorio, attraverso le filiali e con presidi più vicini alle province e ai distretti. Tutto avverrà con uno «snellimento» delle strutture centrali che, nel triennio 2011-2013, registreranno uscite per circa 1.400 unità che saranno pensionate. Contemporaneamente le unità operative sul territorio avranno un incremento di 700 dipendenti tra trasferimenti e nuove assunzioni, da concordare con i sindacati. Il piano prevede la nascita di 99 nuove direzioni territoriali, non più differenziate per segmenti commerciali che punteranno sul coordinamento integrato e saranno denominate Direzioni territoriali mercato (Dtm). Ciascuna Dtm governerà mediamente 24 filiali. Il loro coordinamento sarà af-



Antonio Vigni

Dipendenti

Circa 1.500 dipendenti delle strutture centrali saranno pensionati

Presenza

Le unità operative sul territorio aumentano di circa 700 unità

fidato alle attuali 11 Aree territoriali. Senza dimenticare, come spiega Vigni, le sinergie che verranno realizzate «con i centri specialistici e con i canali on-line».

La vicinanza ai distretti e, quindi ai clienti, secondo Vigni, porterà «ad una maggiore efficienza operativa in grado di abilitare una riduzione della forza lavoro nelle strutture centrali - spiega il dg - con conseguente abbattimento dei costi su basi strutturali ed il rafforzamento di quelle di rete». Complessivamente le strutture organizzative attuali diminuiranno di oltre il 20%. Infine, tra le novità c'è la nascita dell'Area mercati diretti, il rafforzamento del presidio commerciale e strategico sull'estero e la costituzione della direzione finanza. A quest'ultima viene data una valenza strategica, integrata al business commerciale. ♦

«Mister sanità» entra finalmente al Corriere, tensione sul piano

Rcs ha approvato il piano industriale triennale 2011-2013, che stima ricavi in crescita oltre del 20% dalle attività multimediali. Rotelli e Berger nel Cda. Confermato l'orientamento alla dismissione di asset non strategici.

L.V.
MILANO

Un nuovo piano triennale per affrontare uno scenario contrassegnato da una fase recessiva globale dell'editoria, e due nuovi consiglieri d'amministrazione per sostituire il consigliere dimissionario Marco De Luca e l'avvocato Berardino Libonati recentemente scomparso. Giornata intensa, ieri per Rcs Mediagroup, nel cui cda sono stati cooptati l'imprenditore della sanità Giuseppe Rotelli, primo socio fuori dal patto con una quota potenziale dell'11% che entra anche nel Comitato esecutivo, e il consulente Roland Berger, chiamato nel Comitato per il controllo interno.

IL PIANO INDUSTRIALE

Per quanto riguarda il piano triennale 2011-2013 - che prevede ricavi di gruppo in crescita da 2.260 milioni nel 2010 a 2.450 milioni, un margine operativo in miglioramento da 197 milioni a 296 milioni, e una riduzione dell'indebitamento da 979 a 677 milioni nel triennio - Rcs stima entrate sostanzialmente stabili dalla tradizionale carta stampata e in crescita del 20,8% dalle attività digitali e multimediali.

Segnali di un mondo in pieno cambiamento, nel quale l'azienda ha confermato l'intenzione di arrivare a «dimissioni in tutto o in parte di attività o cespiti ritenuti non strategici, o comunque ad altre forme di valorizzazione degli stessi» e continua «anche con riferimento a Dada, il lavoro di monitoraggio del



Giuseppe Rotelli

Rotelli e Della Valle

I due consiglieri si sono astenuti sul piano strategico

Perricone

Non si può escludere un nuovo periodo di stato di crisi

mercato affidato ad un primario advisor finanziario». Gli investimenti pianificati ammontano invece a 160 milioni di euro nel periodo. Rcs MediaGroup cercherà inoltre «una forte e inequivocabile inversione di tendenza» nelle testate con marginalità negativa già dal 2011». E se questo non fosse possibile «è impensabile che si continui così» ha sottolineato l'amministratore delegato Antonello Perricone (in queste settimane impegnato in una dura trattativa con il cdr del Corriere della Sera sull'adozione della mobilità e della multimedialità nello storico quotidiano).

«Il piano triennale Rcs MediaGroup tiene conto dell'ipotesi di distribuire un dividendo a partire dal 2011» ha poi continuato Perricone «per un importo complessivo di 75 milioni di euro». ♦

Tagliata al pepe 4 stagioni,
sale nero di Cipro
e bacche di ginepro
su letto di rucola



Metti in tavola un pizzico di passione

Scopri le fragranti magie delle spezie
per rendere i tuoi piatti sempre diversi



Dal 1880 Drogheria e Alimentari seleziona le spezie e le erbe più rare e pregiate del mondo per portarle sulla tua tavola. Per conoscere il nostro mondo vai su www.drogheria.com

Gli specialisti delle spezie



IL SECOLO BREVE

A cent'anni dalla nascita

Vita

Nato da padre sconosciuto, Jean Genet (1910 - 1986), cresciuto in orfanotrofio, fu incarcerato fin dall'età di 15 anni; entrò poi nell'esercito, e disertò nel 1936. Evitò una pesante condanna grazie a una perizia da cui risultò «squilibrato e immorale». Pubblicò nel 1942 il poema «Le condamné à mort», scritto in prigione. Ai suoi primi turbamenti maschili dedicò «Notre Dame des Fleurs» (1944).

...e morte

Il romanzo «Querelle de Brest» (1947) fu portato sullo schermo nell'82 da Fassbinder. Dopo il suicidio del suo compagno, l'acrobata Abdallah trascorse l'ultimo anno di vita a correggere le bozze di «Un captif amoureux» in sordide camere d'albergo. È sepolto in Marocco.



Irregolari Jean Genet (a destra) con Angela Davis

IMMORALE GENET L'ULTIMO MARTIRE DELLA STORIA

Anniversari La Francia sta riscoprendo «l'asociale più mitico della letteratura», tra scritti inediti, gli speciali dei giornali, nuove biografie, Tahar Ben Jelloun che ne ricorda l'amicizia. E poi ci sono quelle lettere inedite della madre...

ANNA TITO
PARIGI

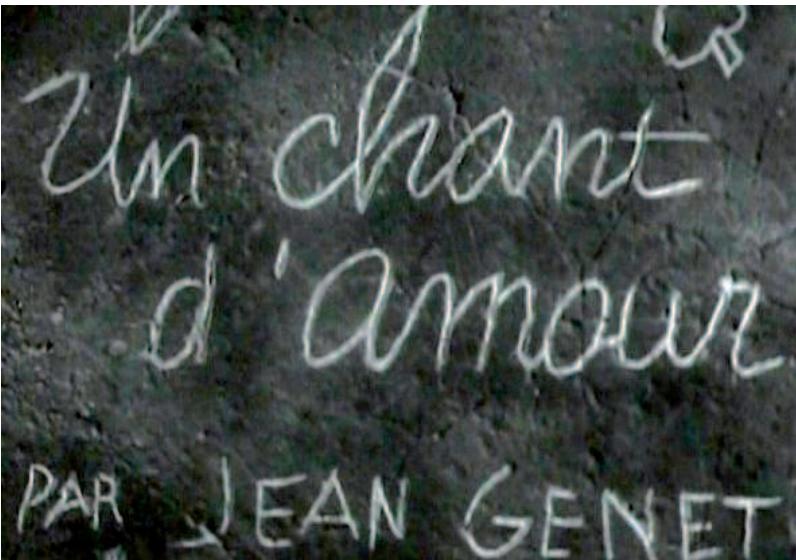
Sono madre di un neonato di due mesi. Non ho chiesto aiuto alla sua nascita poiché non ero sola, ma alcuni giorni fa sono stata abbandonata dal mio amico, e mi trovo del tutto priva di risorse (...). ho in tasca 3 franchi, non ho un alloggio, e mi trovo costretta a lasciarvelo...»: indirizzate al direttore dell'Assistenza pubblica, le quattro missive inedite che pubblica manoscritte il mensile *Magazine littéraire* nel dossier di dicembre de-

dicato a Jean Genet (*Un centenaire tourmenté*) provano l'amore di una mamma - la lavandaia Camille Genet - e costituiscono il vero cammeo delle celebrazioni per il centenario della nascita, avvenuta a Parigi il 19 dicembre del 1910, di Jean Genet, «l'asociale più mitico» della letteratura d'Oltralpe, autodidatta tradotto in svariate lingue e che tuttora vende ogni anno solo in Francia trentamila copie e più.

Due anni dopo la sventurata donna non ha perso la speranza di riavere il piccolo con sé: «Ho saputo che è ammalato, e vorrei avere sue notizie (...). Perdonatemi, mi illudevo di po-

termelo riprendere, ma proprio non posso (...) resto fiduciosa che verranno giorni migliori; con voi sarà certamente più felice, povero piccolo, e spero che un giorno perdonerà la sua povera mamma», scrive straziata. Ma l'amore della madre rimase, per Genet, lettera morta: «Troppo tardi!», disse sprezzante negli anni '70 mentre strappava il documento del fascicolo a lui dedicato. Seppure affidato in seguito a una famiglia di artigiani del Morvan che lo amarono come un figlio, per Jean Genet mai si rimarginò la ferita provocata dall'abbandono.

Il fatto di sentirsi un escluso, sen-



Bianconero I titoli d'apertura del film di Genet «Un chant d'amour»

Da «grazia» a «verità» l'alfabeto poetico di Jean il maledetto

**La verità? Quella stava sempre in compagnia di «menzogna»,
la politica intesa come difesa dei diritti... e il teatro, vita assoluta**

MARIA GRAZIA GREGORI

mgregori@libero.it

Sarebbe stato il primo a infischiarne, probabilmente. Genet non sentiva il senso dell'appartenenza, della gloria, figurarsi se avrebbe sentito l'orgoglio di avere cento anni. In un virtuale vocabolario genettiano, del resto, la parola «ricordo» non ha alcun significato: non sapeva chi era suo padre, era stato abbandonato piccolissimo dalla madre all'assistenza pubblica e poi allevato da una coppia di artigiani del Massiccio Centrale. Il ricordo, semmai, valeva per i ragazzi incontrati nei cessi pubblici o in carcere (a cui dedicò un breve, stupendo film *Chant d'amour*): un'iniziazione amorosa ed estetica. Un'altra parola che manca nel suo vocabolario è «casa». In una delle sue ultime interviste mostrò il passaporto, ma l'indirizzo era quello del suo editore, Gallimard. Era vissuto in riformatorio, in galera e poi nei piccoli alberghi delle periferie del mondo come quello parigino in cui lo trovarono morto. Anche questo aveva contribuito al suo mito.

«Verità» è la parola che incontriamo spesso nei suoi discorsi e nelle sue opere mai disgiunta dal suo opposto, «menzogna». Diceva di essere un bugiardo, di non potere fare a meno di mentire. Era sincero soltanto quando scriveva: la sua verità va ricercata ancora oggi nella profondità di un'opera complessa, appassionata e violenta, nelle sue dichiarazioni contrastanti e provocatorie. La menzogna gli serviva per arrivare alla verità che presumeva di potere trovare nei luoghi spesso degradati che frequentava dove contava l'affabulazione, la spietatezza, il ghigno sarcastico e crudele. Del resto i poeti e gli scrittori che aveva amato di più come Baudelaire, Nerval, Dostoevskij erano tutti dei «maledetti». Legate a verità ci sono altre paro-

le come ritualità, omosessualità, morte, tradimento: la morale ferocemente esclusiva di chi vive esperienze al limite per poi farne letteratura. Più tardi nella sua vita ha cominciato a contare - per la scelta (non rispettata) di non scrivere più romanzi e soprattutto teatro dopo il suicidio dell'amato funambulo Abdallah -, la «politica», intesa come difesa dei diritti umani fossero quelli dei Fratelli di Soledad, delle Pantere Nere, o dei Palestinesi trucidati a Sabra e Chatila su cui scrisse un articolo che era una condanna senza appello.

Ma se c'è una parola che contiene tutto Genet è «teatro». I suoi romanzi, le sue meravigliose pièces sono innanzi tutto «teatro»: un modo di guardare, di amare, di apparire, attraverso i personaggi ponendosi di fronte a uno specchio, al riflesso di se stessi, nella doppiezza estrema della propria vita. È nei confronti di questi personaggi, in cui celebra un'umanità degradata e violenta, che usa parole spiazzanti: martirio, dolcezza, tenerezza, delicatezza, fragilità, grazia, carezza che danno corpo alla sua meravigliosa scrittura, al suo amore per la lingua francese che ha saputo esaltare come pochi. Un teatro dell'emarginazione, di straordinaria profondità, che ce lo rende ancora dannatamente vivo, miracolosamente sfuggito alla mummificazione del pantheon dei grandi spiriti, con la sua intatta, scomoda grandezza, capace però di commuoversi, tanto da sentirsi paternamente indifeso, al primo sorriso di un neonato, quell'Ezzedine figlio del suo ultimo amore, al cui avvenire pensava. ●

za famiglia né radici, condizionò profondamente il suo rapporto con il mondo. È stato «il cantore del furto, dell'omosessualità, del crimine e del tradimento», tutti vizi che Genet, con l'alchimia della sua scrittura, trasformò in virtù vere e proprie. Gli va riconosciuto il merito di aver fatto sì che tutto un universo reietto, represso e condannato - quello dei ladri, dei travestiti, dei traditori, degli assassini, delle prostitute e degli emarginati in genere - entrasse a pieno titolo nella letteratura consacrata.

Dopo avergli conferito nel 1983 il Grand Prix National des Lettres, la Francia ne celebra in grande stile il centenario: del suo editore Gallimard è il finora inedito *La sentence*, violenta digressione sulla giustizia in cui l'autore vede il giudice e il criminale come una coppia teatrale unita dalla folle sentenza che l'uno pronuncia e alla quale l'altro deve sottostare. La biografia *Jean Genet matricule 192.102. Les années 1940-1944*, di Pascal Fouché e Albert Dochy propone episodi inediti sull'infanzia, la giovinezza e l'arruolamento nella Legione straniera. In Jean Genet, menteur sublime, invece, Tahar Ben Jelloun racconta per la prima volta la sua amicizia di dodici anni con Genet.

IL ROVESCIO DEL MONDO

L'autore, fra i più controversi del '900, coltivò la sua diversità come fosse un tesoro, dedicandosi a un perpetuo e fondamentale volere essere l'«estraneo per professione». Non si propone come cronista né tantomeno come autore di romanzi d'appendice per descriverci questo ambiente, in quanto lui stesso ne fa parte: ladro, omosessuale e «marginale». Ne risulta una narrazione realistica, concreta e cruda del «rovescio» del mondo. È lui quindi il ladro protagonista del *Diario del ladro* (1949), in cui narra delle sue scorri-

bande adolescenti in giro per l'Europa. Come altri di Genet in quegli anni, il romanzo fu censurato perché pornografico, e circolò sottobando. L'autore aveva all'epoca collezionato ben quattordici anni trascorsi fra carcere e riformatorio, per reati che vanno dal viaggio in treno senza biglietto al vagabondaggio e al furto di libri e di stoffe. Quella del furto, attività «antisociale» per eccellenza, gli offre una maniera eclatante di manifestare la propria diversità, gli permette di 'autoescludersi' dalla comunità delle persone «perbene», che disprezza. A più riprese intellettuali del calibro di Jean Cocteau, Jacques Derrida, fino a Jean-Paul Sartre che lo «glorificò» in *Saint-Genet, comédien et martyr* (1982) si adoperarono per scagionarlo.

Scandalosi, volti alla protesta e alla provocazione sociale, popolati di paria e proscritti, prostitute e ladri, furono anche i suoi testi teatrali - quali *Le balcon*, *Les Nègres* e *Les Paravents* - messi in scena nei primi anni '60, fondati sul fascino della profanazione e della morte, sul gusto del cerimoniale. Cittadino «di nessuna parte», come si autodefiniva, combatté per tutta la vita contro le «regole dei bianchi», in favore di tutti gli «ergastolani come me». Il fatto che «si possa tagliare la testa a un uomo bianco» lo lasciava del tutto indifferente: interrogato nel 1982 sull'abolizione della pena di morte in Francia, riaffermò la propria estraneità alla politica del suo paese, «finché non ci si preoccuperà dovere dei lavoratori immigrati o delle ex colonie». Poteva mostrarsi anche sensibile e affabile, come nelle *Lettres à Ibis* - inedite e anch'esse ora pubblicate per Gallimard - indirizzate nel 1933-34 a una giovane amica idealista, confessa di avere «le lacrime agli occhi per non essere un grande poeta come Paul Valéry» e si scusa per le sue «anomalie sentimentali». ●

AI LETTORI

BUONE DAL WEB Per motivi di spazio la rubrica di Marco Rovelli è rinviata. Ce ne scusiamo con l'autore e con i lettori



Oceano Fabrizio De André in una foto degli anni settanta



Fabrizio negli anni settanta

VALERIO ROSA

vir.rosa@gmail.com

Il 19 aprile 1970 una nave ancorata al porto di Genova naufragò a causa del maltempo, andando a sbattere contro la diga frangiflutti, sotto gli occhi compiaciuti di tanta gente perbene. «Era una scena per sadomasochisti, erano tutti piccolo borghesi quelli che partivano in macchina da piazza de Ferrari per andare a vedere la tragedia al porto. È un altro episodio che mette a nudo i sentimenti di quella gente carogna. Per un cioccolatino in più, si è disposti a sgozzare il vicino. Anch'io sono un piccolo borghese: solo che io lo so, me ne rendo purtroppo conto». Così Fabrizio De André commentò il fatto di cronaca che aveva ispirato uno dei suoi brani meno noti, *Parlando del naufragio della London Valour*, con parole che, a decenni di distanza, si adatterebbero perfettamente a commentare l'ignobile turismo dell'orrore nei luoghi dei moderni delitti catodici. È proprio questo sguardo profondo e amaramente disincantato sull'ipocrisia, i vizi e le debolezze umane, fissato in versi perfetti e definitivi, ad avere reso De André un classico che, come notava Italo Calvino a proposito della grande letteratura, non ha mai finito di dire quel

che ha da dire, ponendosi in rapporto dialettico con l'attualità: ne trae spunto, sapendo poi relegarla al rango di rumore di fondo, ma nello stesso tempo aiutando, quando serve, a comprenderla.

Ecco perché si usa, tra tenaci coltivatori del dubbio e utopistici percettori delle rotte più impervie in direzione ostinata e contraria, considerare l'opera di De André come un vangelo laico, un'opera totale che, al pari di certi antichi talisma-

ni, può configurarsi come equivalente all'universo. Questa lettura borgesiana spiega l'impegnativo titolo, *Il libro del mondo*, che Walter Pizarini ha dato al suo viaggio nelle «storie dietro le canzoni» di De André. Perché sarà pur vero, come lo stesso Fabrizio dovette riconoscere, che «una volta scritta, la canzone non deve più appartenerti e vanno bene anche dieci interpretazioni diverse», ma è innegabile che ogni brano, esprimendo la visione

del mondo dell'autore e la sua reazione di fronte alla realtà, sia nato da stimoli e riferimenti precisi e più o meno chiaramente ricostruibili. In molti casi è lo stesso De André a raccontarli.

Valga, per esempio, «il mio illustre cugino De Andrade», insieme a cui osserva impotente lo scempio di un colpo di stato strisciante ne *La domenica delle salme*, forse il suo brano più politico: «Tra i molti poeti sudamericani che conosco, Oswald De Andrade è uno dei miei preferiti, probabilmente per quel suo atteggiamento comportamentale oltre che poetico totalmente libertario, per quel suo anticonformismo formale che lo fa essere qualcosa di più e di meno e comunque diverso da un poeta in senso classico. E poi è dotato di un umorismo caustico difficilmente riscontrabile in altri poeti dei primi del Novecento». Oppure Jamin-a, la «sultana de bagasce» mai sazia d'amore, inizialmente presentata come «la compagna di un viaggio erotico che ogni marinaio spera o meglio pretende di incontrare in ogni posto, dopo le pericolose bordate subite per colpa di un mare nemico o di un comandante malaccorto», ma poi svelata come «un'amica algerina. Tutti quanti, ma soprattutto la stampa più retriva, hanno detto che era una prostituta ed è invece una splendida compagna di viaggio, una *Bocca di rosa*

I SEGRETI DI DE ANDRÈ

Dal poeta De Andrade alla storia della vera Bocca di Rosa, in un libro le storie dietro le canzoni di Faber

**Il viaggio di Pistarini
nel mondo di Faber**



Walter Pistarini, di professione informatico, è uno dei massimi esperti Fabrizio De André, al quale ha già dedicato «De André Talk», raccolta delle interviste rilasciate dal cantautore genovese nel corso della carriera. «Il libro del mondo. Le storie dietro le canzoni di Fabrizio De André» (ed. Giunti, pp. 320, €22), corredato da numerose immagini inedite, è una ricerca paziente e rigorosa, condotta attraverso testimonianze originali e ricerche negli archivi, che di ogni brano spiega la genesi, i fatti ispiratori, i riferimenti letterari, gli aneddoti, le curiosità e persino le prime versioni mai incise.

vista attraverso un'esperienza personale».

È invece il figlio, Cristiano, a spiegare *Oceano*, uno dei brani più ermetici, nato come risposta alla domanda che da ragazzino rivolgeva ossessivamente a Francesco De Gregori e a chiunque altro gli capitasse a tiro su cosa spingesse Alice a guardare i gatti e i gatti a guardare nel sole. E Cristiano il «bambino con le mani in tasca e un oceano verde dietro le spalle», tormentato dalle domande che tutti i bambini si fanno a una certa età e a cui i padri non sanno rispondere. E *Bocca di rosa?* Al di là della parabola della gioia e della libertà schiacciate dal perbenismo e dal bigottismo borghese, in uno scontro tra potere omologante e diversità, l'episodio della presunta puttana, più semplicemente una donna che si concedeva volentieri, accadde veramente a Sant'Ilario, a pochi passi da Genova, e la vera Bocca di rosa un giorno si presentò da De André per incontrarlo e manifestargli, possiamo immaginare in che modo, tutta la sua ammirazione. Ed è forse qui da individuare il pregio maggiore del libro di Pistarini: attraverso la precisa e quasi maniacale ricostruzione di indizi, fatti e dichiarazioni, vediamo Fabrizio vivere, ragionare, raccontarsi, con quel suo tipico sfrontato pudore, quella faccia così seria e quella voce potente, adatta per il vaffanculo. ●

Storia dell'orchestra che si dirige da sola

La Spira Mirabilis Orchestra è formata da giovani professionisti di compagini italiane ed europee che si ritrovano una volta all'anno per studiare una partitura e poi la eseguono. Senza direttore

STEFANO MILIANI
ROMA

Chi suona da sé fa la democrazia in musica? Suona senza direttore, non vuole una rivoluzione né spodestare i maestri del podio, eppure l'orchestra Spira Mirabilis genera energia, entusiasmo, e sovverte consuetudini. I suoi musicisti hanno dai 20 ai 30 anni e almeno una volta l'anno si rintanano per studiare e approfondire una partitura, per confrontarsi sull'interpretazione affidandosi alle buone ragioni di questo o quell'altro musicista senza gerarchie. E senza finire nel caos. L'opposto di *Prova d'orchestra* di Fellini. Poi suonano in pubblico. Dove succede qualcosa di elettrizzante.

La Spira Mirabilis Orchestra è formata da professionisti di altre compagini d'Italia e d'Europa. A Roma hanno suonato per la Filarmonica romana, istituzione che affida loro un progetto triennale con residenza dal 2011: il suo direttore artistico Sandro Cappelletto s'è appassionato e si capisce perché. Con questi musicisti il classico concerto di classica diventa un'altra faccenda. Dove la ritualità solita viene frantumata. Per cominciare Lorenza Bollani, primo violino, spiega con spigliatezza la loro filosofia: «Il nostro progetto è iniziato tre anni fa in un piccolo paese, prima a Vicchio nel Mugello poi a Formigine nel modenese, per ricreare una dimensione di studio d'insieme. Dedichiamo più tempo possibile a un pezzo, mentre di solito le orchestre ci lavorano due-tre giorni se non addirittura uno solo». Andare in profondità e non navigare in superficie è il loro credo.

DOPOCONCERTO CON DIBATTITO

La Spira Mirabilis (figura geometrica che ricorda una spirale) non s'accontenta di suonare. La sua non-rivoluzione la pratica anche nel dopo-concerto discutendo con il pubblico. E il dibattito, invece di trascinarsi stancamente, viene puntualmente interrotto perché si fa tardi e le domande fioccano. Da esperti e da profani. Un interrogativo è inevitabile: come vanno a tempo senza



Ventenni La Spira Mirabilis Orchestra

direttore? «Il direttore non fa andare a tempo, anche nelle pagine più complesse come la *Sagra della primavera* di Stravinsky fa altro - rispondono - organizza, sceglie il repertorio, dà i cambi di tempo. Qui ognuno è responsabile per sé e per gli altri, studia la sua e le altre parti». La parte più difficile, confidano, è trovare «un'idea interpretativa comune». Immaginiamo le discussioni... «Discutiamo e ascoltiamo chi argomenta delle buone ragioni, non seguiamo le gerarchie degli strumenti. Cerchiamo di essere collegiali, il punto centrale sono le prove per costruire un senso condiviso delle proporzioni». Per chiarire: «Non seguiamo il primo violino o un altro strumento di riferimento, né seguiamo tutte le idee ma chi sa convincere. Puntiamo a creare insieme il nostro invisibile direttore ideale».

Con loro sul palcoscenico il concerto si tramuta in un confronto diretto attirando anche neofiti dichiarati. Invariabilmente qualcuno domanda: perché suonano un pezzo

solo a concerto? «Perché ci concentriamo noi e si concentra il pubblico».

Ora suonano la prima sinfonia di Schumann di cui descrivono al pubblico, microfono in mano, palpiti, genesi, il rapporto del compositore con l'amata moglie e gran pianista Clara. Tuttavia, in tempi di bilanci massacrati per la cultura, come si sostiene la Spira Mirabilis? «All'inizio, nel 2007, ci rimettevamo, dormivamo in situazioni molto spartane, ma non possiamo continuare a rimetterci, per cui abbiamo cercato un posto per dormire, provare, avere rimborsi per viaggi e pasti. Il Comune di Formigine in provincia di Modena ci ha accolto, abbiamo iniziato i concerti per ringraziare il paese, ora sono più importanti, ma non percepiamo un euro, tutto va all'orchestra». Non stupisce allora che queste ragazze e ragazzi suscitino un'ammirazione «civile». E che qualcuno veda in loro «un modello di onestà», oltre che una via alternativa alla musica. ●



Un'immagine tratta da «Cronache dalla palude» di Francesca Ghermandi

RENATO PALLAVICINI

r.pallavicini@tin.it

Con *Cronache dalla Palude* (Coconino Press - Fandango, pp. 216, euro 16) Francesca Ghermandi torna a sorprenderci con una storia grottesca e paradossale. E proprio di un «paradosso di Ghermandi» avevamo scritto a proposito del suo precedente libro a fumetti *Gren Uord* (Coconino Press, 2007), paragonando lo svolgersi delle trame dell'autrice bolognese al paradosso geometrico-topologico del nastro di Moebius (il matematico tedesco): quella figura spaziale che consente di passare da una dimensione all'altra senza soluzione di continuità. Aggiungevamo che di quel paradosso, Moebius (il dise-

Chi è Da Architettura a Lucca Comics



FRANCESCA GHERMANDI
NATA A BOLOGNA NEL 1964
DISEGNATRICE E DESIGNER

Francesca Ghermandi è nata nel 1964 a Bologna. Ha vinto i premi Signor Bonaventura, Lo Straniero, Lucca Comics, Jacovitti Lisca di Pesce. Quest'anno ha pubblicato anche «Pronto soccorso e Beauty Case», illustrazione d'un racconto di Stefano Benni.

gnatore francese che, non a caso, ne ha assunto il nome) è stato maestro, spiazzando di continuo il lettore con le sue trame costruite «a forma di elefante, di campo di grano, di fiammella di cerino». Nel nuovo fumetto di Ghermandi la forma, ovvero la narrazione, assume lo stato vischioso della palude e della collosa umidità che trasuda dalle mani, dal viso e al corpo della protagonista affetta da iperidrosi e trascina il lettore in un impasto delirante. E lo stile grafico con cui la forma viene disegnata accentua quei toni di pastosità espressionista che hanno via via incupito la «schiziosità elettrica» dell'originaria «linea chiara» di Francesca Ghermandi. Dunque la storia, che ruota attorno ad una palude (ma sì, anche metaforica) nei cui pressi, flagellati da miasmi gassosi, da piogge torrenziali e smottamenti fangosi, si agitano personaggi bizzarri: la disegnatrice Silvia in cerca di una storia da disegnare, una vecchia perennemente a caccia di topi, il padre di Silvia che fa il robivecchi, la sua amante trans, baby-sitter e bambini pestiferi, i sud-detti topi e un gruppetto di gatti pigri che non fanno il loro dovere (quello di cacciare i topi), scarafaggi che entrano ed escono dalle pagine (quelle disegnate dalla Ghermandi e quelle disegnate dalla protagonista). Ce n'è abbastanza da capire che l'intreccio è inestricabile e che il fine della storia non ha fine ma mira a trascinarci proprio dentro la «palude» da cui, forse, potremo salvarci attaccandoci alle radici di una quercia secolare, ridotta ad uno scheletro essiccato, che è un'altra presenza



INTERVISTA

**TUTTI
GIÙ
IN PALUDE**

A Lucca Comics and Games incontriamo
Francesca Ghermandi. Il suo nuovo libro
ci conduce in un mondo folle...

simbolica (quel che è rimasto della natura e della Storia?) di questa non storia. Del resto - ammonisce il professor Pizzicartapecora che insegna nel corso che Silvia frequenta - «le immagini sono potenziali narrativi perché hanno in sé una storia che ancora non c'è». E allora: come costruisce le sue storie Francesca Ghermandi? «Questo fumetto - ci ha risposto la disegnatrice che abbiamo incontrato mentre firmava copie di *Cronache della Palude* durante le affollate giornate di Lucca Comics & Games - l'ho costruito come si fa un film. Sono rimasta molto influenzata dalla frequentazione di un set cinematografico, da come regista e attori costruivano, passo dopo passo, i personaggi che andavano alla ricerca della trama. Insomma ho lavorato molto sulla "recitazione", identificandomi di volta in volta con i personaggi che creavo. Cito un esempio nobile: quello di Elsa Morante e di *La Storia*, in cui la scrittrice si cala quasi fisicamente nei suoi personaggi: un cane, un soldato tedesco, un ebreo perseguitato». Nella palude, in questo «mare di illogicità e incoerenza» (è un'altra citazione del professor Pizzicartapecora) ci siamo dentro e l'impressione è che non se ne possa davvero uscire. «Inizialmente - rac-

Un esempio nobile
Elsa Morante e il suo procedere nella «Storia»

conta l'autrice - tutto doveva sprofondare in questa palude. Sarà perché un tempo abitavo sull'Appennino bolognese, una zona di calanchi e crepe dove le frane sono sempre in agguato; così mi sono detta che sarebbe stato un finale troppo pessimistico e, dunque, qualcosa si salva. E poi devo essere ottimista, almeno per mia figlia che ha sedici anni. No, non voglio farvi troppo la morale, anche perché se cerchi di metterla a forza in una storia, non arriva mai». Ma c'è un po' di autobiografia nella disegnatrice Silvia e nei protagonisti di questo fumetto? «Non proprio, piuttosto ci sono pezzi di vita di persone che ho conosciuto o di cui mi hanno parlato». In fondo di autobiografismo nel graphic novel più di moda ce n'è anche troppo... «Sì - conferma Francesca Ghermandi - spesso i giovani inseguono la moda e si forzano a raccontare storie personali, quando sarebbero più contenti di fare fumetti di altro genere. Comunque - conclude - non è neanche del tutto negativo perché un autore, se è bravo, magari s'infiltra dalla parte sbagliata ma poi, alla fine, arriva ad essere se stesso». ●

Ennio Morricone

Le colonne sonore?

«Semplici esercizi»

La vita del maestro trasteverino in un libro intervista di Monda che apre uno spiraglio nella sua leggendaria riservatezza

LUCA DEL FRA

È passato un anno dall'uscita di *Per un pugno di dollari*, Sergio Leone ed Ennio Morricone tornano a rivedere il film in una sala cinematografica di Roma e all'uscita si confidano tra loro: «Che brutto film...». Era il 1965. È uno dei tanti squarci contenuti in *Lontano dai sogni*, il libro intervista a Ennio Morricone curato da Antonio Monda (Mondadori pagine 161, euro 18,50): è anche la prima volta che il compositore parla così lungamente di sé, aprendo uno spiraglio nella sua riservatezza leggendaria e rivelando a un vasto pubblico la sua particolare indole musicale nota fin'ora per lo più agli specialisti.

Si tratta di un volume dall'impianto biografico che ripercorre la vita di Morricone dalla sua prima infanzia in quella zona popolare che era una volta Trastevere, con il padre trombettista che gli trasmette i primi rudimenti musicali e Goffredo Petrassi con cui si diploma in composizione. Ma come critico e studioso del cinema Monda è soprattutto interessato al grande schermo, che il musicista ha attraversato in lungo e in largo. Dal 1961 con *Il federale* di Luciano Salce primo degli almeno 450 film musicati da Morricone - «Non avevo pensato di diventare un musicista di cinema» chiosa lui -, si apre una lunga galleria: certo, ci sono Roman Polanski, Quentin Tarantino, Warren Beatty, Brian De Palma. Ma è soprattutto il nostro cinema l'ambiente in cui si è formato, a cui Morricone tanto ha dato e da cui ha molto ricevuto: Gillo Pontecorvo, Lina Wertmüller, Pier Paolo Pasolini, i fratelli Taviani, Marco Bellocchio, Cito Maselli, Elio Petri, Dario Argento, giù giù fino a «Peppuccio» Tornatore, sono solo alcuni dei registi per i quali ha lavorato. Monda disegna a tutto tondo una stagione del nostro cinema che trova la sua irripetibilità anche nel forte senso critico dei suoi protagonisti. Si pensi alla citazione in apertura di Leone - cui è dedicato il capito-



Il caso
Un premio intitolato a Corso Salani

Il premio Corso Salani «nasce per incoraggiare gli autori indipendenti, quelli nella stessa linea di cinema di mio marito». Così Margherita Salani, moglie dell'attore e regista scomparso a giugno ha spiegato la nascita del riconoscimento, promossa dall'appena nata Associazione Corso Salani. La moglie del cineasta ne ha parlato durante la presentazione del cofanetto «Le parole del futuro - La ballata di Nichi Vendola», che contiene anche un documentario inedito di Salani sul politico. «C'è un posto in Italia». Il premio è realizzato in collaborazione con il Trieste Film festival, che si svolgerà dal 20 al 26 gennaio. «Abbiamo anche il progetto di conservare tutte le opere di Corso nella cineteca di Losanna e spero che la fondazione possa dare vita agli scritti di Corso, molto belli e poco conosciuti».

lo più emozionato del volume - «Che brutto film...» detto da un regista a proposito di una sua pellicola sulla cresta dell'onda.

Alternando «Di cosa sei goloso?» a subito dopo «Hai mai pensato cosa succede dopo la morte?», Monda trascolora da un argomento all'altro ammantato di ironica leggiadria: in questa sua lunga intervista è riuscito a cogliere il tono, la cadenza tipica di Morricone, la lucidità, le timidezze e perfino le reticenze, perché non era certo un ambiente da educande il cinema italiano. E di Morricone ha colto anche il rimpianto, oggi un po' sopito da anni di celebrità, di essere conosciuto come autore di colonne sonore, più che per i brani sinfonici o, come li chiama lui, di musica assoluta - che non va confusa con gli arrangiamenti della musica da film per le esecuzioni con l'orchestra dal vivo.

Da parte sua Monda lascia trasparire una genuina passione per le musiche da film del maestro trasteveri-

450 titoli
«Non avevo mai pensato di diventare musicista di cinema»

Per un pugno di dollari
«La pellicola di Sergio Leone? Ma che brutto film...»

no: e qui arriva la vera sorpresa, perché Morricone quando parla dei temi di *C'era una volta il West* o *In America* li descrive come «esercizi» oppure «studi» su alcune note, ad esempio quelle che formano il nome di Bach (Si, La, Do, Si bemolle). Nei film di Dario Argento tra il 1970 e il 1971 Morricone ha usato le tecniche delle avanguardie più radicali di quegli anni: musica gestuale, aleatoria e strutturale per *L'uccello dalle piume di cristallo*, *Il gatto a nove code* e *Quattro mosche di velluto grigio*. Ma le sperimentazioni si possono trovare in quasi tutti i risvolti della carriera di questo musicista, da *Mission* o *Frantic*, fino agli arrangiamenti di canzoni come *Sapore di sale* o *Il barattolo*.

Sono aspetti non nuovi agli specialisti, e tra questi citiamo i saggi di Sergio Miceli, ma merito del libro di Monda è la capacità di comunicare a un vasto pubblico come le musiche di Ennio Morricone, quelle che hanno emozionato il mondo, non nascono dalla cosiddetta ispirazione ma dal lavoro certosino di un musicista molto cosciente di sé, della sua dimensione colta e profondamente razionale. ●



GALLERIE

Flavia Matitti

Mattiacci

Campi magnetici

**Eliseo Mattiacci**
Fabbrica del Cosmo

Verona, Galleria dello Scudo

Fino al 30 aprile

Monografia edita da Skira a cura di G. Celant

Cosmo, pianeti, campi magnetici hanno sempre esercitato una profonda suggestione su Mattiacci. La rassegna riunisce alcune grandi installazioni realizzate tra il 1976 e il 2010, affiancate da fotografie di altri lavori dell'artista scattate da Claudio Abate nel corso degli anni.

Balla

Venditori ambulanti

**Giacomo Balla**
Capricci romani

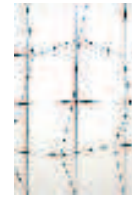
Roma, Nuova Galleria Campo dei Fiori, Fino al 31 dicembre

Catalogo edito dalla Galleria a cura di E. Gigli

La mostra riunisce 5 (di una serie di 6) straordinarie tavolette dipinte dal giovane Balla nel 1901 sul tema dei venditori ambulanti. Anticipando le ricerche del periodo futurista, l'artista adotta un taglio fotografico e rende visivamente sia il movimento sia le frasi gridate.

Colombo

Percezioni inattese

**Gianni Colombo**
Retrospectiva 1959-1990

Firenze, Galleria Il Ponte

Fino al 21 gennaio

Catalogo edito dalla Galleria a cura di M. Panzera

Colombo, tra i fondatori nel 1959 del Gruppo T, è uno dei massimi esponenti di quel processo di trasformazione dell'arte da forma di rappresentazione a esperienza, attraverso la quale lo spettatore, con la sua visione-azione, può sperimentare percezioni inattese.



Carla Accardi «Fondonero» (1954)

Carla Accardi
Spazio ritmo colore

a cura di Pier Paolo Pancotto

Roma, Museo Carlo Bilotti

fino al 27 febbraio

cat. Gli Ori

RENATO BARILLI

Il romano Museo Bilotti rende un opportuno omaggio alla incontrastata signora dell'arte al femminile in Italia, Carla Accardi (1924) che con passo sicuro ha attraversato tutta la scorsa metà del secolo imboccando con inesausta energia questo nuovo decennio. I tempi passati non erano certo favorevoli alla presenza delle donne, tanto che la Accardi si è trovata a militare da sola accanto ad agguerriti colleghi nel movimento di Forma, con cui si presentò in scena nel 1947, provenendo dalla Sicilia, come il compagno di allora Antonio Sanfilippo, troppo presto scomparso, e un altro conterraneo, Pietro Consagra, a raggiungere il già ben noto Guttuso. Ma le scelte del gruppo Forma andavano in direzione opposta a quelle di Guttuso e del neorealismo, e respingevano pure il culto un po' troppo ossequioso del postcubismo picassiano. Uno dei primi dipinti di Carla, in questa rassegna romana, consiste proprio in una serie di poligoni geometrici, che però vengono attorti, come un prigioniero farebbe di un lenzuolo per farsene una via di fuga. Infatti la Accardi, fin dalla prima ora, anelava a scappar fuori da cubi e griglie ben ordinati per lanciare nello spazio come dei lazos, a larghi anelli, o forse è meglio prendere a paragone un filo di fumo che si contorce nell'aria. Come dire che la nostra artista fece quasi da subito una scelta a favore

di un grafismo mobile, con cui tracciare nello spazio delle scritte arcane, sfuggenti, indecifrabili. Su quella strada l'aveva preceduta un romano puro sangue come Giuseppe Capogrossi, ma con algoritmi più lenti e rigidi. Entrambi piacquero subito al grande guru del sopravveniente Informale, il francese Michel Tapié, che li pose tra gli eroici praticanti di quella che lui stesso chiamava «art autre», per indicare con l'aggettivo spiazzato il forte tasso d'innovazione che si poteva percepire in tutte quelle proposte, che andavano da Pollock a Tobey a Mathieu, per rimanere nella schiera dei cultori del segno.

CACCIA AL TESORO...

In seguito, la Accardi ha continuato a tessere quei suoi garbugli affascinanti con piena maestria, ma accompagnandoli a un'altra virtù, che l'attuale mostra, a cura di Pier Paolo Pancotto, mette molto bene in evidenza. Ovvero, quelle matasse elastiche non sono rimaste vincolate al supporto piano, ma si sono avventurate ad occupare l'ambiente, servendosi anche dei nuovi materiali plastici resi possibili dal progresso tecnologico, presto entrati nell'uso comune. E dunque, quella segnaletica flessuosa e sicura nello stesso tempo ha screziato di sé molli superfici di plexiglass, o è andata davvero a imprimersi su lenzuola, su ogni altro tipo di tessuti e di stoffe, tra cui anche dei ritagli di feltro pesante, provvisti della stessa consistenza di mattonelle da comporre in mosaico per farne un pavimento, e in quel caso le cifre arcane che al solito l'artista vi stampa sono come le indicazioni di una caccia al tesoro, le piste da seguire per ricomporre un puzzle gigantesco, le pedine di un domino macroscopico. ●

MATASSE
ELASTICHE
TRA RITMO
E COLORE

Roma rende omaggio alla signora
dell'arte al femminile:
Carla Accardi



**LE
PRIME**

Francesca De Sanctis

Atti unici

Il grande Eduardo

Eduardo, più unico che raro!

tratto dagli atti unici di Eduardo De Filippo
regia Giancarlo Sepe

con Rocco Papaleo e Giovanni Esposito

Teatro Ambra Jovinelli, Roma

dal 26 dicembre al 9 gennaio

Il neo-rinato teatro Ambra Jovinelli sceglie di partire con il grande Eduardo. Giancarlo Sepe ha scelto diversi atti unici (da *Filosoficamente* del 1928 a *Occhiali neri* del 1945), ma i personaggi sembrano avere tutti qualcosa in comune...

Omaggio a Orwell

Tra webcam e tv

2984

di Enrico Remmert e Luca Ragagnin tratto da 1984 di George Orwell

regia Emanuele Conte

con E. Campanati, Y. D'Agostino, P. Fabbri, L. Ferri, G. Masella, S. Nomellini, A. Ottobri, M. Remi

Teatro della Tosse, Genova, da domani al 23 gennaio

Lo spettacolo celebra l'anniversario della pubblicazione del libro dello scrittore inglese, che concludeva la sua ideale trilogia sulla dittatura comunista iniziato con *Omaggio alla Catalogna* e proseguito con *La Fattoria degli animali*. In scena telecamere, monitor, video e obiettivi.

Dal palco al web

Donne in guerra

Scendono le parole, suonano le campane

testo e regia di Gianni Guardigli

con Elisabetta De Palo

con due canzoni dal titolo «Scendono le parole, suonano le campane» (testo Gianni Guardigli - musica Riccardo Ballerini)

Teatro Lo Spazio, Roma, fino al 26

Secondo Dopoguerra, tre donne, una padrona, una serva e un'attrice sono le protagoniste di questo spettacolo che sul web è già un blog: raccoglie testimonianze di donne che abbiano vissuto gli anni fra guerra e dopoguerra (<http://donnedeldopoguerra.blogspot.com/>).

Sogno di una notte...

di William Shakespeare

regia di Carlo Cecchi

con gli allievi attori dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica «Silvio D'Amico»

Roma, Piccolo Eliseo fino al 23 dicembre e poi a Milano a gennaio

ROSSELLA BATTISTI

ROMA

A dispetto della crisi e in controtendenza all'età media dei protagonisti di molto teatro, due appuntamenti shakespeariani mettono in campo forze nuove, nuovissime, grazie alla bella «complicità» di un maestro come Carlo Cecchi (regista per gli allievi dell'Accademia «Silvio D'Amico» di un *Sogno* leggero e divertito) e di Giuseppe Marini, che - sempre per neo diplomati della D'Amico e dell'Accademia «Palcoscenico» di Padova - ha firmato un allestimento «burtoniano» fresco e deliziosamente spettinato di *Romeo e Giulietta*. Una bella ventata di energie scuote dunque le scene, infondendo verità interiore a commedie che di giovani parlano e trattano, esplorando le anime in fiamme di adolescenti in amore.

Il *Sogno* di Cecchi nasce come saggio di diploma e ne conserva volutamente i tratti di scena negli sfondi-bozzetto (due fogli di notes tenuti da mollette a fare da pareti, un paio di pouf arancioni come giacigli improvvisati, un tappeto d'erbe per evocare il bosco) e negli sgargianti accessori dei costumi (mantelli verde pisello per Titania e Oberon, rosso vermiglio per Teseo e Ippolita, mentre Puck è un piccolo Warhol punkettaro e per le coppie d'innamorati mises con variazioni di colore rosa antico). Un rodaggio su pal-



Una scena tratta dallo spettacolo di Carlo Cecchi «Sogno di una notte di mezza estate»

co per giovani deb che Cecchi accende dall'interno con la sua presenza in ruoli-cerniera: come il vecchio bizzoso Egeo che pretende di sposare la figlia Ermia a Demetrio, amato inutilmente da Elena, mentre Ermia ama invece Lisandro. Ma soprattutto nel ruolo di Cotogno, squinternato Dramaturg dell'arrangiata compagnia di artigiani che si prestano al teatro per le nozze del Duca di Atene, Teseo, con Ippolita. È il piatto forte di questo *Sogno*, trasformato quasi in uno spassoso sketch alla Totò e Peppino (Luca Marinelli se la cava benissimo accanto a Cecchi, alternandosi da spalla a comprimario). Trattando Shakespeare come materia per vivere e godere, non solo per sognare.

PUPI E VISIONI

Più ambiziosa l'operazione di Giuseppe Marini che sull'interessante traduzione in versi di Massimiliano Palmese monta una tragedia visionaria a metà fra il teatro dei pupi e il teatro d'ombre. Il Romeo dinoccolato di Lucas Waldem Zanforlini e l'adolescente Giulietta di Eleonora Tata si cimentano in giochi seri d'amore e ne vengono giocati, come marionette tirate dai fili del destino (svelate anche visivamente come quando Giulietta giace riversa nel suo sonno di morte apparente come una bambola disarticolata). Strizzando l'occhio a certe penombre cinematografiche di Tim Burton, Marini crea un look inedito, forse un po' troppo dickensiano (o addirittura «rugantineggiante»), per il suo Romeo e Giulietta. Più accattivante, invece, lo svolgimento dell'azione su piani scenici multipli, che cattura lo sguardo nelle spire di meta-significati. Visto alla Cometa di Roma, lo spettacolo è in tournée per l'Italia, in questi giorni al teatro Goldoni di Venezia. ●

**WILLIE
PER
GIOVANI
ATTORI**

Due classici del Bardo affidati ai giovani della scena: il «Sogno» diretto da Cecchi e «Romeo e Giulietta» a cura di Marini

**PATRICIA CORNWELL -
AL BUIO****RAIDUE - ORE: 21:05 - FILM TV**
CON DANIEL SUNJATA**PER UN PUGNO
DI DOLLARI****RAITRE - ORE: 21:30 - FILM**
CON CLINT EASTWOOD**ANALISI FINALE****RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM**
CON RICHARD GERE**CONCERTO
RENATO ZERO****CANALE 5 - ORE: 21:10 - EVENTO**
CON RENATO ZERO**Rai 1**

- 06.00** Euronews. News
06.10 DA DA DA In musica. Videoframmenti
06.30 Mattina in famiglia per Telethon. Rubrica.
10.00 SETTEGIORNI. Rubrica.
10.50 Aprirai. Rubrica.
11.00 Appuntamento al cinema per Telethon. Rubrica
11.10 Tuttobenessere. Rubrica. "SPECIALE TELETHON".
12.00 La prova del cuoco. Show.
13.30 TELEGIORNALE. News
14.00 Easy Driver. Rubrica.
14.30 Le amiche del sabato. Rubrica.
17.00 TG 1
17.15 A sua immagine. Rubrica.
17.45 Passaggio a Nord-Ovest. Rubrica.
18.50 L' Eredità. Gioco.
20.00 TELEGIORNALE. News.
20.30 Rai Tg Sport. News
20.35 Soliti ignoti. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi.

SERA

- 21.30** Soliti ignoti Speciale Telethon. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi.
23.40 Telethon. Evento. Conduce Fabrizio Frizzi.
01.10 TG 1 Notte. News.
01.25 Cinematografo. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.
02.30 Sabato Club. Rubrica.

Rai 2

- 06.00** The Love Boat. Serie Tv.
09.00 Karkù. Telefilm
09.25 Unfabulous. Telefilm.
09.50 The Naked Brothers. Telefilm.
10.15 Sulla Via di Damasco. Rubrica.
10.50 QUELLO CHE. Rubrica.
11.30 Aprirai. Rubrica. "Backstage, anteprime, eventi e curiosità". Conduce Cinzia De Ponti
11.35 Mezzogiorno in famiglia. Rubrica. "Speciale TELETHON". Con Amadeus, Laura Barriale, Sergio Friscia
13.00 TG 2 GIORNO. News
13.25 Rai Sport Dribbling. Rubrica.
14.00 Telethon. Rubrica. Conduce Fabrizio Frizzi
18.00 TG2 L.I.S.. News.
20.25 Estrazioni del lotto. Gioco
20.30 TG2 - 20.30. News

SERA

- 21.05** Tv Movie - Patricia Cornwell - Al Buio. Film Tv giallo (Usa, 2010). Con Andie McDowell, Daniel Sunjata, Ashley Williams Regia di Tom McLoughlin
22.50 Rai Sport Sabato Sprint. Rubrica. Conduce Sabrina Gandolfi, Paolo Paganini
23.25 TG 2

Rai 3

- 08.10** I cavalieri della Tavola rotonda. Film avventura (Usa, 1953). Con Robert Taylor. Regia di R. Thorpe
10.05 Appuntamento al cinema Rubrica
10.10 Concerto della JuniOrchestra dell' Accademia di Santa Cecilia Evento.
11.00 TGR Bell'Italia.
11.30 TGR Prodotto Italia. Rubrica.
12.00 TG3 Rai Sport Notizie
12.10 Rai Sport - Val Gardena (BZ). Rubrica.
13.30 TGR Ambiente Italia. Rubrica.
14.00 TG Regione / TG3
14.45 TG3 Pixel. Rubrica.
14.50 Rai Educational TV Talk. Rubrica.
16.25 Rai Educational Art News. Rubrica.
17.00 La 25a ora. Telefilm.
17.45 Geo & Geo. Rubrica.
18.10 90' Minuto Serie B. Rubrica.
19.00 TG3 / TG Regione
20.00 Blob Attualità.
20.10 Che tempo che fa. Show.

SERA

- 21.30** Per un pugno di dollari. Film western (Italia, 1964). Con Clint Eastwood, Gian Maria Volontè, marianne Kock. Regia di S. Leone
23.25 TG 3
23.40 TG Regione
23.45 Raitre Palco e Retropalco. Teatro.
00.55 TG3

Rete 4

- 06.10** Media shopping. Televendita
07.00 Happy days. Situation Comedy.
07.35 Kojak. Telefilm.
08.30 Vivere meglio. Show.
10.00 Carabinieri. Telefilm.
11.00 Ricette di famiglia - Anteprema. Rubrica.
11.30 Tg4 - Telegiornale
12.00 Vie d' Italia - Notizie sul traffico.
12.02 Ricette di famiglia. Rubrica.
12.55 Ieri e oggi in tv. Show
13.25 Forum bau. Rubrica
13.50 Forum: sessione pomeridiana del sabato. Rubrica.
15.15 Il caso Jokester (Perry Mason). Film Tv giallo (USA, 1995). Con Hal Holbrook
17.00 Monk. Telefilm.
17.55 Psych. Miniserie.
18.55 Tg4 - Telegiornale
19.35 Tempesta d'amore. Telefilm.
20.30 Walker Texas Ranger. Telefilm.

SERA

- 21.10** Analisi finale. Film thriller (USA, 1992). Con Richard Gere, Kim Basinger. Regia di Phil Joanou
23.50 Storie di confine. News
00.37 Caccia ad Aquila 1: Punto di collisione. Film azione (USA, 2006). Con Mark Dacascos, Theresa Randle. Regia di B. Clyde

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
07.57 Meteo 5. News
08.00 Tg5 - Mattina
08.50 Loggione. Evento
09.30 Superpartes. News
10.31 Uno strano caso. Film sentimentale (USA, 1989). Con Cybill Shepherd, Robert Downey jr., Ryan O'Neal. Regia di Emile Ardolino.
13.00 Tg5
13.40 Riassunto grande fratello. Reality Show
14.10 Amici. Show Conduce Maria De Filippi
15.30 Verissimo. News. Conduce Silvia Toffanin
18.50 Chi Vuol essere milionario. Gioco. Conduce Gerry Scotti
20.00 Tg5
20.30 Meteo 5. News
20.31 Striscia la notizia - La Voce dell' improvvidenza. Show. Conduce Ezio Greggio, Enzo Iacchetti

SERA

- 21.10** Concerto Renato Zero. Evento
00.15 Nonsolomoda 25 e oltre. News
01.15 Montecarlo Film Festival. Show
02.10 Tg5 - Notte
02.44 Meteo 5 notte. News
02.45 Striscia la notizia. Show

Italia 1

- 06.20** Media Shopping. Televendita
06.35 Willy, il principe di bel-air. Situation Comedy
10.45 Cotto e mangiato. Rubrica
11.05 Tv moda. Rubrica. Con Jo Squillo
11.55 Samantha chi?. Telefilm.
12.25 Studio Aperto
12.58 Meteo. News
13.00 Studio Sport. News
13.40 Tii death - Per tutta la Vita. Miniserie.
14.10 Star Wars episodio III - La vendetta di Sith. Film fantascienza (USA, 2005). Con Ewan McGregor, Hayden Christensen, Natalie Portman. Regia di G. Lucas.
16.50 Tom & Jerry e l'anello incantato. Film animazione (USA, 2002). Regia di James Tim Walker.
18.30 Studio Aperto
18.58 Meteo. News
19.00 I Pinguini di Madagascar. Cartoni animati.
19.35 Air Buddies - Cinque Cuccioli alla riscossa. Film

SERA

- 21.10** Snow Buddies: Super Cuccioli sulla neve. Film commedia
22.55 World Series of Boxing.
00.50 Studio Sport XXL. News
02.00 Pokermania. Show
02.50 Ciak Speciale. Show.
03.00 Media Shopping. Televendita

La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
07.00 Omnibus. Rubrica.
09.55 Movie Flash. Rubrica
10.00 Bookstore. Rubrica.
11.00 Effetto domino - Tutto fa economia. Rubrica. "Replica". Conduce Myrta Merlino
12.20 Movie Flash. Rubrica
12.25 Jag - Avvocati in divisa. Telefilm.
13.30 Tg La7. News
13.55 Sotto scacco - In cerca di Bobby Fisher. Film (USA, 1993). Con Joe Mantegna, Ben Kingsley, Laurence Fishburne Regia di S. Zaillian
15.55 Movie Flash. Rubrica
16.00 Da grande. Film (Italia, 1987). Con Renato Pozzetto, Giulia Boschi, Ottavia Piccolo. Regia di F. Amurri
17.55 I magnifici sette. Telefilm.
20.00 Tg La7
20.30 In Onda. Rubrica.

SERA

- 21.30** L'ispettore Barnaby. Telefilm.
23.30 Tg La7
23.40 Victor Victoria - Senza filtro. Rubrica
00.40 M.o.d.a. Rubrica
01.20 Movie Flash. Rubrica
01.25 La 25a ora - Il cinema espanso. Rubrica

**Sky
Cinema 1 HD**

- 21.00** Baciami ancora. Film sentimentale (ITA, 2010). Con S. Accorsi V. Puccini. Regia di G. Muccino
23.30 Romanzo criminale 2 - Ep. 1. Telefilm.
00.25 Romanzo criminale 2 - Ep. 2. Telefilm.

**Sky
Cinema Family**

- 21.00** Astro Boy. Film animazione (JPN/HKG/USA, 2009). Regia di D. Bowers
22.40 Il profumo del mosto selvatico. Film drammatico (MEX/USA, 1995). Con K. Reeves A. Sanchez-Gijon. Regia di A. Arau
00.25 Sky Cine News. Rubrica.

**Sky
Cinema Mania**

- 21.00** Caccia spietata. Film drammatico (USA, 2006). Con L. Neeson P. Brosnan. Regia di D. Von Ancken
22.55 Per sesso o per amore?. Film commedia (ITA/FRA, 2006). Con M. Bellucci B. Campan. Regia di B. Blier

**Cartoon
Network**

- 19.25** Ben 10 Ultimate Alien.
19.50 Leone il cane fifone.
20.15 Mucca e Pollo.
20.40 Shin Chan.
21.05 Chowder, scuola di cucina.
21.30 Il laboratorio di Dexter.
22.05 I Fantastici 4.

**Discovery
Channel**

- 17.00** Deadliest Catch. Documentario.
18.00 L'ultimo sopravvissuto: Metropolis. Documentario.
19.00 River Monsters. Documentario.
20.00 River Monsters. Documentario.
21.00 Carcere duro. Documentario.
22.00 Svitati Uniti D'America.

Deejay TV

- 17.00** Deejay Hits. Musicale
18.00 DVJ Pop. Musicale. "Best of"
18.55 Deejay TG
19.00 Pop-App. Musicale
20.00 The Flow. Musicale. "Best of"
21.00 Shuffolato. Rubrica
22.00 Energy Night Tour. Musicale
22.30 DVJ. Musica

MTV

- 19.05** If You Really Knew Me. Show.
20.00 Teen Mom. Show.
21.00 MTV News. News
21.05 Beavis and Buttthead - Alla conquista dell'America. Film animazione (USA, 1996). Regia di Mike Judge
23.00 Daria. Cartoni animati.

LO SCILIPOTI
D'ORO?
VA A LA RUSSA

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Il governo va avanti tra una gag e l'altra. E lo stesso Scilipoti eponimo, che aveva imperversato e urlato contro tutti in radio, per 48 ore è rimbalzato da una rete all'altra, deciso a conquistare la cima della ambita classifica di *Blob*. Ma, purtroppo per lui e soprattutto per noi, c'è chi ha fatto anche di peggio per lasciare un segno su questo periodo di grandi svenute prenatalizie. Infatti è stato il ministro La Russa a vincere il premio Scilipoti d'oro per la sua partecipazione ad *Annozero*. Dove ha tempestato

di insulti uno studente che, per la prima volta in tv, osava parlare a nome di una generazione senza futuro. Mai lo avesse fatto: La Russa è terribile quando sembra umano, ma quando si imbestia diventa veramente spaventoso. Tanto che poi, nella notte, nonostante non avessimo affatto mangiato pesante, ci sembrava di avere sullo stomaco il cinghiale del famoso spot. Invece era La Russa che continuava a riemergere dal suo orrendo passato, che è anche il suo presente. ♦

Pillole

MARA MAIONCHI DA «X FACTOR»
PASSA AGLI «AMICI» CONCORRENTI

«Sì, arriverò a gennaio, quando inizierà il serale di *Amici*». Mara Maionchi, ospite di Silvia Toffanin a *Verissimo*, conferma, dopo tante indiscrezioni circolate nei giorni scorsi, il suo arrivo nel talent show di Maria De Filippi. «*Amici* è un'esperienza che voglio fare», racconta la lady di ferro della musica italiana, e aggiunge: «*X Factor* è finito e non so cosa succederà. Ho fatto quattro edizioni di *X Factor* e alla mia età ho fretta, per ovvii motivi, di fare altre esperienze».

CAPOLAVORI PER 800 MILA EURO
RECUPERATI DAI CARABINIERI

Rubato quarant'anni fa da Palazzo Piccolomini di Pienza, tornerà presto a casa *Il suicidio di Cleopatra*, un prezioso olio su tavola attribuito a Dürer che i ladri si portarono via nel 1972 insieme con una *Madonna con Bambino e Santi* del pittore quattrocentesco Matteo da Siena. A recuperarli entrambi sono stati i carabinieri dei beni culturali, aiutati dalla segnalazione di un professionista romano. Con l'occasione, i militari hanno ritrovato anche altri quattordici dipinti. Tutte le opere recuperate, per un valore complessivo di 800 mila euro, erano state rubate da abitazioni di privati e chiese del centro Italia.



Pablo Echaurren: 40 anni d'arte in mostra

LA MOSTRA ■ Tele traboccanti di simboli e pittura, colori folli e segno cartoonistico: è Pablo Echaurren, che racconta i suoi 40 anni d'arte sempre spiazzante, provocatoria, giocosa e rutilante, impastata fin dagli esordi delle umane sofferenze. Da oggi, al Museo Fondazione Roma, esposti non solo i dipinti, ma anche le ceramiche, i collage, le bellissime tarsie.

NANEROTTOLI

La violenza

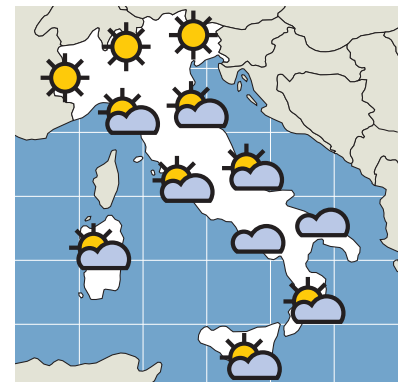
Toni Jop

Di nuovo. L'altra sera ad *Annozero* abbiamo assistito alla affermazione di una cultura politica nuova e antica. I ragazzi reduci dal bordello di Piazza del Popo-

lo non hanno rinnegato l'aggressione militarizzata alle forze di polizia e con candore hanno teorizzato l'ineluttabilità della violenza (dicono «rabbia») quando il sistema non è in grado di accogliere una forte e motivata richiesta di massa ribadita nel tempo. Nient'altro che un richiamo alla fisica elementare delle relazioni. Non fa una grinza, solo che una generazione ferma davanti alla morgue della politica testimonia di aver ormai nel suo dna il

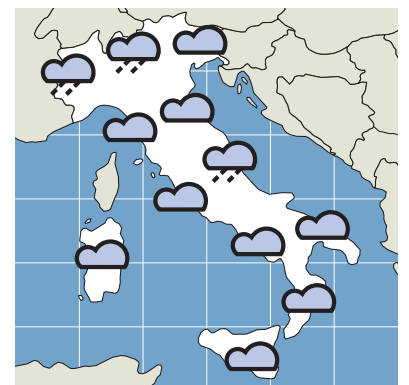
seme della violenza. Non per sua scelta, ma perché così il presente e l'assenza di futuro l'hanno educata. Questo è un fatto nuovo con cuore antico. Troppo naturale, niente rivoluzionario se la logica viene ridotta alle leggi della dinamica dei gas. La storia del movimento operaio - roba vecchia? - è una critica costante di questa logica. Non si vince, si convince, fratelli e compagni. «Ed un pensiero ribelle in cor ci sta». ♦

Il Tempo



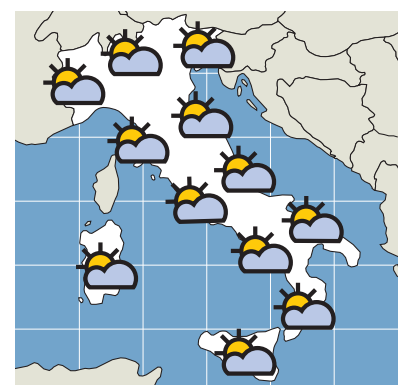
Oggi

NORD ■ Giornata ben soleggiata ma molto fredda.
CENTRO ■ Variabilità mattutina tra Lazio ed Adriatiche, ampie schiarite sulle restanti regioni.
SUD ■ Variabile con piovoschi sparsi, soleggiato su Calabria ionica e sud Sicilia.



Domani

NORD ■ Cieli molto nuvolosi o coperti con deboli nevicate.
CENTRO ■ Peggiora da Sardegna e regioni tirreniche sino a cieli molto nuvolosi o coperti ovunque.
SUD ■ Inizialmente soleggiato ma in peggioramento su Campania, Lucania e Puglia. Nubi fino a sera altrove.



Dopodomani

NORD ■ Cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.
CENTRO ■ Cielo sereno o poco nuvoloso.
SUD ■ Cielo sereno o poco nuvoloso.



Rafael Benitez nell'ultima conferenza stampa prima della finale di oggi

→ **Oggi la finale (ore 18)** Gli uomini di Benitez ad un passo dal titolo che cambierebbe la stagione

→ **Intanto a Nyon** Il sorteggio Champions regala un replay della finale di Madrid con i bavaresi

Prima il Mazembe poi il Bayern L'Inter stavolta si gioca il mondo

Mai una squadra africana aveva giocato la finale per vincere il titolo mondiale per club, neanche ai tempi dell'Intercontinentale. Lo farà il TP Mazembe, dove TP sta per «tout puissant»: l'Onnipotente.

FRANCESCO CAREMANI

francesco.caremani@gmail.com

La coppa è lì, bella e scintillante, pronta per essere afferrata, anche se le vedove di Mourinho pensano il contrario. Inter-Mazembe, comunque vada a finire, è la storia. La prima finale di un Mondiale per club che vede in campo una squa-

dra africana, quando questa manifestazione, dalla prima Intercontinentale a oggi, è stata sempre e solo appannaggio di europee e sudamericane. Imperativo nerazzurro: vincere. Per l'Inter sarebbe la quadratura di un cerchio iniziato un anno fa, per Benitez l'avvio di una nuova stagione sulla panchina meneghina. Ma oggi, alle 18 italiane, dovrà vedersela contro il TP Mazembe, dove TP sta per «tout puissant»: l'Onnipotente. Il primo vantaggio degli africani è evidente: nonostante le bellicose dichiarazioni del padre padrone Moïse Katumbi Chapwe, non hanno niente da perdere. Fa bene, però, Benitez a non sottovalutare i bianconeri di Lu-

bumbashi che, al di là del potenziale tecnico e dell'aspetto tattico, hanno messo in campo un'invidiabile mentalità, più europea che africana, anche se i festeggiamenti per aver scon-

**Il «Real» congolese
L'«Onnipotente»
di Karavia, periferia
di Lubumbashi**

fitto l'Internacional sono durati troppo. È stata fondata nel 1939 dai monaci benedettini che dirigevano l'Holy Institute Boniface di Elisabethville, il nome coloniale dell'at-

tuale Lubumbashi: dove il calcio era riservato agli studenti che non prendevano i voti. Nel '44 adotta il nome dallo sponsor, F.C. Englebert, ma è nei secondi Sessanta che diventa una delle squadre più importanti del continente, vincendo due coppe dei Campioni, giocando quattro finali consecutive. Dopo la sanguinosa guerra civile congolese, 1960-63, quando Moïse Tshombe proclamò l'indipendenza del Katanga con Lubumbashi capitale.

È qui che il governatore della provincia e presidente del sodalizio bianconero, Moïse Katumbi, ha messo in piedi il Real d'Africa. A Karavia, nella periferia di Lubumbashi, è stato co-

BENITEZ

«Avversario tosto una partita per entrare nella storia»















«Il Mazembe è una squadra che lavora, fisicamente molto forte e con alcuni interpreti di grande qualità. Un avversario tosto». Raf Benitez sa di giocarsi una buona fetta della stagione in nerazzurro nella partita di questa sera. Per questo avverte i suoi. «È importantissima per il calcio africano, ma lo sarà anche per l'Inter, perché sarà ricordata come una finale storica del Mondiale per Club. Giocheremo per conquistare il tetto del mondo, proviamo a vincere».

struito il quartier generale del TP Mazembe: cucina, camere singole, piscina, refettorio e sala con televisione. E stipendi che oscillano da 4.000 a 16.000 euro il mese.

Il sogno di Moïse Katumbi è molteplice, da una parte far diventare il TP Mazembe il club più forte e importante d'Africa, dall'altra creare un centro di formazione da fare invidia a quelli europei. Obiettivi per i quali, quest'anno, ha già messo sul piatto della bilancia 8 milioni di euro, grazie anche ai buoni rapporti col governo della Repubblica Democratica del Congo, con la Federazione e senza dimenticare il ruolo che ricopre nella commissione marketing della CAF. Adesso sono pronti altri due milioni di euro per costruire lo stadio di proprietà e mettere così fine alla spola tra l'impianto cittadino (de la Kenya) e il golf club. Situazione che aveva fatto del TP Mazembe una squadra nomade, anche perché nella zona dove sorge l'attuale quartier generale chiedono cifre assurde per l'acquisto di un terreno, anche per il ricchissimo MKC, acronimo del presidente bianconero. Nemmeno le condizioni climatiche aiutano, tanto che sono stati spesi 560.000 euro per dotare lo stadio di Lubumbashi di un manto d'erba sintetica.

Intanto i bianconeri si godono la fama guadagnata in quest'ultima settimana, grazie anche a Hugues Mbenza Bedi che vanta il record di aver segnato in due edizioni della Coppa del Mondo per club Fifa. L'anno scorso uscirono sconfitti sia contro i sudcoreani del Pohang Steelers, che contro i neozelandesi di Auckland City. Oggi hanno una preghiera da fare e un sogno da realizzare. La preghiera è quella di battere l'Inter del triplete, il sogno portare l'Africa sul tetto del mondo davanti a Europa e Sudamerica. ♦

GLI OTTAVI DI CHAMPIONS

	MILAN (ITA) - Tottenham (Ing) Andata: 15 febbraio; ritorno 9 marzo		■ QUARTI DI FINALE: andata: 5-6 aprile ritorno 12-13 aprile
	Valencia (Spa) - Schalke 04 (Ger) Andata: 15 febbraio; ritorno 9 marzo		
	Arsenal (Ing) - Barcellona (Spa) Andata: 16 febbraio; ritorno 8 marzo		■ SEMIFINALI andata: 26-27 aprile ritorno 3-4 maggio
	ROMA (ITA) - Shakhtar Donetsk (Ukr) Andata: 16 febbraio; ritorno 8 marzo		
	Copenaghen (Dan) - Chelsea (Ing) Andata: 22 febbraio; ritorno 16 marzo		■ FINALE: 28 MAGGIO LONDRA (Wembley)
	Lione (Fra) - Real Madrid (Spa) Andata: 22 febbraio; ritorno 16 marzo		
	INTER (Ita) - Bayern Monaco (Ger) Andata: 23 febbraio; ritorno 15 marzo		
	Marsiglia (Fra) - Manchester Utd. (Ing) Andata: 23 febbraio; ritorno 15 marzo		

**Sorride l'urna di Champions
La Roma pesca lo Shaktar
per il Milan c'è il Tottenham**

A Nyon i sorteggi di Champions sorridono alle italiane che, seconde nei gironi, temevano le corazzate inglesi e spagnole. Per l'Inter replay della scorsa finale. In Europa League il Napoli se la vedrà con il Villareal di Giuseppe Rossi.

SIMONE DI STEFANO
sidistef@gmail.com

Presentarsi con tre squadre seconde ed evitare tutte le big non è cosa da poco. E così stavolta l'urna di Nyon ha sorriso alle italiane che complessivamente possono gioire di un sorteggio in vista degli ottavi di Champions decisamente positivo. Gara d'andata in casa per tutte, bene il Milan che se la vedrà con gli inglesi del Tottenham (15 febbraio, 9 marzo), benissimo la Roma che affronterà gli ucraini dello Shakhtar Donetsk (16 febbraio, 8 marzo). Mentre all'Inter, accoppiato al Bayern Monaco (23 febbraio, 15 marzo) in un replay della finalissima del Bernabeu, va un poco peggio. Squadra tosta come sempre, i tedeschi hanno agevolmente vinto il girone della Roma, ma in Bundesliga vivono una stagione simile a quella dei nerazzurri, sesti in classifica, mai due vittorie di fila. E siccome Benitez ha altro a cui pensare, da Abu Dhabi è Moratti a parlare: «È un sorteggio interessante. Per loro sarà una sorta di rivincita». Gongola invece la Milano rossonera, perché se il Tottenham contro l'Inter ha dimostrato di potersela giocare con chiunque, soprattutto se in campo c'è la stella Bale, gli Spurs erano nella lista delle appetibili a Milanello: «Sicuramente un'ottima squadra - conferma infatti Allegri - ma tra le possibili avversarie

era una di quelle sulla carta meno ostiche. Tutte le squadre arrivate a questo livello sono importanti, ma poteva andare peggio. Il Tottenham va in gol con facilità e ha qualità in avanti, ma è vero che dietro ti concede sempre qualcosa». Ibra è avvertito. Va decisamente di lusso alla Roma, che pesca la squadra che tutti avrebbero voluto, lo Shakhtar del vecchio marpione Mircea Lucescu. Squadra imbottita di stranieri dalla cintola in su, con la coppia d'attaccanti formata da Luiz Adriano e dall'ex Arsenal, Eduardo. In tutto, da aprile, 35 vittorie, un pari e due sconfitte, l'ultima a Londra con i Gunners, unica debacle europea quest'anno. Un ruolino che non va sottovalutato, anche se a favore di Totti e compagni gioca la pausa invernale, che bloccherà gli ucraini per diverso tempo: «Uno dei club che volevamo», ghigna il capitano, mentre Ranieri avverte: «Le squadre di Lucescu giocano un buon calcio, voglio solo essere in forma con la mia squadra perché sarà una sfida da dentro o fuori». Tra le altre sfide spicca sicuramente Arsenal-Barcellona, gara più volte riproposta negli ultimi anni e dallo spettacolo garantito, così come l'infinita Lione-Real Madrid. Chiudono il tabellone Valencia-Schalke04, Copenaghen-Chelsea e Marsiglia-Manchester United.

Meno bene è andata al Napoli che, unica squadra a tenere alta la bandiera italiana in Europa League, ai sedicesimi se la vedrà con il Villareal di Giuseppe Rossi, terzo in Liga alle spalle di Barça e Real. L'andata al San Paolo il 17 febbraio, chi passa agli ottavi troverà la vincente di Metalist-Bayer Leverkusen. ♦

Cassano al Milan si lavora ai dettagli con Samp e Real Dinho al Palmeiras?

Antonio Cassano al Milan è un «affare fatto per due terzi». È l'amministratore delegato del Milan Adriano Galliani a mettere il sugello dell'ufficialità ad una trattativa che sembra avviata a felice conclusione. L'ultimo ostacolo da superare, al momento, non dipende né dal Milan né dalla Sampdoria. «C'è un bel problema da risolvere - spiega Galliani - quei 5 milioni di euro da dare al Real Madrid per il cartellino del giocatore: e certamente non sarà il Milan a farlo». «C'è l'accordo con il giocatore - ha proseguito l'ad rossonero - c'è l'accordo con la Samp, ma ci sono altri 5 milioni di motivi per ritenere l'affare non ancora concluso». In base all'accordo che portò Cassano alla Samp, infatti, in caso di cessione del calciatore il club blucerchiato è tenuto a versare quella somma alla Casa Blanca. «Noi non siamo disponibili, la Samp nemmeno lo sembra», ha specificato Galliani. Che al momento sembrerebbe escludere la partenza di Ronaldinho per far posto al talento barese. «L'eventuale arrivo di Cassano non c'entra niente con la situazione di Ronaldinho - ha spiegato

**Berlusconi freddo
L'arrivo del talento barese non lo esalta
«Meglio Ronaldinho»**

Galliani - Cassano ha caratteristiche differenti, ma a noi serve per rimpiazzare Pippo Inzaghi. Perché avevamo cominciato la stagione con cinque attaccanti e ora ne abbiamo quattro».

Anche perché El Gaucho è ancora nel cuore del presidente Silvio Berlusconi. Suo primo sponsor, chiedere conferma a Leonardo, e vero artefice del futuro del brasiliano. Anche perché il premier, ieri, ha risposto eloquentemente a chi gli chiedeva un parere sull'arrivo di Cassano. «Meglio Ronaldinho», ha chiuso ogni discorso Berlusconi.

Ma le sirene brasiliane sono sempre forti per l'ex Barcellona. Tanto che anche ieri il fratello procuratore non chiudeva la porta ad rientro in patria con la maglia del Palmeiras. «L'offerta è interessante, ma il contratto con il Milan scade a giugno e bisognerà vedere cosa ne pensa il club - ha spiegato Roberto De Assis - Pensare a un suo ritorno in Brasile non è un'assurdità. Il Palmeiras è un club di grande prestigio. Vedremo, dobbiamo sentire il Milan». ♦

IL FUTURO È ALTROVE

**VOCI
D'AUTORE**

**Moni
Ovadia**
SCRITTORE



Il futuro che conta, nel mondo che conta, da un pezzo non è più nel nostro paese. L'ex bella Italia sprofonda nel maresma del suo destino fatale di Italicetia che sguazza nello sconcio di corruzione servilismo opportunismo e provincialismo. Il governo non governa perché il destino dei cittadini è la sua ultima occupazione e preoccupazione, impegnato com'è a tenere incollato alla sedia del potere il padrone.

L'elettorato che ha votato e che probabilmente in gran parte continuerà a votare per Berlusconi ha una vocazione fideista. Non vede, o non vuole vedere, il disastro che pure è visibile ad occhio nudo. I suoi fan non vogliono rinunciare al sogno fasullo e falso che il Cavaliere continua a promettere.

E l'opposizione? In gran parte non sa ascoltare i coraggiosi e i lungimiranti di ogni schieramento che la pungolano a unirsi per fare un'opposizione vera e salvare il Paese dalla desertificazione sociale ed economica.

Molti oppositori preferiscono ascoltare i consiglieri interessati alle loro prerogative di potere. Prevalgono ancora i tatticismi, i distinguo ideologici, le logiche di schieramento che, considerate le condizioni in cui versa la nostra economia e alla luce delle trasformazioni globali, diventano questioni di lana caprina rispetto al dramma delle fasce sociali più fragili.

Nel frattempo negli Stati Uniti l'uomo da Barack Obama incaricato di garantire la trasparenza finanziaria, sembra stia gettando la spugna. Ogni terzo mercoledì del mese nove megabanche si riuniscono per riprendere la speculazione senza controlli come prima della crisi, con l'amorevole sostegno della maggioranza repubblicana. Facciamo gli scongiuri che agli speculatori non venga in mente di prendere di mira specificamente l'Italia. ♦

RUGOLO per eni

con il "programma energia casa" puoi aumentare il rendimento e la sicurezza della tua caldaia e avere:

- manutenzione programmata eseguita da tecnici specializzati
- servizio di pronto assistenza con intervento tempestivo 7 giorni su 7 nella stagione invernale
- gratis il primo anno di manutenzione sottoscrivendo un contratto biennale "programma energia casa"

energy store 

chiamaci al **800 98 78 98**
o vai su **energystore.eni.com**

eni
rete in franchising di eni

www.unita.it



**Il Pd
rilancia**

**PROPOSTA A TUTTA
L'OPPOSIZIONE**

GLI SCONTRI DI ROMA

**Maroni: sbagliato rilascio
fermati. Alfano contro Anm**

POLITICA

**Reato di clandestinità
Lo stop della Consulta**

POLITICA

**Rimini vieta
le pubblicità sessiste**

MALTEMPO

**L'Italia in ginocchio
Tutte le immagini**